

DICEMBRE 2023

ACS30 GIORNI

MENSILE D'INFORMAZIONE



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Affari istituzionali

- 7** Esercito: Sarah Bistocchi incontra il neo comandante del Centro di selezione e reclutamento di Foligno

Ambiente

- 8** "Richiesta urgente al Governo di modifica del decreto-legge 175/2025 (transizione 5.0.) salvaguardia delle comunità energetiche rinnovabili, della tutela del paesaggio umbro e delle aree idonee a servizio del sistema economico e sociale regionale"

Cultura

- 10** "Storia e identità nazionale"

Isuc: venerdì 5 dicembre a Palazzo Cesaroni la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia su "Storia e identità nazionale"

QT 3 "Esclusi importanti musei di Perugia dal progetto 'Musei... a portata di famiglia'"

- 11** QT 10 "Lavori al Museo dell'opera del duomo di Orvieto"

- 12** "Orvieto merita attenzione. Risolvere quanto prima questa vicenda"

Economia/lavoro

- 13** "Unicoop Etruria, licenziamenti e chiusure anche in Umbria nonostante le rassicurazioni dell'assessore De Rebotti"

Unicoop Etruria: presentata richiesta di audizione urgente in Seconda commissione

- 14** QT 6 "Annunciati licenziamenti alla Sitem di Trevi. Intendimenti della Giunta"

- 15** QT 7 "Esito del bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive, in merito al finanziamento di Hotel Los Angeles sas riconducibile al coniuge della presidente Proietti. Chiarimenti urgenti"

- 16** "La precarietà non può essere la norma: Assemblea legislativa a sostegno dei lavoratori del Cnr"

"Unicoop Etruria, la sinistra boccia la mozione urgente e volta le spalle ai lavoratori"

- 17** Unicoop Etruria: "Dalla destra mozione strumentale, sempre assenti a difesa dei lavoratori"

"Promozione dei prodotti di qualità: nuovo avviso pubblico anche per il 2026"

Vertenza Moplefan: seduta della Seconda commissione a Terni per ascoltare le organizzazioni sindacali. All'incontro anche l'assessore regionale De Rebotti e l'assessore comunale Cardinali

- 18** "Da tempo in Seconda commissione si sta lavorando mozione a mia prima firma per tutela e valorizzazione delle botteghe storiche ed artigiane del territorio regionale"

"Dalle prime buste paga di gennaio 2026 la verità sulla stangata fiscale da 184 milioni"

a cura
dell'Ufficio stampa
dell'Assemblea legislativa
dell'Umbria

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Castiglione del Lago

Supplemento al numero 229
del 31 dicembre 2025 dell'a-
genzia Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



Energia

- 20** "Domani torna in Aula la mozione sul decreto energia"

"Soddisfazione per l'approvazione della mozione sul Decreto Energia. Lavoriamo nella giusta direzione per tutelare l'Umbria"

Finanza

- 21** Prima Commissione: Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

- 22** Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

Prima Commissione: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

- 24** Seconda commissione: Parere favorevole espresso dai commissari di maggioranza su Legge di stabilità 2026 e bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

Defer 1 – In Aula il Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

- 26** Defer 2 – L'Aula approva il Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

- 31** Lavori d'Aula: "Bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa 2026-2028"

- 32** "Documento per guidare l'Umbria con responsabilità, visione e ascolto"

- 33** Defer: "Nostro emendamento raccoglie contributi di associazioni di categoria, sindacati e rappresentanze"

Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

- 34** "Bilancio di previsione 2026-2028, Un documento solido, lungimirante e che dà prospettive importanti"

Bilancio regionale: "Sbloccate risorse per investimenti, sanità, cultura, sociale e agricoltura nonostante i tagli del Governo"

- 35** Lavori d'Aula: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria (1)

- 39** Lavori d'Aula: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria (2)

- 47** "Un bilancio regionale equilibrato, accorto e responsabile"

"Manovra solida che tutela i diritti, sblocca risorse e guarda allo sviluppo dell'Umbria"

Infrastrutture

- 49** "Azioni di grande rilievo contro il rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza delle strade"

"Una proposta di legge per ampliare gli strumenti di conoscenza e valorizzazione del patrimonio minerario"

- 49** "Per lo svincolo di Scopoli 17 milioni dal fondo speciale senza intaccare risorse della variante sud di Foligno"



Istruzione/formazione

- 51** Riduzione delle autonomie scolastiche
- Modifiche alla programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale
- 52** "Sostegno alle rivendicazioni dei lavoratori precari del Cnr dell'Umbria"

Politica/attualità

- 55** Scomparsa madre Proietti: "Vicini alla presidente in questo momento di dolore"
- "Vicinanza alla presidente Proietti"
- Cordoglio delle opposizioni alla presidente Proietti per la scomparsa della madre
- Riserva Mab Unesco Monte Peglia e Programma della Commissione europea 2026
- Scomparsa madre Proietti, condoglianze da AVS
- 56** "Alla presidente Proietti va il nostro più sentito cordoglio e il nostro pensiero più affettuoso"
- "Il mio più sentito cordoglio alla Presidente Stefania Proietti per la scomparsa della sua cara mamma, Bruna"
- "Vigili del fuoco punto di riferimento della comunità intera"
- DEFR 2026-28: "Crescita, inclusione, attrattività e innovazione del sistema umbro"
- "Documento solido che tiene insieme rigore, investimenti e tutela dei servizi essenziali nonostante i tagli del Governo nazionale"
- 57** Bilancio: "Destra disinteressata alle soluzioni ma interessata solo alla polemica"
- 58** "Domanda presentata dopo proroga del bando deliberata con voto favorevole della presidente"
- "Terza commissione luogo di confronto aperto. Mai mancata la disponibilità della presidente Stefania Proietti"
- 59** "La comunità perugina perde un professionista stimato e una persona di grande spessore"
- "Bilancio e primo anno di legislatura, un cambio di passo decisivo"
- 60** "Un cambio di passo per l'Umbria tra investimenti, equità e futuro"
- "La sinistra approva una manovra di Bilancio che penalizza famiglie e imprese, con più tasse e zero visione"
- 61** "Un grande atleta e un grande dirigente sportivo"
- "San Francesco, il Governo salva i fondi, ora la Regione Umbria faccia la sua parte"

Sanità

- 62** "Oltre 700 assunzioni in sanità promesse entro fine anno. Solo 200 quelle effettuate a fine ottobre: pretendiamo un aggiornamento"



"Istituzione del Pronto soccorso pediatrico all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia"

"Presenza che sostiene, ascolto che cura"

"Espulsione direttore generale del Comune di Terni da incontro su Psr"

63 "La presidente Stefania Proietti celebra i risultati sanitari certificati da Agenas, peccato che la rilevazione si riferisca al 2024"

64 QT 2 "Erogazione risorse regionali per l'assegno per grave disabilità"

65 QT 5 "Aggiornamenti sulle 711 assunzioni nel comparto sanitario regionale"

66 QT 8 "Istituire il Pronto soccorso pediatrico all'ospedale di Perugia"

"Dall'opposizione solo polemiche sterili sulle assunzioni in sanità"

"Un Milione per lo psicologo di cure primarie, la maggioranza ha bloccato la mia mozione urgente"

67 "La bacchetta magica che ho regalato alla presidente Proietti forse funziona. A distanza di quattro ore la maggioranza gonfia i numeri delle assunzioni in sanità"

"Nel Documento di economia e finanza regionale impegni per legittime aspettative dei cittadini rispetto agli ospedali Terni e Narni – Amelia"

68 "Nuovo ospedale, la presidente Proietti dimostra mancanza di rispetto verso il Consiglio regionale e la città di Terni"

Nuovo ospedale di Terni: "Studio di fattibilità e percorso concreto e partecipato"

69 "La presidente Stefania Proietti inciampa, ancora, sul nuovo ospedale di Terni"

"Sul nuovo ospedale di Terni convocata per il 9 gennaio la Terza Commissione. Percorso improntato all'ascolto, coinvolgendo tutti"

Sicurezza dei cittadini

71 Commissione antimafia: incontro con il Prefetto di Terni

"I beni confiscati devono rappresentare un'opportunità per il territorio e un simbolo di riscatto contro il malaffare"

Sociale

72 "Oggi, 3 dicembre, celebriamo la Giornata internazionale delle persone con disabilità"

"Volontariato, risorsa da favorire e incentivare"

Trasporti

73 Gara TPL: "Proietti disattende assicurazioni date alla Corte dei Conti. Dal DEFR due anni di ritardo: altri 20 milioni buttati"

QT 4 "Tutela dei pendolari umbri e necessità di interventi urgenti a seguito del vertice con Trenitalia"



- 74** **QT 9 "Ferrovia Centrale Umbra, metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta, cessione intera linea a RFI"**
- 75** **Ciclovia dei Due Mari Monte Argentario-Civitanova Marche: "Recuperati definitivamente i 20 milioni per l'Umbria grazie a interlocuzione con MIT"**
- 76** **"Minuetto elettrici in funzione dal 5 gennaio 2026, un risultato storico frutto di visione strategica della Giunta di Centrodestra"**

Urbanistica/edilizia

- 78** **QT 1 "Stato di avanzamento lavori del ponte di Montemolino"**



Esercito: Sarah Bistocchi incontra il neo comandante del Centro di selezione e reclutamento di Foligno

Il colonnello Maurizio Napoletano ricevuto dalla Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 5 dicembre 2025 - La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, ha incontrato a Palazzo Cesaroni il Colonnello di Fanteria Maurizio Napoletano, nuovo comandante del Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno. Nell'incontro, la presidente dell'Assemblea legislativa, ha ringraziato il colonnello Napoletano per il grande lavoro che viene svolto dal Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno, dal quale sono passati oltre 60mila giovani per concorsi e selezioni. Evidenziato anche il grande legame del Centro con la città di Foligno, consolidato e sempre più stretto.



"Richiesta urgente al Governo di modifica del decreto-legge 175/2025 (transizione 5.0.) salvaguardia delle comunità energetiche rinnovabili, della tutela del paesaggio umbro e delle aree idonee a servizio del sistema economico e sociale regionale"

Sì dell'Aula alla mozione della maggioranza (primo firmatario Luca Simonetti-M5S). Astenuti i consiglieri dell'opposizione. Bocciata mozione della minoranza che chiedeva di riportare la questione in Seconda Commissione per approfondire le osservazioni del Governo

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha votato favorevolmente (12 voti della maggioranza, 4 astenuti della minoranza) la mozione dei consiglieri della maggioranza, Luca Simonetti (M5S-primo firmatario), Cristian Betti (Pd), Fabrizio Ricci (Avs), Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp), Francesco Filipponi, Stefano Lisci, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti (Pd), che ha accolto un emendamento del consigliere Lisci, che impegna la Giunta regionale ad inoltrare richiesta urgente al Governo circa la 'modifica del decreto-legge 175/2025 (transizione 5.0.) salvaguardia delle comunità energetiche rinnovabili, della tutela del paesaggio umbro e delle aree idonee a servizio del sistema economico e sociale regionale'.

In maniera dettagliata viene chiesto all'Esecutivo di 'Avviare tutte le azioni ritenute utili al fine di addivenire ad una fase di concertazione con il Governo nazionale per la modifica del decreto legge in questione apportando sostanziali modifiche volte a difendere il tessuto economico sociale umbro, la tutela del paesaggio e la possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti dal PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). Nella fattispecie: salvaguardare l'articolo 3 della legge regionale 7/2025 nel comma che qualifica come aree idonee quelle relative a progetti a servizio delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer); garantire alle Regioni di poter definire alcune tipologie di aree non idonee all'installazione di grandi impianti eolici e agrivoltaici, per tutelare i paesaggi identitari dell'Umbria in primo luogo le praterie sommitali dei crinali appenninici e le aree agricole di pregio, con particolare attenzione anche ai territori inseriti nel cratere del sisma del 2016; la possibilità per le Regioni di definire ulteriori aree idonee rispetto a quelle previste dal nuovo art. 11-bis del Dlgs 190/2024 superando l'attuale previsione delle lettera m (comma 4) che preclude quasi la totalità del territorio regionale); di salvaguardare ulteriormente i centri abitati e le aree sensibili dagli impatti odorigeni di impianti di biometano inserendo un criterio di distanza minima di almeno 2mila metri; di rafforzare gli strumenti legislativi volti a rilevare l'eventuale cumulo tra differenti istanze presentate nella medesima area da un medesimo soggetto identificabile come unico centro di interessi, al fine di evitare la parcellizzazione di un unico progetto di grandi di-

mensioni.

Respinta invece con 5 voti favorevoli e 12 astenuti la mozione della minoranza (prima firmataria Laura Pernazza-FI) che sulla questione chiedeva di trasmettere formalmente alla II Commissione consiliare permanente l'insieme delle osservazioni formulate dal Governo sulla Legge regionale 16 ottobre 2025, n. 7; richiedere alla II Commissione di procedere all'approfondimento delle osservazioni ministeriali, inserendo l'argomento all'ordine del giorno con carattere di urgenza, al fine di garantire un'analisi dettagliata delle stesse; favorire, nell'ambito dei lavori della Commissione, ogni approfondimento tecnico necessario, anche attraverso: la ricostruzione comparata della normativa nazionale e regionale; la valutazione delle possibili modifiche e integrazioni; la presentazione di un quadro aggiornato delle discipline adottate nelle altre Regioni; l'eventuale riconvocazione delle categorie e dei portatori di interesse già auditi. A riferire al Consiglio regionale sugli esiti del percorso di riesame, indicando eventuali proposte emendative o iniziative legislative conseguenti".

L'assessore Thomas De Luca, nel suo intervento ha spiegato che "non si tratta di una questione che fa comodo alla maggioranza. In molti durante questi giorni ci hanno detto perché non avete aspettato il nuovo decreto prima di approvare la legge regionale, non lo abbiamo fatto perché i Sindaci di ogni appartenenza politica, i cittadini ci hanno chiesto un impegno diretto e concreto per garantire che il territorio umbro non venisse fatto in piccoli pezzi per essere occupato da impianti totalmente fuori scala rispetto alle esigenze del territorio regionale. Non è questione di colore o ideologia. Necessario che questa assemblea dia una indicazione chiara e netta. Si tratta di una situazione in cui il governo ha dimostrato di aprire un dialogo su alcuni aspetti e non volerne altri. Il governo, con cui nelle scorse ore la presidente Proietti ha dialogato con scambi di note, ha accolto tutti gli impegni della regione umbria tranne uno: il fatto che nella legge si prevedano aree non idonee per la realizzazione di impianti. Potevamo cedere, ma questo sarebbe stato abdicare alla volontà di difendere la nostra terra. La decisione di impugnare la legge sull'articolo 4 è qualcosa che auspico non avvenga. Sono le stesse aziende, anche quelle dei grandi impianti, che dicono che è assurdo che vengano abdicare le aree idonee. Su alcune colline non si possono fare 40 ettari di agrivoltaico. È un impatto non congruo, resisteremo in Corte costituzionale. Ancora oggi le Regioni possono definire le aree non idonee. È assurdo che all'interno del decreto si preveda una restrizione della possibilità di individuare le aree non idonee da parte delle Regioni. La parte relativa alle Cer è da difendere chiedendo che venga inserita nel nuovo decreto. Daremo battaglia in sede di conferenza Stato-Regioni. È importante che oggi questa Assemblea dia un indirizzo chiaro di unità".

Interventi in dichiarazione di voto:

Laura Pernazza (FI): "Lei come assessore (riferi-



to a De Luca) ha la facoltà di avviare qualsiasi tipo di azione come Giunta, lo può fare anche senza questa mozione. Lei lo sa perfettamente che lo sta facendo per pura, sola ed unica strumentalizzazione politica rispetto a questo argomento. Io chiedo molto chiaramente di riportare le osservazioni dei ministeri alla Commissione affinché ciascun membro della Commissione stessa si possa formare un giudizio consapevole e approfondito sulle materie che lei pone alla ratifica di questa Aula. La possibilità di definire ulteriori aree idonee sono tutti elementi che lei tranquillamente può difendere come Giunta nelle sedi opportune ed avviare le azioni e le interlocuzioni che lei ritiene più opportune. Se ha veramente volontà di creare una maggioranza allargata rispetto a questi temi e di aiutare i consiglieri a formarsi un giudizio consapevole e approfondito della norma e delle ripercussioni di questa norma accetti di parlarne in Commissione. Se diversamente vuole fare una forzatura politica lei se lo può tranquillamente votare, i numeri ce li avete. Rimarchiamo il fatto che il passaggio in Commissione è doveroso e necessario. Vorremmo un approfondimento anche alla presenza degli uffici tecnici preposti su queste tematiche. Non voteremo un atto che ci espone rispetto a tematiche che sono così delicate, importanti e anche specifiche che necessitano un ulteriore approfondimento”:

Letizia Michellini (Pd): “Capisco la difficoltà per il centrodestra e per la consigliera Pernazza, nel giustificare questo decreto che va nella direzione contraria di quello che invece dovrebbe auspicare, cioè il raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica anche per la nostra regione relativamente alle fonti rinnovabili e certamente anche quella di dare uno strumento in mano alle Regioni per preservare nella maniera più utile possibile, attraverso un bilanciamento importante di interessi come quelli umbri legati al paesaggio, salvaguardare aspetti e questioni che abbiamo vagliato approfonditamente in Commissione con le amministrazioni comunali, con le associazioni di categoria. Abbiamo anche condiviso degli emendamenti in comune proprio perché ritenevamo che fosse utile anche in attesa dell'emanazione di questo decreto dare uno strumento in mano ai nostri territori e di dare lo strumento più utile che potesse essere anche di suggerimento al governo stesso per prendere una direzione che era assolutamente accolta favorevolmente da un'intera regione. Auspico che il governo possa ritornare nei suoi passi altrimenti rischiamo uno scempio per la nostra regione, quindi nel momento in cui i comuni alzeranno il telefono per chiedere il motivo per cui si è creato questo scempio. Questa Aula non fa strumentalizzazioni, dà un mandato di Indirizzo politico alla nostra Giunta e supporta la sua azione. Sono assolutamente a favore di questa mozione”

Donatella Tesi (Lega): “Quest'Aula, tutti i consiglieri credo avessero diritto e dovere di leggere le osservazioni fatte dal Governo attraverso

quattro ministeri. La mozione presentata dalla consigliera Pernazza era proprio rivolta a valutare attentamente e a capire quali erano le considerazioni e osservazioni che sono state fatte. Sono state fatte tante osservazioni in contrasto a norme di legge, che significa che forse abbiamo corso troppo e male per questo qualche campanello d'allarme ce l'avrebbe dovuto mettere a tutti e in particolare a chi ha fatto quella legge. La finalità non è quella di dire che votiamo contro o siamo contrari. Sostenere che ci sono delle aree non idonee per tutelare il paesaggio, la nostra regione e tutto il resto non significa questo, significa però utilizzare un modus operandi che sia più consono a queste istituzioni e a raggiungere risultati condivisi. Le forzature non portano mai da nessuna parte. La condivisione deve essere ricercata a monte”.



"Storia e identità nazionale"

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia organizzata dall'Isuc per venerdì 5 dicembre a Palazzo Cesaroni. Presente la presidente dell'Assemblea legislativa Sarah Bistocchi.

Perugia, 1 dicembre 2025 – L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) ha organizzato per venerdì 5 dicembre 2025, alle ore 17, una lectio magistralis del professor Ernesto Galli della Loggia su 'Storia e identità nazionale'. L'appuntamento è alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia. La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, porterà i saluti iniziali. A coordinare i lavori sarà Costanza Bondi, del comitato tecnico scientifico dell'Isuc, mentre il presidente dell'Isuc, Alberto Stramaccioni, introdurrà la lectio magistralis.

Ernesto Galli della Loggia è uno storico italiano, professore emerito, collaboratore ed editorialista de La Stampa e poi del Corriere della sera. È stato cofondatore e condirettore della rivista Liberal. Dal 2005 è stato professore ordinario di storia contemporanea e preside della facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Ha insegnato presso l'Università degli Studi di Perugia dal 1987 al 2005.

Isuc: venerdì 5 dicembre a Palazzo Cesaroni la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia su "Storia e identità nazionale"

Organizzata dall'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea. Presente la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi

Perugia, 3 dicembre 2025 – L'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) ha organizzato per venerdì 5 dicembre 2025, alle ore 17, una lectio magistralis del professor Ernesto Galli della Loggia su 'Storia e identità nazionale'. L'appuntamento è alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia. La presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, porterà i saluti iniziali. A coordinare i lavori sarà Costanza Bondi, del comitato tecnico scientifico dell'Isuc, mentre il presidente dell'Isuc, Alberto Stramaccioni, introdurrà la lectio magistralis.

Ernesto Galli della Loggia è uno storico italiano, professore emerito, collaboratore ed editorialista de La Stampa e poi del Corriere della sera. È stato cofondatore e condirettore della rivista Liberal. Dal 2005 è stato professore ordinario di storia contemporanea e preside della facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Ha insegnato presso l'Università degli Studi di Perugia dal 1987 al 2005.

QT 3 "Esclusi importanti musei di Perugia dal progetto 'Musei... a portata di famiglia'"

Interrogazione di Andrea Romizi (FI), l'assessore Tommaso Bori risponde: "non è vera la presunta

esclusione ad opera della Regione della rete proposta da alcuni musei perché non accreditati o collegati al sistema museale nazionale. A breve ci sarà il testo unico"

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa alla "esclusione di alcuni importanti musei di Perugia dal progetto regionale 'Musei... a portata di famiglia'", presentata da Andrea Romizi (FI).

Illustrando l'atto ispettivo, Romizi ha spiegato che "nel panorama perugino, oltre ai musei pubblici, statali e comunali, esistono musei privati di grande prestigio e di primario rilievo civico che danno alla città ulteriore pregio, arricchendone sensibilmente l'offerta culturale. Tra questi rientra anche il Nobile Collegio della Mercanzia, aderente al Sistema museale regionale, che a giugno 2025 ha presentato al Comune domanda di adesione al progetto comunale 'Musei... a portata di famiglia'. Il 12 settembre l'Unità operativa 'Cultura e Biblioteche' del Comune di Perugia ha comunicato di aver ricevuto una nota della Regione Umbria in cui per l'intervento di valorizzazione 'Musei... a portata di famiglia' viene riconosciuto un contributo, di circa 22mila euro, ad una rete di musei da cui risultano sorprendentemente esclusi il Nobile Collegio della Mercanzia, il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici e il Capitolo della Cattedrale, in quanto non accreditati o collegati al Sistema museale nazionale. Ma la legge regionale n. 24/2003 dispone senza distinzioni che i finanziamenti sono destinati ad utilità dei musei, delle raccolte e delle altre strutture di proprietà pubblica, ecclesiastica e privata aderenti al Sistema museale dell'Umbria, non dunque all'embrionale Sistema museale nazionale. Inoltre l'esclusione dei sopracitati musei privati è contrasto con i principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione. Si tratta di una scelta che inficia le finalità generali della valorizzazione museale e della promozione della conoscenza del patrimonio culturale ed intacca la ricostituzione della Card museale della Città di Perugia, inserita tra gli obiettivi prioritari in ambito culturale dall'attuale Amministrazione Comunale. Per questo chiediamo all'assessore di indicare la base legale di riferimento e di chiarire se ritiene che questa esclusione non vada contro la legge '24/2003'; se non si ritiene che questa esclusione vada contro il Codice dei beni culturali e del paesaggio; se non si ritiene che il tutto possa risolversi in un danno alle finalità generali della valorizzazione, che consistono anzitutto nel promuovere la conoscenza del patrimonio culturale".

L'assessore Tommaso Bori ha risposto che "la Giunta ha preadottato un testo unico che riordina tutte le materie sul tema della cultura e dell'impresa creativa. Questa preadozione è andata in partecipazione. Appena recepiti i suggerimenti da parte degli operatori culturali, compresi quelli museali, lo adotteremo in Giunta e lo trasmette-



remo in Commissione. Ad oggi noi lavoriamo con una legge regionale dei musei del 2003. L'interrogazione parte da delle premesse incontestabili, ovvero il prestigio del nobile Collegio della Mercanzia di Perugia. Per questo è utile chiarire l'iter della legge che disciplina il sistema museale regionale. L'atto prende le mosse da una presunta esclusione ad opera della Regione della rete proposta da alcuni musei perché non accreditati o collegati al sistema museale nazionale. Questo non è corrispondente al vero. Nella delibera del luglio 2025 per l'assegnazione dei contributi, l'accreditamento al sistema museale nazionale, ovvero il collegamento ora previsto dal Ministero, non è posto come requisito essenziale poiché si prevede come alternativa la semplice richiesta e l'avere avviato al momento la presentazione della domanda per le procedure dell'accreditamento. Di tale procedura è stata fatta ampia comunicazione preventiva sia sul portale della Regione sia in un apposito incontro dedicato a maggio 2025. La delibera con la quale la Regione Umbria ha deciso di avvalersi della piattaforma del Ministero della Cultura è del 2020, quindi con un altro colore politico al governo. Inoltre la cadenza del censimento Istat dei musei, fondamentale strumento informativo sullo stato delle strutture, è passata da annuale a triennale e quindi la fotografia non corrisponde all'annualità. Il bando non è stato né impugnato sul punto né discusso su altro, sono state presentate 10 domande da parte di altrettante reti con 90 musei coinvolti".

Nella sua replica Romizi ha chiesto di avere "tutto il materiale, perché il tema è ampio e delicato. Rimane il punto che la partecipazione andrebbe garantita a ciascun museo riconosciuto. Questa comunque sarà una discussione che riporteremo anche in Commissione quando arriverà il testo unico".

QT 10 "Lavori al Museo dell'opera del duomo di Orvieto"

Interrogazione di Simonetti (M5S), l'assessore Bori risponde: "la Regione non è stata informata né dell'inizio né della durata di questo intervento che ha comportato la chiusura. Intendiamo farci parte attiva per poter dare risposte alla cittadinanza"

Perugia, 11 dicembre 2025 – Nella seduta odierna dedicata alle interrogazioni a risposta rapida (question time), il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S) ha interrogato l'assessore Tommaso Bori sui "Lavori al Museo dell'opera del duomo di Orvieto (Modo)".

Illustrando l'atto in Aula Simonetti ha detto che "l'interrogazione chiede alla Giunta se la Regione sia stata informata da altri organi istituzionali competenti sui contenuti del progetto di riqualificazione del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto e sulle fasi operative dei lavori in corso. Ma anche se l'Opera del Duomo abbia richiesto contributi regionali o se esistano finanziamenti già

concessi per lavori sul Museo o sugli impianti di sicurezza. Infine l'interrogazione chiede se la Giunta ritenga la prolungata chiusura del Museo un elemento critico per la qualità dell'offerta culturale e per la programmazione turistica regionale e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la fruibilità del patrimonio artistico e culturale di Orvieto. Ricordo che il Modo costituisce un sistema museale unitario che comprende la Cattedrale di Santa Maria Assunta, i Palazzi Papali, il Palazzo Soliano e la Libreria Albèri. Il Museo è chiuso al pubblico dal primo settembre 2024 per interventi di riqualificazione annunciati dall'Opera del Duomo. Le dichiarazioni del presidente dell'Opera del Duomo indicavano interventi limitati alla revisione dei percorsi espositivi e all'utilizzo di ulteriori spazi museali. Ma a distanza di un anno non risulta comunicata una data di riapertura e sul sito istituzionale è tuttora presente il medesimo avviso di chiusura. Negli anni scorsi erano stati avviati interventi sugli impianti di sicurezza e di climatizzazione e che tali attività risulterebbero sospese. Non sono stati resi noti i contenuti del progetto di riqualificazione né le sue fasi operative. Il Museo custodisce beni che concorrono alla qualità dell'offerta culturale regionale. La chiusura del Museo incide sulla programmazione culturale regionale e sulle strategie di promozione turistica della Regione. Nei due anni segnati dall'aumento delle presenze legate al Giubileo e all'Ottavo Centenario francescano una parte rilevante del patrimonio artistico e culturale della città di Orvieto risulta di fatto non fruibile con ricadute sulla capacità del territorio di attrarre domanda turistica. La trasparenza sulle attività in corso e sulle prospettive di riapertura è necessaria per garantire una corretta pianificazione delle politiche culturali e turistiche del territorio. L'assenza di informazioni pubbliche rischia di produrre effetti sulla reputazione culturale della città e sulla capacità della Regione di programmare iniziative legate ai flussi turistici".

L'assessore Bori ha risposto che "la Regione non è stata informata né dell'inizio né della durata di questo intervento che ha comportato la chiusura. Non risulta che siano stati richiesti contributi, a noi non è pervenuto nessun progetto di riqualificazione. Non c'era obbligo nemmeno da parte della Soprintendenza di comunicare alcunché. C'è solo il laconico avviso del 24 agosto 2024 della chiusura del museo, che ricordo è una struttura a carattere pubblico, non ecclesiastico. Ad oggi non risultano atti o progetti riguardanti la chiusura o il riallestimento del museo. Convidiamo la preoccupazione per lo stallo, da oltre un anno, di un pezzo importante del patrimonio nazionale, non solo regionale. Inoltre abbiamo appreso che è stato soppresso l'ufficio Musei e con esso la figura del curatore. Intendiamo farci parte attiva per poter dare risposte alla cittadinanza, affinché non venga sottratto al godimento pubblico un museo così importante".

Nella replica finale, Simonetti ha sottolineato come sia "necessaria la collaborazione fra i vari



livelli istituzionali, e in questo senso c'è la massima disponibilità da parte della commissione che presiede a valutare i percorsi utili".

"Orvieto merita attenzione. Risolvere quanto prima questa vicenda"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sul Museo dell'Opera del Duomo: "Grazie al vicepresidente Bori per l'interesse mostrato"

Perugia, 11 dicembre 2025 - "La situazione del Museo dell'Opera del Duomo richiede attenzione immediata. L'ho ribadito oggi in Assemblea legislativa perché credo che Orvieto meriti ascolto, presenza istituzionale e un impegno concreto da parte della Regione. È per questo che sono intervenuto, per dare attenzione a una comunità che non può essere lasciata sola". Lo dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S), facendo riferimento alla seduta odierna di question time dell'Assemblea legislativa.

"La chiusura del Museo, avvenuta senza che la Regione fosse informata sui tempi e sui contenuti dei lavori, è un segnale preoccupante. Si tratta – spiega Simonetti – di un luogo che custodisce una parte fondamentale della storia e dell'identità culturale non solo di Orvieto, ma dell'intera Umbria. È inaccettabile che rimanga inaccessibile da oltre un anno e che, dal 1° gennaio 2026, vengano soppressi la figura del curatore e l'ufficio musei, con il rischio di allontanare ancora di più la comunità dal proprio patrimonio. Ho apprezzato la disponibilità del vicepresidente Tommaso Bori a intervenire in modo diretto su questa vicenda. È un passaggio necessario, perché servono confronto, trasparenza e una gestione condivisa che riporti al centro un presidio culturale fondamentale. Per questo lo ringrazio. Ritengo importante – conclude – anche il contributo del gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle di Orvieto, che segue da tempo la situazione e ne ha evidenziato le criticità. Un ruolo significativo è stato svolto anche dall'onorevole Emma Pavanelli, che ha portato il tema all'attenzione del Parlamento, contribuendo a rafforzare la richiesta di chiarezza e intervento. Grazie a tutte e tutti. Orvieto ha bisogno di istituzioni che collaborino, non di silenzi o frammentazioni. Questa comunità merita sostegno e merita di essere parte delle scelte culturali della Regione. Continuerò a seguire da vicino questa vicenda e tutto ciò che riguarda il futuro culturale del territorio".



"Unicoop Etruria, licenziamenti e chiusure anche in Umbria nonostante le rassicurazioni dell'assessore De Rebotti"

I consiglieri regionali di opposizione chiedono l'urgente convocazione in Seconda commissione dei vertici Unicoop Etruria, dei sindacati e dell'assessore regionale

Perugia, 3 dicembre 2025 - "Quanto sta emergendo in queste ore sulla riorganizzazione di Unicoop Etruria, risultato della fusione tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno, rappresenta un'emergenza sociale, economica e territoriale per l'Umbria sulla quale agire immediatamente". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza, Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).

"Ancora più grave - proseguono - è che il piano di fusione delle due cooperative era noto già dal dicembre 2024, mentre nel febbraio 2025 l'assessore De Rebotti rassicurava tutti affermando che 'si tratta di un processo di fusione e non di una crisi aziendale'. A luglio 2025, infine, abbiamo approvato in Aula una mozione del centrodestra che chiedeva alla Giunta di aprire un tavolo di confronto con la nuova dirigenza di Unicoop Etruria, coinvolgendo le sigle sindacali e i Comuni umbri. Che cosa ha fatto la Regione Umbria in questo anno? Come mai non hanno monitorato gli sviluppi della fusione? Possibile che Giunta regionale e assessore competente non sapessero di quanto sarebbe avvenuto? Secondo le informazioni fornite dai sindacati, il piano aziendale di Unicoop Etruria prevederebbe la riduzione di personale delle due sedi amministrative di Vignale Riotorto e Castiglione del Lago, per complessive 180 unità, mentre per la rete commerciale è stata annunciata la dismissione di 24 punti vendita (di cui 10 in Umbria), per circa 340 dipendenti complessivi. Le possibili cessioni a terzi riguardano 6 punti vendita ex Coop Centro Italia, 6 ex Unicoop Tirreno e ben 12 della rete Superconti Supermercati. Tra gli esercizi umbri che rischiano la chiusura figurano Perugia-San Sisto, Bastia Umbra, Tavernelle, Cannara e dei punti vendita Superconti di Amelia, Perugia via Settevalli, Todi, Acquasparta e due di Terni, con un impatto pesantissimo sulle comunità locali".

"Di fronte a un quadro così delicato - aggiungono gli esponenti dell'opposizione a Palazzo Cesaroni - stupisce e preoccupa l'atteggiamento silente della Regione Umbria che avrebbe dovuto già da un anno seguire la fusione tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno, monitorare gli scenari occupazionali e pretendere chiarezza dall'azienda. L'assessore allo sviluppo economico De Rebotti, lo scorso febbraio, rispondendo a un'interrogazione in Consiglio regionale aveva assicurato di avere 'notizie confortanti' e che la fusione 'non era una crisi aziendale'. Al tempo assicurava che non risultavano richieste di am-

mortizzatori sociali, sottolineando impegni chiari da parte delle cooperative sul fronte occupazionale e che il processo era oggetto di monitoraggio. Inoltre, nel successivo mese di luglio l'Assemblea legislativa ha approvato all'unanimità la mozione del centrodestra relativa all'istituzione di un tavolo di confronto sull'evoluzione del processo di fusione tra Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno in Unicoop Etruria, atto che è stato votato da tutti i gruppi consiliari, compresi quelli di maggioranza. Cosa è stato fatto da quel momento? Oggi la situazione è esplosa e ricade interamente sulle spalle dei lavoratori e delle loro famiglie".

I consiglieri regionali di opposizione annunciano infine "la richiesta di convocazione urgente presso la II Commissione consiliare, dei vertici della Unicoop Etruria, delle organizzazioni sindacali e dell'assessore regionale allo sviluppo economico Francesco De Rebotti, affinché vengano chiariti i contorni del piano industriale, le prospettive occupazionali e le misure che la Regione intende mettere in campo per scongiurare licenziamenti, cessioni e chiusure".

Unicoop Etruria: presentata richiesta di audizione urgente in Seconda commissione

I gruppi consiliari di centro destra (Lega, FDI, FI, TP-UC): "Imbarazzante silenzio della sinistra"

Perugia, 4 dicembre 2025 - "Abbiamo formalmente presentato richiesta di convocazione urgente in Seconda commissione dei vertici di Unicoop Etruria, delle rappresentanze sindacali e dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico Francesco De Rebotti. La richiesta nasce dalla necessità di acquisire informazioni puntuali e avviare un confronto approfondito sulla decisione di Unicoop Etruria di procedere alla chiusura di punti vendita Coop Centro Italia e Superconti, un provvedimento che comporta pesanti ricadute occupazionali e sociali per centinaia di lavoratori e per interi territori. Si parla infatti di una riduzione di personale delle due sedi amministrative di Vignale e Castiglione del Lago, per complessive 180 unità, mentre per la rete commerciale è stata annunciata la dismissione di 24 punti vendita (di cui 10 in Umbria), per circa 340 dipendenti complessivi": così i consiglieri di opposizione dell'Assemblea legislativa (Lega, FDI, FI, TP-UC).

"Sono ormai trascorsi diversi giorni - affermano i consiglieri di centrodestra - dall'allarme lanciato dai sindacati, ma né l'assessore De Rebotti né alcun membro della Giunta regionale o delle forze politiche di maggioranza di sinistra, hanno ritenuto opportuno intervenire pubblicamente per informare sulla vicenda, per dichiarare vicinanza ai lavoratori o per indicare quali iniziative si intendano intraprendere per scongiurare quella che si prefigura come una vera emergenza economica e sociale. Un silenzio inaccettabile, soprattutto di fronte a una crisi di tale portata. Riteniamo prioritario dare voce alle preoccupazioni del per-



sonale coinvolto e delle comunità interessate, oltre a sollecitare la massima trasparenza sul piano industriale e sulle prospettive future, ribadendo che la Regione non può restare immobile davanti a una vicenda che rischia di colpire duramente il tessuto economico locale. La convocazione dell'audizione - concludono - si configura come un passaggio indispensabile nell'esercizio del nostro ruolo fondamentale di indirizzo e controllo, pretendendo risposte chiare e impegni concreti da parte della cooperativa e della Giunta regionale".

QT 6 "Annunciati licenziamenti alla Sitem di Trevi. Intendimenti della Giunta"

A Stefano Lisci (Pd) e Fabrizio Ricci (Avs) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: "Lo scorso 21 novembre la Sitem ha ritirato ufficialmente la procedura per i 36 licenziamenti facendo scattare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Continueremo a monitorare la situazione"

Perugia, 11 dicembre 2023 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata con cui i consiglieri Stefano Lisci (Pd) e Fabrizio Ricci (Avs) chiedevano di conoscere "gli intendimenti della Giunta rispetto agli annunciati licenziamenti alla Sitem di Trevi". Illustrando l'atto ispettivo in Aula, Lisci dopo aver sottolineato che rispetto alla data di presentazione dell'interrogazione, ad oggi sono stati compiuti passi in avanti importanti, ha ricordato che "la Sitem è un'azienda metalmeccanica umbra con oltre 50 anni di vita, con sede a Cannaiola di Trevi, che si occupa della produzione di lamierini magnetici per elettrodomestici e per il settore automotive. Le quote di maggioranza dell'azienda, che conta più sedi tra Italia, Francia, Slovacchia e Svizzera e circa 700 dipendenti, di cui 165 nella sede principale in Umbria, sono state acquisite negli ultimi mesi dal gruppo americano Worthington Steel, con la promessa di investimenti ed assunzioni. Ad oggi non risulta essere stato presentato alcun piano di investimenti, mentre nelle ultime settimane è stata annunciata per lo stabilimento di Cannaiola di Trevi l'apertura della procedura di licenziamento collettivo che interessa circa 30 persone. Stando a quanto riferito dalle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno avviato una trattativa sindacale con l'azienda per scongiurare tali licenziamenti, la nuova proprietà sarebbe indisponibile ad attivare gli ammortizzatori sociali. Chiediamo quindi alla Giunta se intende aprire un tavolo di confronto con la proprietà, anche ai fini di sollecitare la presentazione del piano industriale; di scongiurare i licenziamenti e per sollecitare l'attivazione di ammortizzatori sociali". L'assessore Francesco De Rebotti ha sottolineato che: "la Sitem, il 3 ottobre scorso aveva trasmesso la comunicazione di apertura della procedura di licenziamento collettivo, procedura di mobilità. Su questo c'è stato ovviamente l'intervento della Regione cercando di aiutare sia

le organizzazioni sindacali, ma anche il lavoro di mediazione che è stato fatto da Confindustria per far capire intanto alla nuova proprietà che esisteva un'alternativa a quella del licenziamento, ovvero quello dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali, cosa che viene abitualmente fatta soprattutto per gestire periodi di crisi transitorie. Pur permanendo ovviamente la necessaria attenzione sulla prospettiva, l'azienda, di proprietà americana, che aveva poca dimestichezza anche nella comprensione degli strumenti di salvaguardia, ha preso atto che in questi casi poteva ottenere lo stesso risultato anche dal punto di vista economico. Quindi abbiamo cercato tutti insieme, a partire dai sindacati, con il supporto di Confindustria, con quello che ha messo a disposizione la Regione, di far capire che la strada da utilizzare era quella degli ammortizzatori sociali. Lo scorso 21 novembre la Sitem ha ritirato ufficialmente la procedura per i 36 licenziamenti che poi andavano a colpire soprattutto lavoratori di una certa età con difficoltà di ricollocazione. Al posto del licenziamento, dai primi di dicembre, è scattato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione. Adesso è necessario che l'azienda si predisponga, nel medio termine, ad affrontare una crisi comune a molte aziende metalmeccaniche per naturali conseguenze di mercato. Ora si tratta di ricevere da parte dell'azienda un piano di azione, un piano industriale che tenda a gestire questa fase di difficoltà con gli strumenti pubblici della cassa integrazione, magari non rinunciando laddove possibile, sulla base di scelte individuali, volontarie e anche di lavoratori, di essere accompagnati alla pensione. In attesa di capire quale sarà l'atteggiamento dell'azienda stessa sulle prospettive industriali, che spero siano positive per i lavoratori e non solo, continueremo a monitorare la situazione.

Nella replica, l'altro firmatario dell'interrogazione, Fabrizio Ricci (Avs) ha espresso "piena soddisfazione per l'operato della Giunta, dell'assessore De Rebotti in particolare, che ha gestito in tempi estremamente rapidi questa delicata vertenza con un intervento molto efficace. Non era scontato riuscire a modificare le impostazioni di una multinazionale americana che magari ha anche poca dimestichezza con gli strumenti previsti in Italia come la cassa integrazione. L'azione congiunta delle organizzazioni sindacali da una parte e dei lavoratori che hanno scioperato e si sono mobilitati, insieme all'intervento della Regione hanno ricondotto su binari condivisi e più tutelanti questa vertenza. Altro passaggio decisivo sarà la presentazione del piano industriale. È fondamentale portare avanti un modello di relazioni industriali che sia fondato sul dialogo e sul confronto tra le parti, perché siamo convinti che solo attraverso la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e in particolare il coinvolgimento dei lavoratori e delle loro organizzazioni sia possibile, in una fase così delicata, tutelare l'occupazione e salvaguardare il tessuto produttivo della nostra regione".



QT 7 "Esito del bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive, in merito al finanziamento di Hotel Los Angeles sas riconducibile al coniuge della presidente Proietti. Chiarimenti urgenti"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI) e Donatella Tesei (Lega), l'assessore Simona Meloni risponde: "Legale rappresentante della società è la sorella del marito della presidente e avrebbe ricevuto il finanziamento anche senza l'aumento del plafond, visto che risultava al 25esimo posto su 127. La deliberazione che ha incrementato la dotazione finanziaria è stata adottata dalla Giunta in assenza della presidente Proietti"

Perugia, 11 dicembre 2025 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa al "bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive" e al "finanziamento di Hotel Los Angeles sas riconducibile al coniuge della presidente Proietti", presentata da Matteo Giambartolomei (FdI) e Donatella Tesei (Lega).

Illustrando l'atto ispettivo, Giambartolomei ha spiegato che "nel supplemento ordinario al 'Bollettino Ufficiale Regione Umbria Serie Avvisi e Concorsi n.47 del 29 ottobre 2024' è stato pubblicato il 'Bando per sostegno agli investimenti delle imprese ricettive' con lo scopo di sostenere investimenti destinati alla riqualificazione e miglioramento della ricettività e dei relativi servizi offerti, favorendo lo sviluppo e la nascita di imprese disseminate sull'intero territorio regionale, con particolare attenzione all'accessibilità e alla sostenibilità tali da rendere il 'Prodotto Umbria' omogeneo su tutto il territorio regionale. A sostegno del bando sono stati stanziati 17,5 milioni di euro e, a maggior beneficio delle aree fragili, veniva inoltre prevista dalla Giunta Tesei una riserva di risorse di 2 milioni riservata alle piccole e medie imprese con sede oggetto di intervento nelle Aree Interne. La Regione infine si riservava la possibilità di aumentare le dotazioni finanziarie a valere sul presente bando, sulla base delle disponibilità di bilancio. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande che era fissato al 28 febbraio 2025 e il 25 febbraio, la nuova amministrazione regionale presieduta da Stefania Proietti lo ha prorogato al 31 marzo. A seguito della pubblicazione della graduatoria provvisoria è stata anche incrementata la dotazione finanziaria dell'avviso fino a 21 milioni.

Il comparto ricettivo conta 7.459 imprese, sia alberghiere che extra alberghiere, diffuse su tutto il territorio regionale, con circa 32 mila addetti, con le strutture extra alberghiere che risultano essere oltre 6.000, mentre le alberghiere risultano essere 446 di cui: 8 strutture con 5 stelle, 76 strutture con 4 stelle e ben 219 di categoria 3 stelle; teoricamente aventi tutte titolo a partecipare al bando. Tra le strutture partecipanti risulta anche 'Hotel Los Angeles sas', con una spesa ammissibile di 452.514 euro, la cui domanda di partecipazione veniva presentata dal marito della

presidente Proietti, insieme ad altro soggetto. La valutazione dei punteggi dei progetti è stata affidata ad un Comitato tecnico di valutazione composto da 3 membri di cui: 1 nominato dall'amministratore di Sviluppo Umbria, 1 nominato dal CDA di Gepafin e 1 di nomina della Regione Umbria.

All'esito della valutazione, rispetto ai 172 progetti presentati, 96 venivano ammessi e finanziati, 17 ammessi ma rimasti senza copertura, 31 non ammessi per punteggio insufficiente e 21 esclusi per motivi formali. 6 domande annullate per successivo invio e 1 rinuncia dopo la pubblicazione della graduatoria provvisoria. La società 'Hotel Los Angeles sas', ha ricevuto un punteggio di 75/100 e risulta pertanto beneficiaria di un contributo di 226.257 euro. Chiediamo all'assessore: se la Presidente Proietti fosse a conoscenza che la società 'Hotel Los Angeles sas' avesse avuto intenzione di partecipare al bando e che avesse presentato relativa istanza di partecipazione; se la domanda di partecipazione della società sia stata proposta entro i termini originari del 28 febbraio o abbia beneficiato della proroga al 31 marzo; se risulta confermato che la presidente Proietti non abbia presenziato dalla seduta di Giunta e non abbia preso parte al voto nella delibera del 22 ottobre 2025 che prevedeva l'aumento a 21 milioni dei fondi destinati a finanziare un bando a cui la società riconducibile al suo stesso marito aveva partecipato, come già ravvisabile dalla graduatoria provvisoria".

L'assessore Simona Meloni ha risposto: "Il Bando è stato emanato dalla precedente Giunta nel settembre 2024. Le elezioni regionali si sono tenute a novembre 2024. Il 14 febbraio 2025 l'assessorato al Turismo ha ricevuto una lettera da ConfCommercio Umbria che rappresentava difficoltà da parte di numerose aziende ricettive e chiedeva tempi ulteriori per partecipare al bando. Per questo abbiamo deciso di prorogare di un mese i termini inizialmente previsti. La società 'Hotel Los Angeles' ha come rappresentante legale la sorella del marito, non il marito della presidente Proietti ed ha beneficiato della proroga concessa come altre 127 aziende su 172. Se la proroga non ci fosse stata molte aziende sarebbero dunque rimaste escluse. La società in questione sarebbe comunque stata finanziata anche senza l'aumento del plafond, visto che risultava al 25esimo posto della graduatoria provvisoria approvata il 22 luglio 2025. Aggiungiamo che la deliberazione di ottobre, che ha incrementato la dotazione finanziaria, è stata adottata dalla Giunta in assenza della presidente e su richiesta del mio assessorato. Con le economie che usciranno dal quel bando riusciremo a coprire l'intera graduatoria".

Il consigliere Giambartolomei si è detto "sorpreso dalla risposta e dal non averla ricevuta dalla Presidente. Mi chiedo cosa abbia da dire sulla opportunità della vicenda il vicepresidente Bori, che in passato abbiamo sentito molto parlare in quest'Aula rispetto a bandi analoghi in situazioni meno importanti e senza proroghe relative ad



aziende che facevano riferimento a familiari del presidente della Giunta. Siamo certi che sia stata valutata l'opportunità di partecipare a questo bando nel momento in cui la presidente Proietti è entrata in carica. E di beneficiare di questi finanziamenti visto che uno dei soci è il marito della presidente".

"La precarietà non può essere la norma: Assemblea legislativa a sostegno dei lavoratori del Cnr"

Nota di Letizia Michellini (Pd) sulla mozione approvata ieri a Palazzo Cesaroni

Perugia, 12 dicembre 2025 - "Esprimo soddisfazione per l'approvazione, avvenuta all'unanimità nella seduta di ieri dell'Assemblea legislativa, della mozione di cui ero prima firmataria, a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici precarie del Cnr dell'Umbria. Un voto importante, che conferma l'attenzione della Regione verso un settore strategico come quello della ricerca pubblica e verso la dignità di chi, da anni, contribuisce allo sviluppo scientifico del nostro territorio senza adeguate garanzie occupazionali". Così in una nota la consigliera regionale Letizia Michellini (Pd).

"La mozione approvata - spiega Michellini - richiama la condizione dei circa 50 precari impiegati nei sei istituti Cnr presenti in Umbria - IBBR, IOM, IRET, IRPI, ISAFOM e SCITEC - molti dei quali con contratti in scadenza entro il 2025, con il rischio concreto di una perdita di competenze qualificate già formate sul territorio. Un quadro che riflette la situazione nazionale, dove oltre il 30% del personale del Cnr opera in condizioni di precarietà, aggravata dalla conclusione dei fondi Pnrr prevista per l'inizio del 2026".

Michellini ricorda che "la Legge di Bilancio 2025 ha stanziato risorse insufficienti a rispondere alle necessità reali, prevedendo stabilizzazioni per meno del 5 per cento del personale precario del Cnr. Per questo, la mozione impegna la Giunta regionale a: sollecitare Governo, Parlamento e Ministero dell'Università e della Ricerca ad incrementare i finanziamenti destinati alla stabilizzazione, garantendo l'applicazione piena della Legge Madia; chiedere la revisione periodica della finestra temporale utile al raggiungimento dei requisiti di anzianità previsti per la stabilizzazione; sostenere la destinazione di fondi strutturali e ordinari che assicurino continuità alla ricerca pubblica e impediscano il riprodursi di precarietà cronica; promuovere un'azione coordinata tra le Regioni in Conferenza Stato-Regioni per valorizzare la ricerca pubblica e tutelare il personale precario".

"L'Umbria - prosegue Letizia Michellini - non può permettersi di perdere competenze così preziose. Nelle linee programmatiche della presidente Proietti si afferma la volontà di trattenere talenti e professionalità ad alta specializzazione: dare stabilità a chi lavora nella ricerca è il primo passo per trasformare quella visione in realtà. La ricer-

ca pubblica è un pilastro per l'innovazione, per il trasferimento tecnologico e per lo sviluppo economico regionale. Così l'Assemblea ha dato un segnale forte: la precarietà non può essere la norma. Ora - conclude Michellini - attendiamo che la Giunta regionale faccia la propria parte con determinazione e tempestività".

"Unicoop Etruria, la sinistra boccia la mozione urgente e volta le spalle ai lavoratori"

Nota congiunta dei gruppi di opposizione: Lega, FdI, FI, Tp-Uc: "Quanto accaduto ieri in Consiglio regionale è gravissimo e dimostra, ancora una volta, la distanza siderale che separa la sinistra dai problemi reali del territorio".

Perugia, 12 dicembre 2025 - "Quanto accaduto ieri in Aula di Consiglio regionale è gravissimo e dimostra, ancora una volta, la distanza siderale che separa la sinistra dai problemi reali del territorio. La maggioranza ha infatti respinto l'iscrizione all'ordine del giorno della nostra mozione urgente su Unicoop Etruria, impedendo di discutere subito in merito a una situazione che rischia di travolgere centinaia di dipendenti", così, in una nota i consiglieri regionali dei gruppi di opposizione: Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Tp-Uc.

"Esprimiamo profonda preoccupazione e amarezza per l'atteggiamento di chi oggi governa la Regione ed è chiamato a dare risposte. Di fronte a un piano aziendale che prevede chiusure di punti vendita, cessioni e possibili esuberi - si legge nella nota -, la sinistra ha scelto consapevolmente di non affrontare il problema, di non assumersi responsabilità e di non dare risposte a chi oggi teme concretamente di perdere il proprio posto di lavoro. Parliamo di una vicenda nota da oltre un anno, sulla quale la Regione non ha prodotto un solo atto concreto: nessun monitoraggio, nessun tavolo di confronto, se non tardivo, nessuna iniziativa utile a prevenire ciò che oggi sta esplodendo in tutta la sua gravità. Un immobilismo totale, certificato dai fatti e confermato con il rifiuto persino di aprire una discussione urgente in consiglio regionale".

Con la nostra mozione chiedevamo alla Giunta di attivarsi immediatamente, convocare i vertici di Unicoop Etruria, aprire un tavolo con sindacati e Comuni, e mettere in campo ogni strumento possibile per tutelare lavoratori, sedi e punti vendita. Evidentemente - osservano gli esponenti dell'opposizione - per la maggioranza questi temi non sono una priorità. La sinistra parla tanto di diritti, lavoro e coesione sociale, ma quando c'è da difendere concretamente centinaia di famiglie umbre, volta le spalle e scappa. Ieri ha scelto di non ascoltare i lavoratori, di non difendere la rete commerciale umbra e di non impegnarsi per salvaguardare produzione e occupazione. Non ci fermeremo - concludono - finché non verranno attivate tutte le misure necessarie per evitare una crisi occupazionale senza precedenti".



Unicoop Etruria: "Dalla destra mozione strumentale, sempre assenti a difesa dei lavoratori"

Nota dei gruppi consiliari di maggioranza: "Sorprende l'attenzione che la minoranza, a fasi alterne, riserva al mondo del lavoro"

Perugia, 12 dicembre 2025 - "Sorprende l'attenzione che la minoranza, a fasi alterne, riserva al mondo del lavoro. Il tema dei posti di lavoro in bilico con la fusione di Coop Centro Italia e Unicoop Tirreno è stato al centro di una mozione urgente firmata dai consiglieri del centrodestra, dal tono decisamente strumentale". Così in una nota i gruppi di maggioranza Pd, Avs, M5S e Ud-Pp che ricordano anche "l'impegno del gruppo di maggioranza fin dai primi momenti in cui è stato avviato il confronto sulla fusione".

"La nostra attenzione - assicurano - è sempre particolarmente alta: siamo stati accanto ai lavoratori insieme al Comune di Castiglione del Lago, abbiamo partecipato agli stati di agitazione proclamati e abbiamo incontrato i sindacati in più occasioni, ogni volta con l'obiettivo di trovare le soluzioni di fronte ad un piano industriale che penalizza il nostro territorio e che mette in discussione troppi posti di lavoro. Lo scorso 9 dicembre - ricordano - c'è stato un importante appuntamento tra la presidente Stefania Proietti, l'assessore Francesco De Rebotti e i sindacati. Ci siamo impegnati a dare le risposte necessarie e al tavolo del 22 dicembre - concludono i consiglieri di maggioranza - torneremo a chiedere garanzie all'azienda su mantenimento delle sedi, sul mantenimento della rete di vendite e sul piano di investimenti, per la tutela dell'occupazione".

"Promozione dei prodotti di qualità: nuovo avviso pubblico anche per il 2026"

Nota di Francesco Filipponi (PD)

Perugia, 18 dicembre 2025 - "La dotazione iniziale per il 2025 è esaurita e ora, grazie al nuovo stanziamento approvato, sarà possibile finanziare tutte le domande ammissibili rimaste". Lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione Francesco Filipponi in merito all'intervento SRG 10 'Promozione dei prodotti di qualità'.

"La Giunta regionale, che ringrazio per l'attenzione sul tema, ha incrementato la dotazione non solo per finanziare tutti coloro che hanno partecipato al bando dell'annualità odierna, ma anche per attivare l'iter per il nuovo avviso pubblico per il 2026. Ciò grazie ai 2 milioni 240mila euro assegnati all'Umbria per via dell'emendamento n. 5 del Piano strategico nazionale della PAC. Il nostro territorio regionale è apprezzato in molti settori, tra questi ci sono senza dubbio il sistema agroalimentare e le produzioni d'eccellenza. Questo provvedimento con-

sente di supportare e spingere ulteriormente su questi fronti, considerando che i prodotti di qualità danno l'opportunità di far conoscere l'Umbria a livello nazionale ed internazionale. Un atto - conclude Filipponi - che rispecchia ciò che la Giunta regionale vuol mettere in campo in diversi ambiti con il Bilancio di previsione 2026-2028 in via di approvazione".

Vertenza Moplefan: seduta della Seconda commissione a Terni per ascoltare le organizzazioni sindacali. All'incontro anche l'assessore regionale De Rebotti e l'assessore comunale Cardinali

Lo scenario attuale è quello di una possibile ed auspicata partecipazione di Invitalia. Sul tavolo anche una manifestazione di interesse di un soggetto produttivo manifatturiero israeliano. Dopo l'appello di sindacati e lavoratori l'impegno condiviso ed unitario della Commissione a fare quadrato per una soluzione urgente della situazione.

Perugia, 22 dicembre 2025 - "Serve un'azione forte e condivisa da parte di tutte le istituzioni per dare una soluzione concreta alla grave crisi finanziaria che sta attanagliando la Moplefan, una rilevante realtà del polo chimico di Terni. Si tratta di una situazione particolarmente delicata che sta mettendo a dura prova i lavoratori". È questo l'appello lanciato stamani in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini che si è riunita a Terni (Centro multimediale) per trattare il delicato ed attuale tema della vertenza Moplefan. Presente alla riunione l'assessore regionale Francesco De Rebotti il quale, dopo aver ripercorso le varie tappe che hanno portato alla situazione di oggi, ha assicurato l'impegno costante della Regione informando i presenti dell'ultimo scenario che si è aperto, annunciato dal Ministero, e che è quello di Invitalia che dovrebbe partecipare con una parte di credito e la partecipazione diretta alla governance per un quinquennio. Oltre a ciò ci sarebbe sul tavolo del Ministero anche una manifestazione di interesse di un soggetto produttivo manifatturiero israeliano. La presidente della Commissione, Michelini, a margine degli interventi, facendo proprie le indicazioni emerse sia dai rappresentanti sindacali, quanto dall'assessore De Rebotti, da quello del Comune di Terni, Cardinali e dagli stessi consiglieri regionali presenti, si è impegnata a predisporre un atto di indirizzo condiviso di impegno per la Giunta regionale e per un coinvolgimento complessivo di tutti i parlamentari umbri affinché in maniera unitaria si possa intervenire fattivamente sul ministro Urso e sul tavolo ministeriale garantendo una concreta soluzione alla vertenza. Per le organizzazioni sindacali sono intervenuti: Stefano Ribelli (Cgil), Simone Sassone (Cisl), Dorian Gramaccioni (Uiltec), Diego Mattioli (Ugl chimici), David Lulli (Rsu Moplefan). Tutti hanno rimarcato le preoccupazioni dei lavoratori rispetto alle loro spettanze e quindi per la situazione debitoria dell'azienda alle prese anche con in-



giunzioni di pagamento da parte dei creditori. Si tratta di un'azienda - è stato detto - importantissima non solo per Terni, ma anche per l'economia dell'intera regione. È necessario insistere sul Ministero per trovare una soluzione, serve un segnale forte da parte di tutte le istituzioni e della politica in generale.

L'assessore regionale Francesco De Rebotti ha ripercorso le varie tappe della questione spiegando che "i problemi di liquidità che interessano l'azienda sono stati portati ad aprile sul tavolo nazionale quando l'azienda, grazie alla validazione di Kpmg (ente certificatore) poteva proiettarsi meglio sul sistema bancario. Da qui è partito un obiettivo condiviso, sotto la regia del Ministero, di creare cioè le condizioni per l'inserimento nella partita di Sace (Gruppo assicurativo-finanziario partecipato al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze). Si è trattato di una lunga trattativa finché Sace ha deciso di garantire il 50 per cento rispetto al prestito che le banche dovevano fare all'azienda (circa 10 milioni di euro). Contestualmente c'è stata anche la disponibilità del sistema delle banche umbre, in quota parte minore per 500mila euro. La vicenda è stata seguita dall'inizio da un tavolo territoriale del quale fa parte anche il Comune di Terni e a settembre è emerso che le banche hanno dato una risposta negativa fermando sostanzialmente quel percorso. Nella fase di crisi aziendale abbiamo auspicato e chiesto all'azienda una maggiore attenzione e coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori. Abbiamo lavorato e fatto in modo che prima dell'ultimo incontro al Ministero ci fosse l'avvio del percorso di cassa integrazione. Gli ultimi giorni mi sono particolarmente interessato in proposito ed oggi parte una nuova lettera indirizzata al Ministero, speriamo più efficace, affinché possa essere riconosciuta la cassa integrazione. Lo scenario che si è aperto dopo il ritiro delle banche e che ci è stato annunciato dal Ministero è quello di Invitalia che dovrebbe partecipare con una parte di credito e la partecipazione diretta alla governance per un quinquennio. Per quanto riguarda l'altra parte del credito che servirebbe all'azienda ci è stato annunciato al Ministero che esisterebbe un soggetto (impresa) che ha fatto una manifestazione di interesse di investimento. Si tratta di un soggetto produttivo manifatturiero israeliano che sarebbe pronto ad investire circa 5 milioni di euro, ma con la presenza di Invitalia. Nell'ultimo incontro ci è stato comunicato l'avvio delle procedure di scambio di documentazione fra l'azienda e Invitalia. Se vogliamo confidare su questo percorso ed accorciare i tempi è necessario intervenire tutti insieme testimoniando l'urgenza della conclusione del percorso di verifica e di partecipazione di Invitalia. Il tutto deve concludersi entro breve, nell'interesse dell'economia umbra. Siamo di fronte ad una situazione che rischia ogni giorno di peggiorare creando condizioni non più gestibili. Insieme al Ministero condividiamo l'unico strumento in campo che è quello di Invitalia. Oggi abbiamo urgente bisogno di elementi di

chiarezza per capire in che direzione dobbiamo lavorare". L'assessore del Comune di Terni, Sergio Cardinali, ha parlato di "incapacità dell'insieme istituzionale a supportare questa criticità. A questa azienda sono state promesse risorse pubbliche che a distanza di 5 anni non sono state mai messe in campo. Oggi Terni e l'Umbria rischiano di perdere un pezzo di manifatturiero importante o comunque che rischia di generare un percorso di deindustrializzazione all'interno del polo chimico. Al ministro Urso, insieme alla Regione e ai sindacati abbiamo chiesto di intervenire in prima persona sulla questione. Serve agire con estrema immediatezza".

Intervenendo a margine delle audizioni, Enrico Melasecche (Lega-vice presidente Commissione), ha ricordato che "come Giunta precedente abbiamo previsto 15 milioni del fondo sviluppo e coesione per il polo chimico per renderlo competitivo migliorando, tra l'altro, i fattori localizzativi, chiedo pertanto se fosse possibile mettere parte di quelle risorse specificamente a disposizione di questo sito specifico. È importante attivarci immediatamente tutti su vari fronti a partire da quello nazionale".

"Da tempo in Seconda commissione si sta lavorando mozione a mia prima firma per tutela e valorizzazione delle botteghe storiche ed artigiane del territorio regionale"

Nota di Filipponi (Pd): "In tal senso abbiamo chiesto di sottoscrivere l'ordine del giorno su questo tema al Bilancio di previsione 2026-2028, presentato dalla minoranza"

Perugia, 23 dicembre 2025 - "Da tempo in Seconda commissione si sta lavorando su una mozione a mia prima firma, riguardante la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche ed artigiane del territorio regionale". Lo sottolinea il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione Francesco Filipponi. "È in corso un approfondimento su questo argomento, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle associazioni di categoria, oltre alla Camera di Commercio Industria e Artigianato dell'Umbria. L'obiettivo, inoltre - conclude Filipponi -, è anche dare supporto per l'aggiornamento del Testo unico sul Commercio e Artigianato. In tal senso abbiamo chiesto di sottoscrivere l'ordine del giorno su questo tema al Bilancio di previsione 2026-2028, presentato dalla minoranza".

"Dalle prime buste paga di gennaio 2026 la verità sulla stangata fiscale da 184 milioni"

Nota di Enrico Melasecche (Lega): "Un peso insostenibile per famiglie e imprese"

Perugia, 31 dicembre 2025 - "Dalle prime simulazioni Inps e dalle buste paga di gennaio 2026 che lavoratori e pensionati umbri stanno consultando in questi giorni emerge con chiarezza



l'impatto della stangata fiscale da 184 milioni di euro voluta dalla Giunta regionale guidata da Stefania Proietti". Lo dichiara Enrico Melasecche, capogruppo della Lega all'Assemblea legislativa dell'Umbria.

"In queste settimane di fine anno - spiega Melasecche - incontro quotidianamente cittadini preoccupati e arrabbiati, che stanno verificando sul proprio profilo Inps o sul cedolino aziendale quanto peserà l'aumento dell'addizionale regionale Irpef. Lo sconcerto è diffuso e i social network sono pieni di segnalazioni che parlano di un raddoppio della trattenuta rispetto a gennaio 2025. Mi è stato riferito da più persone che l'incremento mensile viene paragonato a una sorta di multa ricorrente, destinata a protrarsi fino al 2028, con un impatto concreto su bilanci familiari già messi a dura prova dal costo della vita, dai mutui e dalle spese sanitarie. Il giorno della Vigilia di Natale ho incontrato un pensionato che percepisce circa 36 mila euro lordi annui: per lui l'aumento dell'addizionale regionale comporterà una riduzione complessiva delle competenze di circa 750 euro nei tre anni deliberati dalla Giunta Proietti. Una cifra tutt'altro che trascurabile, soprattutto se si considera che molti sono costretti sempre più spesso a rivolgersi alla sanità privata perché il Cup non è in grado di garantire nemmeno una data a distanza di mesi, neppure a costo di spostarsi di chilometri rispetto al domicilio. Un altro cittadino mi ha raccontato di dover sostenere, oltre all'aumento dell'Irpef regionale, anche costi sanitari privati per almeno 150 euro a prestazione. È evidente che questa pressione fiscale non tiene conto delle condizioni reali di vita delle persone. Ho incontrato anche pensionati che, pur percependo circa 1.800 euro al mese, si vedono ridurre il reddito disponibile a poco più di 1.500 euro a causa di prestiti personali o rate per l'acquisto dell'auto, senza che l'addizionale incrementata consideri minimamente queste situazioni. Mi chiedo se la presidente Proietti consideri davvero 'ricchi' questi cittadini".

"C'è poi - prosegue il consigliere di opposizione - chi ricorda le promesse fatte in campagna elettorale, come quella di un presunto abbuono di 150 euro per i redditi sopra i 28 mila euro che avrebbe annullato gli effetti della stangata. Ma le buste paga di gennaio raccontano una realtà completamente diversa. Dopo un anno e mezzo di promesse disattese sulle liste d'attesa sanitarie e sui grandi progetti infrastrutturali, è difficile credere anche alle dichiarazioni secondo cui l'aumento potrebbe essere ridotto se nei prossimi tre anni crescesse il reddito degli umbri. È legittimo domandarsi chi possa credere che nel 2029 questa stangata non venga rinnovata, rendendo definitivo un aumento che già oggi colloca l'Umbria tra le regioni con la pressione fiscale più alta d'Italia. A pagare saranno non solo lavoratori e pensionati del ceto medio, con redditi tra i 40 e i 50 mila euro lordi, che perderanno diverse migliaia di euro nel triennio - evidenzia il capogruppo della Lega - ma anche professionisti, medici, funzionari, quadri intermedi e dirigenti

che, dopo aver già visto erodere quasi il 50% del valore reale del proprio reddito negli ultimi vent'anni, subiranno ulteriori prelievi per 5 mila euro e oltre. Come Giunta di Centrodestra, nel quinquennio 2019/2024, pur migliorando non poco le prestazioni dei servizi alle famiglie e il sostegno alle imprese, merito riconosciuto pubblicamente da vari rappresentanti di categoria, non abbiamo aumentato di un solo euro il carico fiscale regionale, ricorrendo alla lotta agli sprechi, alla riduzione dei premi di produttività ai dirigenti quando i risultati non c'erano, contrattando con le banche piani di rientro da debiti assurdi che producevano a loro volta interessi ragguardevoli, riducendo sia il numero delle partecipate che in parte il personale non necessario della Regione e delle partecipate, che veniva assunto negli anni talvolta per ragioni partitiche e che oggi la Proietti dichiara di voler di nuovo aumentare piuttosto che gratificare chi già lavora in base al merito riconosciuto e misurabile".

"L'attuale maggioranza di sinistra - conclude Melasecche - ha scelto la strada opposta: aumentare le tasse invece di riformare la macchina regionale. 'Non metterò mai le mani nelle vostre tasche' è una promessa elettorale tradita. E a giudicare dalle buste paga di gennaio, gli umbri lo hanno già capito".



"Domani torna in Aula la mozione sul decreto energia"

Nota di Luca Simonetti (M5S): "L'attuale quadro normativo, favorendo implicitamente i mega-impianti, rischia di rendere inapplicabili le norme della legge regionale 7/2025"

Perugia, 10 dicembre 2025 - "Domani, nel corso della seduta del Consiglio regionale dell'Umbria, presenterò nuovamente la mozione con cui chiedo alla Giunta di impegnarsi a promuovere presso il Governo nazionale tutte le azioni necessarie per la revisione del decreto legge 175/2025 (Transizione 5.0), noto come Decreto Energia. Sono costretto a riproporla dopo che, nella scorsa seduta del 27 novembre, la richiesta di urgenza e di discussione immediata era stata bocciata dai gruppi di minoranza di centrodestra". Lo dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S).

"Visto il persistente disinteresse del Governo nel modificare questa norma, che in questi giorni è apparso sempre più evidente, ritengo - spiega Simonetti - che la nostra Assemblea legislativa non possa voltarsi dall'altra parte di fronte al caos normativo generato dall'ultimo DDL Energia. La situazione è ormai insostenibile e sta infliggendo un danno gravissimo alle nostre aziende, agli investitori e a tutto il tessuto socio-economico dell'Umbria. Con la mozione che ripresento intendo affrontare le criticità introdotte dal decreto legge 175/2025, che ha di fatto abolito la possibilità per le Regioni di individuare le aree non idonee all'installazione dei grandi impianti agrivoltaici, mettendo al tempo stesso a rischio le Comunità energetiche rinnovabili. L'attuale quadro normativo, favorendo implicitamente i mega-impianti, rischia di rendere inapplicabili le norme della legge regionale 7/2025 pensate proprio per sostenere i progetti di piccola e media taglia e le Comunità energetiche. Questo vanifica gli sforzi per un'autonomia energetica diffusa e sostenibile e compromette la tutela del paesaggio, che rappresenta un elemento identitario e una risorsa fondamentale per l'Umbria".

"Con la mozione - prosegue il consigliere di maggioranza - chiedo che venga restituito alle Regioni il potere di definire le aree non idonee, per salvaguardare i paesaggi identitari dell'Umbria, ma anche quello di individuare ulteriori aree idonee e di attuare strumenti di governo del territorio efficaci. Rivolgo quindi un appello all'unità e alla responsabilità di tutti i gruppi consiliari, compresa l'opposizione che nella precedente seduta aveva impedito la discussione. Domani è l'occasione per tutti i membri dell'Assemblea, senza distinzione di schieramento, di dimostrare concretamente la volontà di tutelare l'Umbria e il suo futuro energetico e paesaggistico. Mi auguro - conclude - che ci sia piena convergenza da parte di tutta l'Aula, per dare alla Giunta regionale un mandato chiaro e forte ed avviare con urgenza un percorso di con-

certazione con il Governo nazionale".

"Soddisfazione per l'approvazione della mozione sul Decreto Energia. Lavoriamo nella giusta direzione per tutelare l'Umbria"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sull'atto di indirizzo approvato ieri dall'Aula

Perugia, 12 dicembre 2025 - "Ieri l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato la mia mozione sul decreto legge 175/2025, conosciuto come Decreto Energia. È un risultato importante che segue giorni di confronto intenso sul tema. Non abbiamo ritenuto opportuno attendere ulteriori passaggi nazionali perché dal territorio è arrivata una richiesta chiara di intervento. Amministratori, cittadini e realtà produttive ci hanno sollecitato a difendere l'Umbria da interventi energetici sproporzionati e non coerenti con le caratteristiche della nostra regione". Lo dichiara il consigliere regionale M5S Luca Simonetti.

"Con l'approvazione di ieri - spiega il consigliere di maggioranza - l'Umbria manda un messaggio forte. L'attuale quadro normativo nazionale, che favorisce implicitamente i mega-impianti, rischia di rendere inapplicabili le norme della nostra legge regionale 7/2025 pensate per sostenere i progetti di piccola e media taglia e le Comunità energetiche rinnovabili. Il Governo, con cui la presidente Proietti ha avuto nelle scorse ore un confronto fatto di scambi di note, ha accolto tutti gli impegni avanzati dalla Regione tranne uno, la possibilità per le Regioni di individuare le aree non idonee. Rinunciare su questo punto avrebbe significato abdicare al dovere di difendere la nostra terra. Su alcune colline umbre non si possono realizzare 40 ettari di agrivoltaico, l'impatto sarebbe totalmente incongruo. Lo dicono i cittadini, i territori, ma lo affermano anche molte aziende, incluse quelle che operano nei grandi impianti. Per questo non possiamo accettare norme che svuotano di senso la pianificazione territoriale e rendono impossibile applicare regole che noi stessi abbiamo costruito per uno sviluppo energetico sostenibile".

"L'approvazione della mozione - conclude Simonetti - restituisce alla Giunta regionale un mandato chiaro. Promuovere presso il Governo nazionale tutte le azioni necessarie per correggere un decreto che sta già creando caos normativo e danni gravissimi alle nostre imprese, agli investitori e a tutta l'economia umbra. La parte relativa alle Comunità energetiche rinnovabili va difesa e rafforzata chiedendo che sia inserita in modo chiaro nel nuovo decreto. Con questo voto l'Assemblea legislativa ha ribadito il sostegno alla Giunta in una battaglia da affrontare in tutte le sedi, fino, se necessario, al Consiglio di Stato. Ringrazio i gruppi consiliari che hanno scelto di sostenere questa battaglia, il voto di ieri è un segnale forte, un atto di difesa del nostro paesaggio, della nostra agricoltura, delle nostre comunità e della nostra autonomia energetica diffusa".



Prima Commissione: Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

Il Defr illustrato in Prima commissione dalla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti. Seconda e Terza hanno espresso parere favorevole. Contrari i consiglieri di opposizione

Perugia, 5 dicembre 2025 – La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, ha illustrato il Documento di economia e finanza della Regione Umbria (Defr) 2026-2028 nella Prima commissione di Palazzo Cesaroni, presieduta da Francesco Filippini. Subito dopo si sono riunite le altre due commissioni consiliari, la Seconda e la Terza, che hanno espresso a maggioranza parere favorevole al documento, contrari i consiglieri di opposizione. La Prima commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo per approvare definitivamente l'atto, così che possa essere trasmesso all'Aula e discusso nella seduta dell'11 dicembre. Per la presidente Proietti il Defr 2026-2028 è un documento di indirizzo politico che si declina in obiettivi programmatici e di bilancio. Tra le sue finalità principali ci sono quelle di assicurare trasparenza e rendicontazione, ma anche assicurare coerenza tra le politiche e le risorse disponibili. Con il Defr 2026-2028, il primo di questa legislatura, la Regione intende impostare un coraggioso percorso di riforma. Tra le principali novità del documento, ogni missione e capitolo ha il suo riferimento nell'agenda 2030, cosa che serve anche per dialogare con l'Europa. Da segnalare l'introduzione del 'termometro dell'economia umbra', una lettura tendenziale dei dati più recenti attraverso l'analisi di 76 indicatori. Il Defr è articolato in quattro sezioni: il contesto socio economico regionale e lo scenario di riferimento; gli strumenti di programmazione europea e nazionale; le politiche regionali, gli obiettivi strategici, le attività prioritarie e gli indicatori; la situazione finanziaria regionale e la manovra di bilancio 2026-2028.

Nell'analisi del contesto socio economico, per la presidente Proietti desta preoccupazione la bilancia demografica, che ha una tendenza all'invecchiamento e uno spopolamento da parte dei giovani, con una popolazione in costante calo. Elementi che portano ad un forte squilibrio generazionale con conseguenti criticità strutturali, con rilevanti implicazioni sociali ed economiche. L'andamento del Pil umbro è in linea con l'andamento nazionale, ma secondo la Presidente si sta andando verso la stagnazione: per questo serve dare una sferzata, andando ad individuare le cause. Il mercato del lavoro in Umbria è strutturalmente superiore alla media nazionale e del centro, con buone performance in particolare per il tasso di povertà, l'abbandono scolastico e la quota di Neet. Un tema è quello del mismatch tra i posti qualificati e la possibilità di occuparli: serve lavorare molto su Its e orientamento scolastico. Anche sul capitale umano ci sono dati positivi, con percentuali superiori alla media nazionale

per quanto riguarda il possesso di almeno un diploma, dei laureati, della partecipazione alla formazione continua. Inferiore il dato sull'imprenditorialità giovanile. Per questo nella nuova programmazione bisognerà andare ad incidere sul tema delle start up e dell'avvio di autoimpresa. Meno positivo anche il numero di laureati che va all'estero: nel 2024 i laureati trasferiti in Umbria dall'estero sono stati 174, mentre quelli che hanno espatriato sono stati 623 con una perdita netta di 449 laureati. Il numero delle imprese diminuisce, a differenza dell'andamento italiano e del centro, ma quello delle imprese altamente innovative è positivo. Il turismo nel 2024 si conferma una grande leva, con 7,3 milioni di presenze (+6,4% sul 2023 e +19% sul 2019) e 2,7 milioni di arrivi (+4,8 sul 2023 e +10,8% sul 2019). Su questo la Regione sta discutendo con la Commissione europea, perché alzare la qualità del turismo porterà attrattività all'Umbria anche per investimenti diversi. E le previsioni sono positive, visto che l'Umbria è la terza regione per arrivi a Natale. L'Umbria cresce in attrattività turistica e cresce anche il brand Umbria.

Per quanto riguarda il termometro dell'economia umbra, novità di questo Defr, su 76 indicatori esaminati sono 41 quelli che mostrano una tendenza positiva, in gran parte riconducibile al mercato del lavoro e ai flussi turistici; 22 gli indicatori stazionari, di cui 14 riferiti al contesto demografico regionale; 13 indicatori mostrano segnali di peggioramento, principalmente riconducibili ai flussi commerciali con l'estero, alla dinamica imprenditoriale e agli aggregati economici territoriali. Secondo la Presidente lo scenario del Pil può essere contrastato con l'ingresso dell'Umbria nello Zes, elemento fondamentale per le imprese come semplificatore amministrativo. Tra i diversi comparti dell'economia umbra l'agricoltura è in netto recupero, l'industria risente delle difficoltà dell'automotive, mentre l'aerospazio cresce.

I fondi europei sono un aspetto imprescindibile per l'Umbria, che si trova in grande difficoltà con il Fse, visto che ne servirebbe molto di più. Sul Fesr il Governo chiede alla Regione la possibilità di riprogrammare andando verso l'housing sociale. Cosa difficile da fare perché significherebbe scardinare la programmazione in essere. In questo contesto l'accordo per la coesione, fatto nella passata legislatura, è stato un toccasana con la possibilità di poter usare i 60 milioni per il cofinanziamento del Fesr. Importanti anche gli 80 milioni per l'ottavo centenario della morte di San Francesco. Il Pnrr è una sfida, in particolare la scadenza di marzo 2026 sul Pnrr sanità. In questo momento tutte le regioni sono in difficoltà. L'accordo quadro ci sta mettendo in difficoltà perché ci sono poche imprese per troppi lavori. Secondo la presidente Proietti la Zona economica speciale (Zes) può avere un forte impatto, ma serve ragionare tutti insieme sulla zonizzazione. Comunque la Zes vale sull'intero territorio regionale dal punto di vista della semplificazione am-



ministrativa, che è uno dei talloni d'Achille regionali.

Il Defr è suddiviso in varie aree, con missioni e obiettivi strategici da realizzare nel 2026: area istituzionale, area economica, area culturale, area territoriale, area salute e sociale. La presidente Proietti si è soffermata in particolare su quest'ultima, sottolineando, tra le altre cose, come la Regione stia lavorando sulle linee guida del Piano socio-sanitario regionale, che andrà in partecipazione entro i primi 6 mesi del 2026 e dovrebbe essere preadottato dalla Giunta entro questo mese; sulla piena operatività delle case della salute, di cui 17 finanziate con il Pnrr; sull'attivazione della nuova centrale 116117 per le cure mediche non urgenti; sulla piena operatività degli ospedali di comunità, 5 finanziati dal Pnrr. Infine la presidente Proietti ha espresso l'intenzione di provare ad anticipare la discussione del Defr a giugno 2026, così come richiede la normativa.

Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

La Prima commissione ha approvato a maggioranza la proposta di risoluzione che accompagna il Defr. L'atto in Aula giovedì 11 dicembre

Perugia, 9 dicembre 2025 – La Prima commissione consiliare ha approvato a maggioranza, con 5 voti favorevoli (Filipponi, Betti, Michelini, Proietti-Pd e Simonetti-M5S) e 3 contrari (Pernazza-Fi, Agabiti-FdI, Tesei-Lega), la proposta di risoluzione che accompagna il Documento di economia e finanza della Regione Umbria (Defr) 2026-2028. L'atto verrà discusso in Assemblea legislativa nella seduta di giovedì 11 dicembre. Relatori in Aula saranno Francesco Filipponi (Pd) per la maggioranza e Paola Agabiti (FdI) per la minoranza. Il Defr 2026-2028 era stato illustrato dalla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, nella seduta della Prima commissione della scorsa settimana. L'atto ha ricevuto il parere positivo delle altre due commissioni consiliari, la Seconda e la Terza, e del Cal.

SCHEDA

Il Defr è lo strumento fondamentale di programmazione economico-finanziaria che serve ad inquadrare le politiche regionali su un triennio, individuando politiche, obiettivi strategici, priorità, risorse e vincoli di bilancio. La Regione con il Defr stabilisce i contenuti della politica socio-economica e delinea gli interventi di finanza regionale. Il Defr viene utilizzato per orientare le politiche regionali, per delineare le priorità e per assicurare che le risorse siano indirizzate alla realizzazione degli obiettivi individuati. Il Defr 2026-2028, il primo di questa legislatura, è impostato avendo a riferimento obiettivi di crescita e sostenibilità, di inclusione, di attrattività e innovazione del sistema umbro. Il documento è composto da quattro sezioni. La prima analizza il contesto socio economico: la situazione internazionale, nazionale e regionale con i dati su pil,

demografia, mercato del lavoro, flussi turistici, export, e lo scenario di riferimento. In particolare è stato elaborato 'Il termometro dell'economia umbra: lettura tendenziale dei dati più recenti', uno strumento di controllo con 76 indicatori per individuare con tempestività i trend positivi e negativi e reindirizzare le scelte di policy. La seconda sezione esamina gli strumenti di programmazione europea e nazionale: la politica di coesione, la politica agricola per lo sviluppo rurale, il Pnrr. La terza delinea le politiche regionali definendo, per ogni area tematica, gli obiettivi strategici e le attività prioritarie per il 2026. La quarta sezione è dedicata alla situazione finanziaria regionale e alla manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica alla luce delle manovre finanziarie del governo centrale. Nel Defr le politiche regionali sono classificate in cinque aree tematiche secondo le missioni e i programmi del bilancio: area istituzionale, area economica, area culturale, area territoriale e area salute e sociale. Per ogni area tematica sono individuati gli obiettivi strategici, le attività prioritarie per il 2026, gli indicatori fisici e finanziari che a posteriori permetteranno di valutare il risultato raggiunto.

Prima Commissione: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

L'assessore Bori ha illustrato i due atti nella Prima commissione consiliare

Perugia, 10 dicembre 2025 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita questa mattina a Palazzo Cesaroni per ascoltare l'illustrazione da parte dell'assessore Tommaso Bori di due atti predisposti dalla Giunta: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026-2028 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2026)" e "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028". La Prima commissione tornerà a riunirsi lunedì 15 dicembre per continuare l'esame degli atti.

Illustrandoli ai commissari, l'assessore Bori ha ricordato come Legge di stabilità e Bilancio di previsione sono atti che traducono in tattica le strategie contenute nel Defr. La manovra per il prossimo triennio è stata predisposta tenendo conto del contesto finanziario di riferimento, con la riforma della governance europea per cui il Governo si è impegnato con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, che introduce nuovi vincoli di finanza pubblica per gli enti territoriali per garantire il controllo dell'evoluzione della spesa primaria netta. Il nuovo contributo di finanza pubblica ha un effetto pluriennale, riducendo in misura consistente una parte della spesa corrente dell'anno relativa alle altre funzioni proprie delle regioni diverse dalla Sanità. Solo in presenza di un avanzo sarà possibile utilizzarle, dall'anno successivo, per realizzare investimenti. Nell'incertezza di questo quadro, la Regione ha già adeguato nel bilancio



di previsione 2026-2028 gli stanziamenti per il contributo alla finanza pubblica, che per l'Umbria è aumentato di 402mila euro per ciascuno degli anni 2026-2028 rispetto a quanto già previsto nel bilancio regionale 2025-2027, arrivando quindi a 1,2 milioni di euro nel triennio, e di 628mila euro per il 2029. Le norme attualmente in discussione a livello nazionale, ha sottolineato l'Assessore, hanno un notevole impatto sul bilancio regionale. Per questo la manovra di bilancio regionale è improntata a criteri di prudenza nella programmazione delle risorse e al contenimento delle spese correnti.

Per Bori la principale criticità emersa è la drastica riduzione da parte del Governo del FONDO TRASPORTI per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale. Dal 2026, con i nuovi criteri di riparto, per la Regione Umbria si è reso necessario destinare prioritariamente circa il 75% delle risorse disponibili per la manovra di bilancio alla copertura del finanziamento dei servizi di Tpl in essere. Nello schema di riparto in discussione nella Conferenza delle Regioni, la percentuale di riparto dell'Umbria si ridurrebbe dal 2,03% al 1,88%, con un calo di circa 10 milioni di euro. Il fabbisogno del settore per la Regione Umbria è sempre stato superiore al finanziamento assicurato dal Fondo nazionale, richiedendo l'integrazione di stanziamenti aggiuntivi con risorse regionali che dal 2026 si incrementano notevolmente con un forte impatto sul bilancio autonomo della Regione. Dal 2020 al 2024 il contributo strutturale aggiuntivo al Tpl regionale è stato di circa 25 milioni di euro. Nel triennio 2026-2028, tenuto conto anche dell'aumento dei costi e dell'adeguamento dei corrispettivi dei servizi al tasso di inflazione, le risorse regionali stanziare nel Bilancio, ad integrazione del Fondo Trasporti, aumentano progressivamente fino a circa 42 milioni nel 2028.

Con la manovra di bilancio viene garantito il sostegno alla SANITÀ regionale raddoppiando, rispetto al passato, le risorse regionali aggiuntive destinate al finanziamento di livelli di prestazione superiori ai Lea, che fino al 2025 è stato di un milione di euro. Nella Legge di stabilità regionale 2026 il finanziamento aggiuntivo all'anno per gli extra Lea è di 2 milioni di euro. Viene inoltre garantito il cofinanziamento regionale al progetto per l'implementazione del Registro Tumori e al progetto di installazione di un sistema di video-sorveglianza nelle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità per circa 82mila euro. Per gli interventi nel sociale, di contrasto alla povertà e sostegno dei più deboli, viene rifinanziato il contributo alle famiglie numerose con uno stanziamento di 540mila euro nel triennio e viene incrementato di 300mila euro lo stanziamento per il finanziamento degli interventi a favore dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Sono stati rifinanziati anche gli interventi volti alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo con uno stanziamento di 450mila euro nel triennio. 120Mila euro nel triennio vanno al rifinanziamento del sostegno a

favore di soggetti a rischio usura, per il superamento della crisi di sovra indebitamento. L'efficacia di tale intervento è assicurata dalla collaborazione con la Fondazione Antiusura: per sostenere le sue attività per il triennio 2026-2028 è stato incrementato a 200mila euro il contributo ordinario annuale regionale.

In continuità con gli interventi già finanziati con la manovra di assestamento 2025 per la PROMOZIONE E LO SVILUPPO DEL TERRITORIO REGIONALE attraverso attrattori culturali e turistici, per il 2026 vengono stanziati 2,5 milioni di euro per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco. Viene inoltre incrementato anche per l'esercizio 2026 il contributo ordinario regionale ad Umbria Jazz, che nella scorsa edizione ha attirato un livello di flussi turistici internazionale superiore a tutte le precedenti edizioni. Nelle more dell'approvazione del nuovo Testo unico sulla cultura, è stato incrementato di 250mila euro stanziamento del 2026 per la partecipazione al Salone del libro di Torino in qualità di Regione ospite, cosa mai successa prima. Tale opportunità consentirà di promuovere il territorio regionale e le imprese editoriali umbre nell'ambito di un evento di risonanza internazionale.

Con questa manovra viene potenziato il finanziamento per lo sviluppo degli interventi per l'AGENDA DIGITALE con un importante incremento delle risorse stanziare nel triennio di circa 2,8 milioni di euro. Si tratta di interventi necessari per la creazione di un sistema digitale diffuso a supporto della crescita del territorio regionale.

La Giunta regionale intende rilanciare gli INVESTIMENTI nel territorio regionale attraverso la programmazione di un piano di interventi diretti e indiretti volti a favorire la crescita e lo sviluppo nella fase di conclusione del Pnrr e del venir meno, dal 2027, delle risorse statali. Il bilancio dello Stato per il 2026 ha previsto l'estinzione anticipata delle anticipazioni di liquidità stipulate dalle Regioni con lo Stato consentendo di poter utilizzare le risorse accantonate dal 2025 al 2029 quale contributo agli obiettivi di finanza pubblica, per la realizzazione di investimenti anche indiretti nell'esercizio successivo. La Regione Umbria potrà pertanto realizzare nel triennio 2026-2028 investimenti per circa 37 milioni. Le spese di investimento prevedono inoltre, 410mila euro per i collegi e le residenze universitarie; l'acquisto dell'immobile situato in via Cortonese, sotto la sede del Broletto e già in uso tramite affitto dalla Regione, per un valore massimo di cento mila euro; il cofinanziamento del 5% degli interventi di edilizia sanitaria per 7 milioni di euro. In tema di personale la Legge di stabilità estende la disciplina del welfare integrativo anche al personale dell'Assemblea legislativa che potrà autonomamente individuare la gestione del fondo stanziato nel proprio bilancio.

L'assessore ha anche rimarcato il ruolo dei FONDI EUROPEI, se non altro per la mole di risorse che verranno impegnate e che andranno a inci-



dere sull'economia regionale per oltre 300 milioni di euro, grazie al cofinanziamento dei programmi comunitari Fse+, il fondo sociale europeo, e il Feasr, il Fondo per lo sviluppo rurale. Con la manovra 2025-2027 la Regione Umbria è riuscita ad assicurare 58 milioni di euro aggiuntivi rispetto alle precedenti: risorse concrete che avranno effetti positivi sull'economia regionale.

Seconda commissione: Parere favorevole espresso dai commissari di maggioranza su Legge di stabilità 2026 e bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

Contrari sul primo atto e non partecipanti al voto sul secondo i commissari di opposizione, dopo aver chiesto la presenza dell'assessore sul tema dei trasporti e maggiore tempo per approfondire il documento

Perugia, 10 dicembre 2025 – La Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini ha espresso il proprio parere favorevole (competenza consultiva) su due atti della Giunta regionale concernenti le 'Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026-2028 della Regione Umbria (legge di stabilità regionale 2026) e sul 'Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028. Sul primo documento si è registrato il voto favorevole dei commissari della maggioranza (5) e contrario di quelli d'opposizione (3), mentre sul secondo atto hanno espresso il proprio voto soltanto i consiglieri di maggioranza, con quelli dell'opposizione che hanno lasciato la riunione poiché chiedevano, prima dell'espressione del voto, maggiore tempo per approfondire il Disegno di legge e soprattutto la presenza in Commissione dell'assessore regionale Francesco De Rebotti per esaminare in modo dettagliato quanto previsto per il comparto dei trasporti, materia di competenza diretta della Seconda commissione.

Ha partecipato alla riunione, presentando il documento relativo al bilancio di previsione, come era già stato fatto in precedenza dall'assessore Tommaso Bori in Prima Commissione, il direttore regionale Luigi Rossetti.

Defr 1 – In Aula il Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

L'Assemblea legislativa inizia l'esame del Defr con la relazione di maggioranza di Filippini (Pd) e quella di minoranza di Agabiti (FdI). A seguire il dibattito e il voto sulle proposte di risoluzione che accompagnano il Defr

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa ha iniziato l'esame del Documento di economia e finanza della Regione Umbria (Defr) 2026-2028 con le relazioni di maggioranza e minoranza di Francesco Filippini (Pd) e Paola Agabiti (FdI). A seguire il dibattito e il voto sulle proposte di risoluzione che accompagnano il Defr.

SCHEDA

Il Defr è lo strumento fondamentale di programmazione economico-finanziaria che serve ad inquadrare le politiche regionali su un triennio, individuando politiche, obiettivi strategici, priorità, risorse e vincoli di bilancio. La Regione con il Defr stabilisce i contenuti della politica socio-economica e delinea gli interventi di finanza regionale. Il Defr viene utilizzato per orientare le politiche regionali, per delineare le priorità e per assicurare che le risorse siano indirizzate alla realizzazione degli obiettivi individuati. Il Defr 2026-2028, il primo di questa legislatura, è impostato avendo a riferimento obiettivi di crescita e sostenibilità, di inclusione, di attrattività e innovazione del sistema umbro. Il documento è composto da quattro sezioni. La prima analizza il contesto socio economico: la situazione internazionale, nazionale e regionale con i dati su pil, demografia, mercato del lavoro, flussi turistici, export, e lo scenario di riferimento. In particolare è stato elaborato 'Il termometro dell'economia umbra: lettura tendenziale dei dati più recenti', uno strumento di controllo con 76 indicatori per individuare con tempestività i trend positivi e negativi e reindirizzare le scelte di policy. La seconda sezione esamina gli strumenti di programmazione europea e nazionale: la politica di coesione, la politica agricola per lo sviluppo rurale, il Pnrr. La terza delinea le politiche regionali definendo, per ogni area tematica, gli obiettivi strategici e le attività prioritarie per il 2026. La quarta sezione è dedicata alla situazione finanziaria regionale e alla manovra di bilancio, tenendo conto dei vincoli di finanza pubblica alla luce delle manovre finanziarie del governo centrale. Nel Defr le politiche regionali sono classificate in cinque aree tematiche secondo le missioni e i programmi del bilancio: area istituzionale, area economica, area culturale, area territoriale e area salute e sociale. Per ogni area tematica sono individuati gli obiettivi strategici, le attività prioritarie per il 2026, gli indicatori fisici e finanziari che a posteriori permetteranno di valutare il risultato raggiunto.

RELATORI

Per il relatore di maggioranza, Francesco Filippini (Pd), "il Defr traccia in modo chiaro il percorso di rinnovamento che questa maggioranza ha scelto di intraprendere per il futuro dell'Umbria. Con il Defr, in un contesto complesso, l'Umbria sceglie non la prudenza passiva, ma una programmazione coraggiosa, orientata alla crescita, al benessere, all'innovazione e alla sostenibilità. Il documento è costruito in coerenza con le linee del programma di governo della presidente Stefania Proietti, e interpreta concretamente il mandato che gli umbri ci hanno affidato: modernizzare la Regione, rafforzare la coesione sociale e costruire un modello di sviluppo più competitivo e inclusivo. Il Defr fotografa con grande trasparenza i punti di forza e le criticità del nostro territorio: cresce l'occupazione, cresce la partecipazione al mercato del lavoro, cala in modo significativo il numero dei giovani Neet e i flussi turisti-



ci registrano nuovi massimi storici come detto. Sono segnali che confermano una regione viva, attrattiva e in movimento. Il documento però non nasconde le difficoltà: un rallentamento del Pil nel 2023; una dinamica demografica che continua a segnare una contrazione e un forte invecchiamento della popolazione; una produttività più bassa rispetto alle regioni più competitive; una dinamica imprenditoriale che richiede un nuovo slancio, soprattutto nei settori tradizionali. Il termometro dell'economia umbra ci mostra che su 76 indicatori: 41 sono positivi, soprattutto il mercato del lavoro e il turismo; 22 sono stabili, soprattutto la demografia; e 13 sono negativi, concentrati su export, imprese e aggregati economici territoriali. Questi elementi non rappresentano ostacoli, ma punti di partenza per costruire politiche più efficaci, mirate e misurabili. Il Defr individua quattro assi fondamentali per la crescita dell'Umbria. La sostenibilità ambientale, economica e sociale, non come un principio astratto, ma una strategia che attraversa tutte le missioni: dal rilancio delle politiche energetiche alla rigenerazione urbana, fino al grande tema della sanità e del welfare. L'innovazione e competitività del sistema produttivo, mettendo al centro l'uso intelligente delle risorse europee, nazionali e del Pnnr, e una visione orientata alla transizione digitale e alla valorizzazione del capitale umano. L'Umbria deve crescere in produttività, attrarre investimenti, trattenere e riportare competenze qualificate. La centralità delle persone e il ridisegno del welfare, per cui di fronte a un quadro demografico in rapido cambiamento, la Regione assume l'impegno di costruire un welfare moderno, universale, sostenibile. Non solo servizi, ma politiche che accompagnino il ciclo di vita delle persone: dalla natalità al lavoro, dalla formazione continua all'invecchiamento attivo; l'attrattività territoriale e il turismo, per cui i numeri dei flussi turistici mostrano un'Umbria sempre più scelta e riconosciuta. Ora dobbiamo consolidare e qualificare questa crescita: non turismo mordi e fuggi, ma esperienze, cultura, natura, valorizzazione delle comunità e dei borghi. Il Defr presenta il quadro aggiornato degli strumenti di programmazione europea e nazionale che sostengono lo sviluppo dell'Umbria nel triennio 2026-2028. Si tratta di un insieme complesso e coordinato di Fondi strutturali (come il Fesr e il Fse+) che, sommati, superano i 2,7 miliardi di euro, e che rappresentano la principale leva strategica per ridurre i divari territoriali, sostenere l'innovazione e accompagnare la transizione verde, digitale e sociale del nostro territorio. Per l'Umbria, la programmazione 2021-2027 è pienamente avviata e mira a rafforzare un modello di sviluppo innovativo, sostenibile e attrattivo, capace di valorizzare imprese, persone e territori. La Regione Umbria ha mantenuto solidità finanziaria anche nel 2025 e guardando al triennio 2026-2028, emergono alcune sfide cruciali: la salvaguardia degli equilibri di bilancio; il contenimento delle previsioni di spesa corrente rispetto al bilancio assestato 2025; la razionalizzazione

dei costi delle agenzie e organismi regionali; l'aumento delle spese per investimenti diretti e indiretti; il finanziamento di azioni e interventi per favorire gli investimenti del sistema delle imprese umbre; l'accelerazione delle spese del ciclo di programmazione 2021-2027; la pianificazione finanziaria efficiente; il consolidamento del finanziamento con risorse regionali del sistema del trasporto pubblico locale. Tutte queste sfide riguardano l'Umbria del prossimo triennio, una regione rinnovata, che guarda al futuro con ottimismo, per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle cittadine".

Per il relatore di minoranza, Paola Agabiti (FdI), "questo Defr è caratterizzato da una nuova vecchia novità: si individuano nuove risorse mediante nuove tasse. Un documento che non ha una visione strategica per la crescita della Regione, non una visione strategica per la coesione sociale della Regione. Un Defr statico, senza innovazione, senza respiro, un documento tecnico che si concentra soprattutto sulla descrizione dell'oggi, un Defr che ripropone azioni e programmi che provengono da scelte avviate nella passata consiliatura, che programma poco o nulla, dove le poche novità che si rintracciano nel documento sono le stesse che hanno portato l'Umbria tra le regioni in transizione. Contrariamente al governo nazionale, quello regionale aumenta la pressione fiscale, disincentiva l'attrazione di nuove imprese e lo sviluppo di nuova imprenditorialità, mortifica le speranze di una occupazione di qualità. Un documento che continua ad usare le tasse come unico strumento di governo per la Regione, generando un clima di incertezza e sfiducia, che incide negativamente sull'atteggiamento delle famiglie che riducono i consumi e su quello delle imprese, che rinviando gli investimenti. Con effetti devastanti per l'Umbria come certifica lo stesso Defr: nel 2024 l'Umbria cresceva oltre la media del Centro e quella nazionale, mentre nel 2025 la crescita prevista si è già dimezzata tornando sotto entrambe le medie. Inoltre nel 2025 le esportazioni regionali segnalano un segno negativo mentre quelle nazionali aumentano. Sui fondi europei, principale leva di sviluppo per l'Umbria, ci saremmo attesi una ulteriore spinta di questa spesa. Invece il Defr ci consegna un inatteso ed inspiegabile immobilismo della nuova Giunta: ad oggi sono stati solo 6 i bandi pubblicati, di cui 5 derivano da atti predisposti nella precedente legislatura per complessivi 20 milioni. Sono segnali che ci preoccupano. Per certi aspetti questo Defr è in continuità con molte politiche e azioni avviate dalla precedente amministrazione. Come il progetto da 15 milioni per il rilancio del Polo Chimico di Terni inserito nell'Accordo per la Coesione 2024, oggi in fase di attuazione, che nel Defr 2026-2028 diventa un modello pilota per la politica regionale di rigenerazione industriale. Grazie del riconoscimento. Bene anche la centralità di alcuni bandi avviati nel corso del 2024 destinati a essere riproposti. Anche in tema di turismo le politiche introdotte nella precedente legislatura trovano tutte conferma nel nuovo



Defr: dal turismo lento, esperienziale e sostenibile fino alla valorizzazione del brand Umbria come marca ombrello che si concretizza attraverso la declinazione in altri settori. Sulla stessa linea, la volontà di continuare a perseguire il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi quali elementi fondamentali per destagionalizzare e incrementare la permanenza. Anche in materia di istruzione nel documento si dà atto degli importanti risultati raggiunti nel 2024. Nulla, invece, per quanto riguarda l'edilizia scolastica: né nuove risorse, né un accenno di programmazione, né un progetto e neanche un'idea. Come nulla è previsto quanto a nuovi investimenti sulle residenze universitarie. E ancora nulla sulle politiche abitative e la rigenerazione urbana. Francamente, a fronte degli annunci fatti, ci saremmo aspettati un documento ben diverso. Ci saremmo aspettati una visione – magari non condivisibile – una strategia, un impegno concreto. Invece, ancora una volta, nulla. Addirittura il social housing è solo il titolo di un paragrafo di fatto vuoto: nessuna programmazione, nessun piano, nessuna risorsa. Insomma, un documento inconsistente e imbarazzante. Questo Defr descrive più di quanto programmi, analizza più di quanto orienti, contiene più passato che futuro e non riesce a fornire una visione strategica. Un documento che quando si pone in discontinuità con il passato nella migliore delle ipotesi propone parole, nella peggiore tasse. Nessuna soluzione e tanta ideologia. L'Umbria ha bisogno di programmazione, di coraggio, di scelte e non di lasciare temi cruciali sospesi, immersi nell'ambiguità e nell'utopia. Ha bisogno di rilancio e non di politiche recessive. Ha bisogno soprattutto di visioni e capacità all'altezza della nostra gente per dare prospettive, futuro e sviluppo all'Umbria”.

Defr 2 – L'Aula approva il Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028

L'Assemblea legislativa vota a favore della proposta di risoluzione che accompagna il Defr proposta dalla maggioranza. Respinta quella della minoranza. Prima del voto finale il dibattito

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa ha approvato con 13 voti favorevoli (Pd, M5S, AVS, Ud-Pp) e 8 contrari (FI, FdI, Lega, Tp-Uc), la proposta di risoluzione che accompagna il Documento di economia e finanza della Regione Umbria (Defr) 2026-2028 proposta dai consiglieri di maggioranza. Respinta quella proposta dalla minoranza. Prima del voto finale sono intervenuti i consiglieri Melasecche (Lega), Betti (Pd), Perazza (FI), Simonetti (M5S), Pace (FdI), Arcudi (Tp-Uc), Ricci (AVS), la presidente Proietti, gli assessori De Rebotti e Meloni.

PROPOSTE DI RISOLUZIONE

La proposta di risoluzione approvata dall'Aula, sottoscritta dai capigruppo della MAGGIORANZA Fabrizio Ricci (AVS), Luca Simonetti (M5S), Cri-

stina Betti (Pd) e Bianca Maria Tagliaferri (PP-Ud), propone alcune integrazioni in termini di indirizzo all'esecutivo regionale in diverse missioni del Defr. In particolare per l'assetto del territorio ed edilizia abitativa, contiene l'impegno a incentivare e valorizzare il social housing nell'ambito delle politiche per l'edilizia abitativa, promuovendo modelli innovativi di residenzialità sociale che rispondano alle esigenze abitative di fasce di popolazione vulnerabili, giovani coppie, studenti fuori sede e lavoratori a basso reddito, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, la promozione di forme di coabitazione sociale e la collaborazione con il terzo settore e la cooperazione sociale, al fine di garantire il diritto all'abitare come componente essenziale del welfare regionale.

Per trasporti e diritto alla mobilità c'è l'impegno a ribadire la strategicità di agganciare l'alta velocità ferroviaria lungo l'asse Roma-Firenze per consentire sia ai poli urbani sia alle aree interne, di essere connessi ad una infrastruttura di alta valenza strategica come l'Alta velocità.

Per la missione Tutela della salute, c'è l'impegno per le liste d'attesa di effettuare acquisti di prestazioni dal privato accreditato parametrati all'obiettivo fabbisogno preventivamente rilevato e nel rispetto di criteri stabiliti a livello regionale, mantenendo un ruolo complementare e non sostitutivo rispetto al pubblico. Ma anche l'impegno ad istituire per la tutela della salute un sistema di monitoraggio dei tassi di assenza del personale e le dimissioni inattese. I dati saranno acquisiti esclusivamente in forma aggregata e anonima, per rilevare tendenze generali. L'obiettivo è ricavare indicatori del benessere o malessere organizzativo e dello stress lavorativo degli operatori. Indicatori che saranno usati per orientare le azioni correttive e per riprogettare modelli operativi. Sempre in questa missione c'è l'impegno ad aggiornare l'iter procedurale e il Documento di fattibilità delle alternative progettuali (Docfap) esistente per la progettazione e la realizzazione del nuovo ospedale di Terni, obiettivo prioritario per la Regione, attingendo a fonti di finanziamento pubbliche, procedendo con l'analisi approfondita dello studio sulla localizzazione dell'opera commissionato dall'Azienda ospedaliera di Terni per acquisire una definitiva contezza tecnica e urbanistica sulla possibile ubicazione più idonea. Parallelamente serve proseguire e intensificare il confronto con lo Stato per definire con chiarezza le fonti di finanziamento necessarie, assicurando la piena copertura economica.

Per la missione Sviluppo economico e competitività l'impegno è di rivedere e aggiornare i testi unici del commercio e dell'artigianato per adeguare la normativa alle trasformazioni in atto, semplificare i procedimenti amministrativi e rafforzare il sostegno alle pmi.

Sulle politiche per il lavoro e formazione professionale c'è l'impegno ad assumere come obiettivo strategico il contrasto al lavoro povero, il potenziamento della trasparenza degli appalti pubblici, la tutela dei livelli occupazionali e il raffor-



zamento della sicurezza sul lavoro attraverso il potenziamento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici; introduzione nei bandi di gara di criteri premiali per l'applicazione del trattamento economico minimo orario non inferiore a 9 euro; superamento del massimo ribasso negli appalti; potenziamento del coordinamento tra sistemi di prevenzione e controllo congiunto; la promozione di protocolli d'intesa e forme di contrattazione d'anticipo con le parti sociali per garantire corrette attribuzioni contrattuali, la previsione di clausole sociali, facendo dell'intervento pubblico un modello di riferimento per la legalità, la sicurezza e la dignità del lavoro.

Per la missione agricoltura, politiche alimentari e pesca, l'impegno, vista l'eccessiva proliferazione degli ugulati che ha raggiunto un livello di emergenza in Umbria, dove i danni all'agricoltura sono stati stimati in oltre 3 milioni di euro, ad adottare un approccio strategico volto a garantire la gestione sostenibile, in grado di coniugare gli aspetti ambientali, economico e sociali, del patrimonio faunistico, anche attraverso la strutturazione di una filiera della carni di selvaggina umbra controllata e certificata.

L'emendamento alla proposta di risoluzione, firmato da tutti i consiglieri di MINORANZA, respinto, chiedeva impegno a garantire la piena attuazione del progetto del nuovo ospedale di Terni, impegnandosi entro i primi tre mesi del 2026 a individuare la location che consenta di realizzarlo nel più breve tempo possibile, confermando i 600 posti letto, cronoprogramma e finanziamenti in modo da consentirne al massimo entro metà legislatura l'apertura del cantiere. A proseguire la realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia come presidio unico integrato, rispettando il cronoprogramma. A recuperare il gap di fabbisogno di personale e assunzioni per la rete ospedaliera e territoriale. A implementare azioni mirate per l'effettivo abbattimento delle liste d'attesa.

INTERVENTI

La presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, ha detto che "con questo Defr la Regione ha scelto un percorso coraggioso di riforme, pur in un quadro di incertezza. Un Defr che con realismo dice che per l'Umbria c'è bisogno di una sterzata. Ridefinizione degli assetti regionali, programmazione sanitaria e strutturazione innovativa del welfare, interventi per lo sviluppo e il lavoro con fondi europei, azioni di sistema che diano all'Umbria maggiore competitività e fiducia per far emergere finalmente la nostra regione dal rischio stagnazione. Sono questi alcuni degli ingredienti del Defr 2026-2028, il primo di questa legislatura, che si cala in uno scenario socio-economico internazionale e nazionale complesso, che ha riflessi sull'economia umbra. Il Defr, per la prima volta, prende spunto da temi come l'Agenda 2030 che poi traduce in realizzazioni oggettive. L'attenzione verso i giovani, la lotta alla povertà educativa, lo sforzo verso la strutturazione di servizi educativi, per il welfare innovativo, azioni che vincano quell'inverno demografico al quale stiamo andando pericolosamente incon-

tro. Un Defr che, in coerenza con il programma di governo regionale, è consapevole dei punti di forza della nostra regione e delle criticità. Anzi, qualche volta fa dei punti di criticità, come la nostra piccola dimensione, un punto di forza. Come nella missione salute, dove vogliamo diventare un modello con le reti regionali che faranno parte integrante del piano sociosanitario, che sarà oggetto di una profondissima partecipazione. Un documento innovativo, che elenca priorità in aree di intervento (istituzionale, economica, culturale, territoriale, sanità e sociale) e le delinea con grande precisione. Non buttando tutto quello che è stato fatto nel passato: saremmo stati stolti nel buttare quello che di buono è stato fatto. Per esempio la prima predisposizione di alcuni bandi che fanno atterrare, con un po' di ritardo, i fondi europei. Stiamo tentando una riprogrammazione che vada incontro alle richieste del governo ma anche alle nostre politiche in termini di social housing. Il Defr ha uno sguardo realistico: il declino demografico, il Pil inferiore alla media nazionale, la fuga di troppi giovani e laureati e gli investimenti in rallentamento. Serve una sterzata perché siamo in una situazione di stagnazione. Le soluzioni che proponiamo: una programmazione europea con rimodulazione, lo Zes con gli strumenti correttivi che crediamo ci aiuterà a superare la crescita dello zero virgola. Sulla mobilità e sui trasporti con una visione di bacino regionale come fanno le altre regioni, sterilizzando un piano di tariffazione che avrebbe previsto oltre quattro milioni in più che avrebbero pagato i cittadini. La ferrovia centrale umbra dal 2026, con l'obiettivo del ritorno alla gestione Rfi. Per la prima volta abbiamo pensato a infrastrutture strategiche e progettate a livello organico, con stralci interfunzionali e interdipendenti. Continuiamo a investire sull'aeroporto. Sull'ambiente più interventi di prevenzione che mirano all'adattamento ma anche alla mitigazione del cambiamento climatico. Un nuovo ciclo dei rifiuti, un grande sforzo per le aree idonee, l'accordo di programma con Acciai Speciali Terni tutto basato sul miglioramento degli ambienti di lavoro e sul miglioramento ambientale. Per il Trasimeno si aprono i rubinetti di Montedoglio con un accordo con la Toscana che faremo a gennaio. Le nostre imprese agricole hanno bisogno di maggiore redditività e competitività, arrivano i finanziamenti anche per i nostri giovani. Senza dimenticare il lancio del marchio di qualità territoriale regionale che sarà uno strumento eccezionale per valorizzare le eccellenze. Sul turismo i numeri ci danno ragione, ma lo promuoviamo proprio per le aree interne insieme ai parchi, per un turismo che si spalmi in tutta la regione. Lo sport ha il valore enorme della coesione sociale, dell'educazione, della prevenzione sanitaria, un investimento senza pari: per la prima volta abbiamo riaperto alla partecipazione negli stati generali dello sport. Il piano faunistico regionale dovrà conciliare la tutela della biodiversità, la gestione sostenibile delle specie in un quadro di riequilibrio e anche di riproposizione delle province come enti attivi e



bracci operativi della regione. Per quanto riguarda l'economia c'è stata l'adesione alla piattaforma Step, ma noi dobbiamo agire sull'innovazione con i giovani per i giovani. La riforma dell'Arpal è solo la prima delle grandi riforme di tutte le partecipate che saranno il cardine dell'area istituzionale. La riforma delle partecipate mirerà alla semplificazione, alla sempre maggiore flessibilità. Sul welfare vogliamo passare dall'era dei bonus ai servizi strutturali per aiutare la genitorialità in maniera strutturale. L'industria creativa è oggetto del primo riordino normativo da dieci leggi a un testo unico. Per l'area istituzionale nel 2026 lavoreremo alla riforma delle società in house partecipate, controllate e degli enti del gruppo di amministrazione pubblica. Una riforma cruciale di cui si parla da almeno vent'anni. Rilanceremo l'agenda digitale perché l'Umbria può diventare la regione più digitale d'Italia. Il diritto alla casa che è priorità assoluta, la revisione di midterm ci consentirà di essere ancora più veloci. Il diritto allo studio l'abbiamo garantito anche dando un tetto e una stanza a ogni studente. Questi sono i risultati del primo anno di amministrazione che diventeranno sostanza e struttura per il futuro. Grande attenzione al nostro capitale umano: la regione che con il suo gruppo d'amministrazione pubblica conta 15mila 568 persone al servizio dell'ecosistema regionale. Persone che possono fare la differenza: 12mila 266 persone che lavorano nelle aziende sanitarie, mille 166 che lavorano per Giunta e Assemblea legislativa, altre 2 mila 136 delle partecipate e agenzie. Investiamo su di loro per cambiare l'Umbria a partire da noi. Il 2026 sarà l'ottavo centenario francescano: questa deve essere una grande occasione non solo di turismo ma di coesione territoriale coinvolgendo tutti i nostri 92 comuni. Per cambiare il mondo a partire dall'Umbria, a partire da noi".

Enrico Melasecche (Lega): "Dopo un anno non ci sono cantieri aperti e neppure progetti. L'unico segnale forte della nuova Giunta è il numero dei comunicati stampa inviati. Questo Esecutivo è un palloncino che si sgonfia gradualmente. Il Defr affronta in modo superficiale molti argomenti, come quello del trasporto locale. Ma le promesse anche in questo caso non si sono concretizzate ed anzi si prospettano rinvii. Mancano risposte sui 4 lotti mentre si prospetta un aumento dei costi complessivi. Abbiamo chiesto agli assessori di venire in Commissione a spiegare tutto questo ma ci è stato negato. Sulla Medio Etruria siamo all'incredibile: stiamo aspettando che il presidente toscano Gianni ci dica cosa fare, ecco la strategia della Giunta umbra. Mancano interventi importanti sulle strade di Terni, così come sulle ciclovie".

Cristian Betti (Pd): "Un documento molto approfondito e dedicato alla riflessione del contesto attuale. L'andamento dell'export umbro non può essere una responsabilità della Giunta regionale. Il campione mondiale di comunicati stampa in effetti è Melasecche, che ci ricorda come tutti i successi sono merito della Giunta Tesei e tutti i problemi sono da ascrivere alla Giunta Proietti. Il

Piano sanitario è ciò di più urgente e necessario per l'Umbria. Il quadro nazionale e internazionale ha portato alla riduzione dei fondi disponibili, anche per la nostra Regione. La Zes è una grande opportunità, se sapremo rimodulare quello che ci viene proposto. Abbiamo ascoltato anche i sindacati dei trasporti, arrivando al piano di bacinò e al piano di tariffazione. C'è un record storico dei fondi a disposizione per disabilità e non autosufficienza. Lo stesso vale per le politiche per la casa. Queste sono le nostre priorità e la nostra visione. Questi sono i contenuti del Defr che voteremo".

Laura Pernazza (FI): "La Regione in transizione l'abbiamo ereditata dal centrosinistra. Il Defr deve trasformare le promesse in una strategia reale. Questo documento è un libro delle promesse disattese, pieno di invii, povero di coraggio. La prima grande contraddizione riguarda lo sviluppo economico: assistiamo ad una apologia delle scelte del nostro assessore Fioroni, di cui riprendete tutti gli strumenti, quelli che definivate 'armi spuntate'. Quindi quelle misure non erano sbagliate e la vostra discontinuità era solo retorica. Sui giovani avete promesso vantaggi fiscali, una legge sui talenti, il fondo pensionistico integrativo, il sostegno per la prima casa, il nido gratuito. Invece nel Defr non c'è nulla di questo. Restano solo tavoli, consultazioni e percorsi partecipativi. Insufficienti per trattenere i giovani in Umbria. Avete indicato la salute mentale come una priorità ma avete appena bocciato la mia proposta di mozione e nel Defr questo argomento non c'è, se non come vago riferimento nel piano sanitario. Molti altri argomenti vengono citati solo come titoli, senza nessuna concretezza. Sui trasporti come sulla sanità. Sono scomparsi i riferimenti alla rete ospedaliera e territoriale, non ci sono indicatori chiari, si usa il tema del disavanzo come strumento politico. Tutto ciò mentre mancano personale, strutture e servizi. Nel Defr c'è solo un piccolo riferimento al nuovo ospedale di Terni (3 righe) e rispetto a quello di Narni - Amelia c'è solo un accenno generico alle procedure, senza indicazioni concrete sull'inizio dei lavori. Nel Defr non ci sono scelte nuove per le aree interne, che invece hanno bisogno di trasporti oltre che di promozione turistica. L'Umbria ha ottenuto fondi importanti per il Complemento di Sviluppo Rurale (Csr), che però devono essere impegnati con rapidità ed efficacia. Peraltro anche in agricoltura le scelte della Giunta si muovono tra le stesse priorità della precedente Amministrazione Tesei. Sull'energia, il primo presupposto è l'individuazione delle aree idonee, la cui legge è stata approvata in modo frettoloso. Le discariche continuano a riempirsi e non siamo convinti degli ambiziosi obiettivi della strategia rifiuti zero. Un Defr di rinvii, che non mette in campo il cambiamento annunciato, che non rispetta le promesse. Voteremo contro".

Luca Simonetti (M5S): "IL Documento di economia e finanza 2026-2028 ci consegna una fotografia abbastanza realistica, abbiamo una regione che in parte si sta spopolando, che invecchia



e questo significa anche aggravare il quadro socio-sanitario, significa dover trovare nuove risposte e mettere in campo nuovi e diversi strumenti. Dobbiamo ripensare il sistema nel suo complesso. Sulle linee di indirizzo non può esserci ogni tipo di risposta ad ogni tipo di problema. Il percorso già avviato con il piano socio sanitario unifica assistenza sociale, fragilità, salute mentale, invecchiamento attivo e prevenzioni, unitamente a questo stiamo lavorando anche su strumenti che rispondono a molteplici domande in campo socio sanitario. Parliamo di un piano socio sanitario che sarà particolarmente partecipato a partire dalle Commissioni consiliari. Sul fronte giovanile, pur nel calo complessivo, l'Umbria mostra segnali incoraggianti. Il tasso di scolarizzazione, le alfabetizzazioni in Umbria risultano superiori alla media nazionale. Particolare attenzione viene riservata ad investimenti sul capitale umano e sulla formazione e lavoro. Un'attenzione specifica riguarda i minori e i giovani nelle situazioni di vulnerabilità educativa e familiare. Il documento richiama la necessità di un coordinamento stabile tra scuola, servizi sociali e servizi sanitari. Questo Documento affronta anche il tema della povertà economica e richiama la funzione del tavolo regionale dedicato. In una fase complessa di transizione nazionale è essenziale che la programmazione regionale mantenga attenzione costante alle situazioni di fragilità familiare. La Regione è chiamata a sostenere anche il reddito delle persone e delle famiglie che vivono in condizioni di fragilità e che rischiano di scivolare nell'esclusione. Il documento richiama anche l'importanza della salute mentale. È un ambito che richiede una programmazione moderna. Rispetto al capitolo ospedale di Terni noi dobbiamo partire da zero. Avete inseguito per cinque anni (con riferimento all'attuale minoranza) un progetto di project financing che vi siete bocciati da soli, non ci avete lasciato neanche l'ipotesi di uno studio approfondito sulle aree idonee dove andare a realizzare un progetto misurando l'impatto sulla città. Per noi l'ospedale di Terni rappresenta una vera e concreta priorità. Nei prossimi giorni verrà reso noto lo studio fatto, verrà individuata un'area e verranno portati a conclusione tutti i passaggi. In questo contesto è importante la collaborazione di tutti, quindi anche del centro-destra con i suoi livelli nazionali. Il documento inoltre riconosce l'esigenza di aggiornare la rete ospedaliera. Non possiamo pensare che la sanità ricada interamente sull'ospedale di Terni o di Perugia, è fondamentale puntare anche su Narni-Amelia. Non possiamo far ricadere tutta l'utenza su due aziende ospedaliere che, seppur grandi, hanno bisogno di tutta una rete di servizi per dare sollievo all'azione dei medici facendoli lavorare in sicurezza. Rispetto al tema dello sviluppo sostenibile questo documento individua la sostenibilità come un asse strutturale trasversale della legislatura e non come semplice riferimento, è una scelta che attraversa tutte le mansioni perché lega la tutela del territorio e la crescita economica. Il documento indica una linea di sviluppo

che intreccia sostenibilità e crescita. Una conferenza arriva anche dai dati del turismo con 7,3 milioni di presenze nel 2024, ma anche dal mercato del lavoro, che registra uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Italia. Il Defr non si limita quindi a descrivere problemi, ma indica una direzione, identifica le fragilità demografiche, produttive e sociali, e costruisce gli strumenti per approfondirle. La valorizzazione delle aree interne e la centralità della formazione delineano un impianto solido per i prossimi anni. La sfida è grande, ma la rotta è definita".

Eleonora Pace (FdI): "Come ho già fatto in Commissione, mi occuperò del capitolo sanità e ho visto che poi i miei spunti sono anche stati raccolti in un vostro ordine del giorno. Quando la collega Agabiti dice che questo Defr contiene più passato che futuro afferma una grande verità. Partendo dalla modernizzazione e dal potenziamento dell'area ospedaliera regionale, si parla solo di passato: ospedale di Norcia, fatto da noi, ospedale di Cascia, idem. L'ospedale di Narni Amelia lo abbiamo consegnato all'assessore De Rebotti con l'auspicio che lo porti avanti nel rispetto del cronoprogramma rispetto ad un lavoro già fatto, concluso e soprattutto finanziato per 95 milioni di euro. Ma è passato un anno e siamo ancora sul bando di affidamento dei lavori. Nel documento, rispetto all'ospedale di Terni nessuna notizia. Abbiamo fatto richiesta di audizione in Terza commissione, entro il mese di dicembre, per capire a che punto siamo arrivati, perché dopo un anno senza Covid e senza emergenze da rincorrere, ci piacerebbe sapere dove vuole costruire questo ospedale, con quali soldi verrà pagato e soprattutto qual è il cronoprogramma. Nel documento viene ribadito lo sviluppo della rete di cooperazione tra ospedali e territorio dove si continua a dire di sottoscrivere questi protocolli d'intesa tra aziende ospedaliere e territorio, ne abbiamo sottoscritti già, forse, troppi. Sul tema del personale, i numeri ci sono stati detti in risposta ad una nostra interrogazione, ma cosa ancora più grave l'aver trovato un passaggio in cui si diceva che 'elemento fondamentale della nuova strategia rispetto al personale sarà l'istituzione di un sistema di monitoraggio dei tassi di assenza del personale, assenteismo e dimissioni inattese, tale analisi non avrà finalità di colpevolizzazione, bensì l'obiettivo di ricavare indicatori precoci e oggettivi' e anche qui all'interno dell'ordine del giorno che avete preparato una agguistatina alla linea, che forse poteva essere malintesa, l'avete data. Rispetto alle liste d'attesa i numeri parlano chiaro: raddoppiate in un anno, invece che essere azzerate nei primi 100 giorni della nuova legislatura e nessun tipo di novità per l'abbattimento se non restringere, come fanno tutte le Regioni d'Italia, rapporti con il privato convenzionato accreditato. Accolgo con favore che quanto segnalato da noi in Commissione sia stato immediatamente raccolto, ma il fatto che l'abbiate raccolto con così tanta solerzia certifica il fatto che forse vi farebbe bene, spesso e volentieri, invece di derubricare le nostre



Commissioni come mero passaggio di atti dalla Giunta al Consiglio, frequentarle di più. Spesso, cari assessori, dal confronto nascono buoni propositi. Leggere che plaudite ai dati Agenas sul piano nazionale esiti 2025, da umbra ne sono contenta, però faccio presente che quei dati fanno riferimento alle performance del 2024, quando a guidare la Regione c'era il centrodestra. Noi abbiamo avuto soltanto ora delle integrazioni al documento in discussione e quindi degli emendamenti che avete predisposto e presentato in fretta e furia dopo le questioni che abbiamo sollevato in Commissione, ma nel frattempo avevamo preparato un nostro ordine del giorno per integrare, soprattutto nel comparto sanità, le carenze che avevamo ravvisato. Vedremo quindi se vorrete riconoscere quanto scritto nei nostri emendamenti come qualcosa di utile per la nostra sanità. Un confronto sano con noi vi eviterebbe alcune brutte figure verso i cittadini".

Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Necessario costruire una prospettiva di sviluppo e di crescita. C'è un tema di cui non parliamo mai: la crisi demografica, l'Umbria perde abitanti, abbiamo l'indice di anzianità più alto d'Italia. I laureati vanno via dall'Umbria. Le nostre Università li formano ma ne perdiamo 450 all'anno, perché non c'è un mercato del lavoro competitivo. I dati economici sono molto negativi, siamo una regione in transizione. Il Pil è sotto la media nazionale e sotto quella del centro Italia. Sistema delle imprese non competitivo, hanno poco patrimonio, possono investire poco, ci vorrebbe un'azione di governo molto efficace e questo non emerge dal documento. Del resto una coalizione così variegata come quella che governa l'Umbria non può produrre scelte chiare. I territori che crescono di più hanno due elementi: una demografia giovane e infrastrutture. E allora come fare se una parte di questa coalizione osteggia le infrastrutture, vedi Nodo di Perugia, quando senza di esse i dati economici continueranno a essere negativi. I Paesi più avanzati vanno verso una politica di gestione dei rifiuti che punta sulla termovalorizzazione. Del resto per riqualificare una discarica ci vogliono cento anni. Altra cosa: in un contesto economico difficile, bisogna fare politiche espansive, invece qui si persegue la politica assurda della manovra fiscale. Sanità: bisogna avere il coraggio di fare scelte di cambiamento rispetto a una rete ospedaliera che non regge. Voto convintamente negativo".

Fabrizio Ricci (AVS): "Il Defr è un documento che mette al centro le persone, basato su un modello di welfare universale e sostenibile. Priorità assoluta è quella di dover fronteggiare lo spopolamento, la sfida più complessa e nel Defr sono declinate alcune azioni strategiche. Il sistema sanitario ha subito pesanti tagli, in rapporto al Pil arriveremo al minimo storico, molto più in basso degli altri Paesi europei, siamo agli ultimi posti. Il Defr punta con decisione a rafforzare la sanità pubblica, prevede il potenziamento degli organici e una sanità di prossimità, una riorganizzazione profonda con il nuovo Piano sociosanitario che

ora sarà aperto alla condivisione con tutti gli stakeholder della regione. Il primo asset strategico è quello sugli screening oncologici, poi campagne promozionali verso stili di vita sani e prevenzione, con 85 milioni di euro di risorse. Ambiente: avevamo promesso di cambiare radicalmente la gestione del territorio puntando sulla economia circolare e la questione ambientale è un pilastro fondamentale del documento, con la valorizzazione della biodiversità, la promozione dell'agricoltura sostenibile. Lavoro: puntiamo su sicurezza e contrasto alla precarietà. Il Defr dedica un obiettivo specifico al contrasto del lavoro precario, con 95 milioni di euro per l'occupazione giovanile, femminile e per le persone svantaggiate, più 6 milioni per 800 controlli annui inerenti la sicurezza sul lavoro. Contrasto a spopolamento aree interne: ci sono risorse provenienti da fondi europei con investimenti sugli asili nido proprio sulle zone a rischio spopolamento. Cultura: è stato fatto un lavoro enorme con il nuovo testo unico. Anche il tema della cooperazione internazionale, scomparso da da anni. Riconosciamo in questo documento coerenza e valore nelle scelte politiche".

Francesco De Rebotti (assessore): "L'ospedale di Narni-Amelia è un'opera di grande importanza, che darà un forte contributo alla riduzione della mobilità passiva e che viene citato nel Defr. In proposito, ricordo che Inail ha nominato il Rup, che coordina il lavoro tecnico. Le modifiche da fare al progetto che è stato validato dalla società esterna sono utili perché vanno a comporre il capitolato che va messo a bando. Quando sarà finito questo lavoro saremo nelle condizioni di firmare la convenzione e la cessione del patrimonio. L'atto su Piano di bacino e Piano di tariffazione è stato approvato ed era fermo. Abbiamo fatto in modo di sterilizzare gli aumenti grazie alle risorse del bilancio regionale".

Simona Meloni (assessore): "Non stiamo percorrendo strade già battute. Investiamo sui giovani, sull'agricoltura e sulle filiere. Abbiamo recuperato vecchi finanziamenti e aperto nuovi bandi. Abbiamo stanziato 26 milioni per gli investimenti. Il tema dell'accesso al credito è uno dei più importanti e siamo stati i primi come importi stanziati per la Lingua blu. Abbiamo rinnovato il contratto degli operai forestali, fermo al 2023. Sulla filiera delle carni selvatiche c'era solo il titolo e noi gli stiamo dando concretezza. Sul turismo stiamo mettendo in campo strumenti mirati al miglioramento della qualità delle strutture per promuovere tutta l'Umbria, senza puntare sui distretti comunali come aveva fatto un consigliere della Lega".

Lavori d'Aula: "Bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa 2026-2028"

L'Aula approva a maggioranza l'atto proposto dall'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Aula ha approvato, con 13 voti favorevoli della maggioranza (Pd,



M5s, Avs, Ud-Pp) e 7 voti contrari della minoranza (FdI, FI, Lega, Tp-Uc), il "Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2026-2027-2028 per il funzionamento dell'Assemblea legislativa", proposto dall'Ufficio di presidenza di Palazzo Cesaroni. Prima del voto conclusivo sull'atto, la relatrice di minoranza Laura Pernazza ha presentato un emendamento per riequilibrare le risorse in favore dei Comuni e delle associazioni attraverso i patrocini onerosi, una voce che nel Bilancio dell'Assemblea legislativa ha visto una significativa riduzione. L'emendamento è stato però respinto.

SCHEDA

Il triennio 2026-2028 sarà il primo con un trasferimento da parte della Giunta inferiore di un milione di euro rispetto al passato. Dei 18 milioni di entrate, 17 milioni 600mila euro sono i trasferimenti della Giunta, alle quali si aggiungono i trasferimenti Agcom per il Corecom, gli interessi attivi, i rimborsi, i recuperi, gli indennizzi. Le spese prevedono tagli su alcuni settori e riconsiderazioni in altri. La maggior parte delle spese di Palazzo Cesaroni previste per il 2026 sono vincolate: 9 milioni destinati a competenze di organi e assegni vitalizi, 6,3 milioni alle spese per il personale. In particolare per le competenze degli organi circa 4,1 milioni di euro sono destinati agli assegni vitalizi, quasi 3 milioni per l'indennità degli amministratori regionali, poco meno di un milione di euro a fondi per il contributo al personale dei gruppi consiliari. La maggior parte della spesa libera è destinata, per circa 2 milioni, all'acquisizione di beni e servizi: 916mila euro per gare e appalti, 420mila euro ad economato e provveditorato, 281mila al servizio informatico. Oltre 372mila euro sono per trasferimenti di fondi a vari organi, tra cui 120mila euro per il funzionamento dell'Isuc, 88mila al Corecom per funzioni delegate e 77mila per funzioni proprie. Per le attività istituzionali si prevedono 234mila euro, di cui 150mila per patrocini e 44mila per adesione a organismi nazionali e internazionali e quote associative.

RELATORI

Il relatore di maggioranza, Francesco Filipponi (Pd), ha detto che "questo bilancio dimostra che l'Assemblea legislativa è solida, prudente e sostenibile. Senza nuovo indebitamento, con entrate certe e spese responsabili, si conferma la capacità di garantire servizi ai cittadini e di affrontare con fiducia le prossime sfide. Nel bilancio si conferma un profilo finanziario strutturalmente equilibrato. La manovra è stata costruita su criteri di prudenza, trasparenza e sostenibilità, fondamentali per assicurare la continuità amministrativa e il rispetto delle norme di finanza pubblica. Uno degli indicatori più rilevanti della solidità del bilancio riguarda la composizione delle entrate, che si caratterizzano per un elevato grado di stabilità e certezza. Particolarmente significativa risulta la quantificazione del risultato presunto di amministrazione al 31 dicembre 2025, pari a oltre 2,5 milioni di euro. Una somma composta esclusivamente da quote accantonate e

vincolate, senza disponibilità libera. La presenza di consistenti accantonamenti per rischi, Tfr, fine mandato, passività potenziali testimonia una gestione preventiva dei rischi che contribuisce a rafforzare la stabilità dell'ente e a ridurre la dipendenza da eventuali manovre correttive future. Dal lato della spesa, emerge una dinamica di contenimento strutturale del fabbisogno, grazie a processi di razionalizzazione, ottimizzazione delle risorse e allineamento alle normative nazionali sul controllo della spesa pubblica. I trasferimenti regionali hanno una riduzione progressiva, recepita dall'Assemblea senza compromettere la funzionalità dei servizi. Un ulteriore elemento positivo riguarda la spesa del personale, che deve essere contenuta entro il valore medio del triennio precedente. La previsione 2026-2028 soddisfa ampiamente tale vincolo, confermando una gestione del personale sostenibile e pienamente conforme ai parametri nazionali. Per le spese di beni e servizi, il mantenimento della spesa entro i limiti previsti dalle norme nazionali e regionali, e la sua periodica revisione in base alle esigenze funzionali, contribuiscono a mantenere l'equilibrio di bilancio senza sacrificare la qualità dell'azione amministrativa. Il bilancio dimostra inoltre di essere particolarmente attento alla distinzione tra spese ricorrenti e non ricorrenti, ciò permette una maggiore stabilità previsionale e riduce il rischio di spese impreviste non finanziate. L'assenza di investimenti finanziati tramite debito e la scelta di sostenere le spese in conto capitale esclusivamente mediante risorse proprie costituiscono un punto di forza rilevante. Dal punto di vista della finanza pubblica, evitare il ricorso all'indebitamento contribuisce alla sostenibilità finanziaria di lungo periodo e mantiene l'ente in una posizione virtuosa rispetto ai parametri di indebitamento regionale. Dal capitolo dedicato agli equilibri di bilancio emerge un ulteriore elemento positivo: il pareggio finanziario complessivo è rispettato senza utilizzare avanzo libero, ma attraverso la coerenza tra entrate e spese. L'equilibrio di parte corrente è raggiunto grazie a entrate strutturali che coprono integralmente le spese correnti, mentre la parte capitale risulta interamente finanziata dal saldo corrente". Per la relatrice di minoranza Laura Pernazza (FI) "ci troviamo di fronte a un bilancio che potremmo definire di 'ripiegamento', privo di quella visione strategica necessaria a rafforzare il ruolo centrale dell'Assemblea legislativa. Le nostre critiche si concentrano su quattro punti fondamentali: il taglio strutturale dei trasferimenti, quindi un'Assemblea meno autonoma, ciò che nella variazione di bilancio precedente era emerso come un segnale d'allarme, in questo bilancio preventivo diventa una triste certezza strutturale. Dalla tabella riassuntiva dei trasferimenti emerge che il finanziamento ordinario da parte della Regione passa dai 19 milioni del 2024 ai 17 milioni e 600mila, previsti stabilmente per il triennio 26-28. Si tratta di una riduzione di un'ulteriore milione di euro che consolida una tendenza al ribasso. Accettare passivamente questo



taglio significa indebolire la capacità di autonomia finanziaria operativa dell'Assemblea rispetto all'Esecutivo, riducendo i margini di manovra per iniziative proprie. Il risparmio strutturale è stato in gran parte realizzato attraverso la spesa del personale. Questa scelta genera una grave incongruenza rispetto agli obiettivi dichiarati: la nota integrativa riconosce che il ruolo fondamentale per la creazione di valore pubblico è svolto dalla formazione. Ma nonostante ciò, i fondi destinati alla formazione vengono tagliati, presentano una riduzione che si stima tra il 30 e il 40 per cento. Ciò configura una palese contraddizione in termini. Si afferma di voler investire nel personale, se ne riconosce la valenza strategica ma contestualmente si riducono i fondi destinati all'elemento formazione. Sui patrocini e quindi sui territori, il taglio diventa definitivo: avevamo già contestato la riduzione delle risorse per i patrocini onerosi nella scorsa variazione. I dati di questo previsionale confermano i nostri timori, con un taglio drastico: si passa dai 285 mila euro previsti nel 2025 a soli 150 mila annui. Parliamo di un dimezzamento delle risorse destinate a sostenere le piccole realtà comunali, l'associazionismo e le iniziative culturali diffuse. In un momento storico in cui i territori chiedono vicinanza alle istituzioni, l'Assemblea sceglie di fare un passo indietro, rendendo residuale la sua presenza al fianco dei cittadini e degli enti locali, ed è per questo motivo che ho deciso di presentare un emendamento che va nella direzione di restituire una parte delle risorse. Investimenti: il bilancio si presenta privo di slancio, le spese in conto capitale sono ridotte al minimo, 5.000 euro nel 2026-2005 negli anni successivi, potevamo mettere zero, avremmo fatto più bella figura, il che certifica l'assenza di progetti significativi di ammodernamento strutturale o tecnologico dell'ente. L'unico investimento rilevante previsto è di 565.245 euro e riguarda l'ammodernamento di Palazzo Cesaroni. Tali fondi provengono dall'amministrazione di centrodestra e sono stati stanziati solo grazie alle nostre ripetute richieste per lavori straordinari di abbattimento delle barriere architettoniche ed efficientamento energetico, finalizzato alla riduzione della spesa corrente. Questo bilancio certifica un'Assemblea legislativa che costa meno perché fa meno, meno risorse per i territori, meno autonomia finanziaria. A fronte di questi problemi ho deciso di presentare un emendamento".

EMENDAMENTO PERNAZZA (respinto): "Valorizzare il ruolo dei Comuni attraverso un incremento delle risorse destinate ai patrocini onerosi riconosciuti dall'Assemblea legislativa. L'obiettivo dell'intervento è quello di rafforzare la capacità dell'Assemblea legislativa di supportare iniziative promosse dagli amministratori comunali, riconoscendo il valore del loro ruolo istituzionale e della loro prossimità al territorio. I patrocini concessi all'Assemblea rappresentano uno strumento essenziale per promuovere progetti culturali, sociali, educativi e istituzionali. Pertanto tale emendamento è teso a garantire un più efficace presi-

dio del ruolo istituzionale dell'Assemblea legislativa sul territorio. L'aumento di 30mila euro in favore del programma 01 viene compensato da una rimodulazione interna alle spese della stessa missione 1 senza determinare alcun impatto sul saldo complessivo del bilancio".

"Documento per guidare l'Umbria con responsabilità, visione e ascolto"

Nota dei gruppi di maggioranza sull'approvazione del Defr

Perugia, 11 dicembre 2025 - "Esprimiamo soddisfazione per l'approvazione, da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, del Documento di economia e finanza regionale (Defr) 2026 - 2028". Così i gruppi di Pd, M5S, Avs e Umbria Domani - Pp, aggiungendo che si tratta di un "atto cardine della programmazione strategica che orienterà le politiche pubbliche nel prossimo triennio".

"Il documento - spiegano - è arrivato all'Aula dopo un approfondito lavoro nelle commissioni consiliari: la Prima Commissione ha licenziato la proposta di risoluzione accompagnatoria, raccogliendo i pareri favorevoli anche della Seconda e Terza Commissione, insieme al positivo contributo del CAL. Un percorso istituzionale solido che ha permesso di valutare con attenzione i principali elementi programmatici e finanziari del triennio. Il DEFR 2026-2028, inoltre, si inserisce in un quadro macroeconomico caratterizzato da forti pressioni sulla finanza pubblica nazionale, dall'esigenza di garantire sostenibilità dei conti e dalla necessità di mantenere adeguati margini di manovra per gli investimenti strategici degli enti territoriali. A livello regionale, l'Umbria affronta sfide che coinvolgono competitività del sistema produttivo, dinamiche demografiche, mercato del lavoro, infrastrutture e nuovi equilibri sociali. Il Defr approvato costruisce risposte concrete a questo scenario, definendo priorità che tengono insieme sviluppo, coesione e transizione digitale e ambientale. Il Defr individua le linee strategiche che guideranno l'azione della Regione: rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali, modernizzazione della pubblica amministrazione, sostegno alle imprese e all'innovazione, potenziamento dei servizi alla persona, valorizzazione delle aree interne, politiche per la sostenibilità e l'attrattività del territorio. Una visione solida e pragmatica, che conferma la volontà della maggioranza di accompagnare l'Umbria verso un futuro più competitivo e più moderno".

"Sin dalla presentazione del documento - aggiungono i consiglieri di maggioranza - la Regione ha avviato un ciclo di confronti con associazioni di categoria, parti sociali ed enti locali, che sta proseguendo in queste settimane. Al termine di questo percorso, verrà redatta una nota di aggiornamento per recepire contributi e osservazioni emerse durante gli incontri; perché il DEFR non è un documento statico, ma uno strumento



aperto, adattabile, costruito per evolvere insieme alle esigenze della comunità e ai cambiamenti del contesto economico e istituzionale. Con l'approvazione in Aula del DEFR 2026-2028, la maggioranza ribadisce il proprio impegno a guidare l'Umbria con responsabilità, visione e capacità di ascolto, mettendo al centro lo sviluppo sostenibile, l'innovazione e il benessere dei cittadini".

Defr: "Nostro emendamento raccoglie contributi di associazioni di categoria, sindacati e rappresentanze"

Nota dei Gruppi consiliari di maggioranza

Perugia, 11 dicembre 2025 - "Un emendamento che rappresenta l'esito di un percorso di concertazione aperta, portato avanti con le associazioni di categoria, i sindacati e gli organismi rappresentativi dell'economia e del lavoro umbro e che dunque arricchisce il Documento di economia e finanza regionale con punti di vista e contributi fondamentali". Così in una nota i gruppi di maggioranza Pd, M5S, Avs e Umbria domani-Proietti presidente, a margine della discussione sul Defr.

"L'emendamento approvato rafforza in particolare le politiche abitative e il social housing, promuovendo modelli di residenzialità sociale innovativi, il recupero dell'edilizia pubblica nei centri storici e nei borghi e la collaborazione con il terzo settore. Si ribadisce la strategicità dell'Alta Velocità, confermando l'impegno a collegare stabilmente l'Umbria all'asse Roma-Firenze mediante accessibilità multimodale. Fondamentale la tutela della salute, con misure per il contenimento delle liste d'attesa, un sistema di monitoraggio del benessere organizzativo del personale sanitario e l'accelerazione dell'iter per il nuovo ospedale di Terni, opera prioritaria per la Regione. Ribadiamo l'importanza dello sviluppo economico, con l'impegno ad aggiornare i Testi unici del commercio e dell'artigianato, adeguandoli alle trasformazioni in atto e sostenendo in modo più efficace le PMI".

"Fondamentali, nell'azione del governo regionale - continua la nota della maggioranza -, saranno le politiche del lavoro, con azioni strutturali contro il lavoro povero, più trasparenza negli appalti, criteri premianti per salari equi, rafforzamento della sicurezza e strumenti di contrasto al dumping contrattuale. Le politiche agricole saranno interessate con misure per fronteggiare l'emergenza ungulati e valorizzare una filiera umbra della selvaggina controllata e certificata".

"Con questo passaggio, la maggioranza conferma la volontà di costruire un DEFR che sia realmente condiviso e orientato allo sviluppo sostenibile, alla competitività dei territori e alla tutela della coesione sociale. Un documento - concludono i consiglieri della maggioranza consiliare - che nasce dall'ascolto e che offre alla Regione Umbria una direzione chiara e una visione di lungo periodo".

Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria

La Prima commissione consiliare approva a maggioranza i due atti proposti dalla Giunta

Perugia, 15 dicembre 2025 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Francesco Filippini, ha approvato, con 5 voti favorevoli dei commissari di maggioranza e 2 voti contrari dei commissari di opposizione, due atti predisposti dalla Giunta: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026-2028 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2026)" e "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028". Prima del voto finale sono stati approvati due emendamenti tecnici proposti dall'assessore Tommaso Bori, presente alla seduta. L'atto verrà discusso in Consiglio regionale il 23 dicembre. Relatori in Aula saranno Francesco Filippini (Pd) per la maggioranza e Paola Agabiti (FdI) per la minoranza. L'atto era stato illustrato dall'assessore Bori nella seduta della settimana scorsa. Nel corso della seduta, dopo le istruttorie tecniche degli uffici di Palazzo Cesaroni, sono intervenuti diversi commissari.

Per Paola Agabiti (FdI) questo bilancio è un documento vuoto. Non si trova qualcosa di nuovo, che possa dare una prospettiva all'Umbria. È un bilancio che rimarca quello che era stato fatto in passato, però senza aver aumentato le tasse. Non ci sono degli interventi significativi. Per la sanità il raddoppio del finanziamento regionale extra Lea era già previsto, così come l'indennizzo per gli emotrasfusi, gli investimenti in edilizia sanitaria, i contributi alle famiglie e quelli per l'invecchiamento attivo. Con oltre 180 milioni di nuove tasse si sperava in un bilancio che fosse una leva di sviluppo importante per la regione. Nel bilancio non c'è nulla sulla razionalizzazione, neanche per le agenzie e le partecipate regionali. Non c'è un euro di revisione della spesa. L'attenzione verso il mondo che ruota intorno al bilancio regionale andrebbe fatta prima di chiedere sacrifici ai cittadini. La precedente Giunta ha sempre finanziato i programmi comunitari. Bisogna ringraziare il Governo nazionale per la cancellazione del Fondo anticipazione di liquidità, risorse che non andranno come contributi alla finanza pubblica, ma che potranno essere trasformate in investimenti.

L'assessore Tommaso Bori ha spiegato che il bilancio si compone di più atti, a partire dall'assestamento di bilancio, che vanno letti in sommatoria. Ci sono molte criticità, la prima delle quali è legata ai trasporti e ai contributi di finanza pubblica. Buona parte delle risorse sono state usate per sbloccare il Feasr, il fondo europeo per l'agricoltura, grazie al cofinanziamento di decine di milioni di euro. C'è stato anche lo sblocco completo del Fse+, il fondo sociale europeo: senza questo intervento non si sarebbero sbloccate 300 milioni di euro di risorse. Questo è un grande cambiamento. Il ripiano è stato fatto, come per il fondo di dotazione in sanità. Per gli



extra Lea non era previsto il raddoppio. Prima c'era una cifra che ora è raddoppiata. Il Governo va ringraziato per ciò che fa bene, ma criticato per l'aumento della richiesta di contributo di finanza pubblica. L'Umbria sul piano trasporti è una delle regioni più danneggiate: con l'attuale previsione ci sono 10 milioni di euro l'anno di meno, visto che l'Umbria passa dal 2,3% del fondo globale all'1,88. Una cifra alta che danneggia la Regione. Il 75% dell'atto in discussione è destinato al Tpl. Questo permette di sterilizzare i costi e creare le condizioni per fare la gara. Anche per la cultura i fondi sono aggiuntivi, non sostitutivi. Per gli investimenti, la trasformazione del Fondo anticipazione di liquidità da parte del Governo ci consente di prevedere investimenti, che verranno fatti. Ma sono una tantum, mentre il taglio per il Tpl è stabile. Siamo in fase di programmazione dei fondi europei. Il fatto che non fossero finanziati per tutti questi anni è un problema. Garantire da qui a fine programmazione il cofinanziamento vuol dire poterli usare fin da subito, significa consentire agli uffici di lavorare. Questo consentirà, ad esempio sul sociale, di uscire dalla logica dei bonus e entrare in quella dei servizi.

Secondo Letizia Michelini (Pd) questo è un bilancio serio che riesce a superare le difficoltà. La manovra di bilancio è stata una scelta politica obbligata per la rigidità del bilancio che non era in grado di sbloccare finanziamenti importanti, poi trovati, per cofinanziare la programmazione europea, risanare il bilancio in sanità ricostruendo il fondo di dotazione eroso negli anni, coprire i tagli del Governo. Con l'azione della Giunta è stato possibile dare stabilità a questo bilancio, che si inserisce in un quadro che è la fine degli interventi straordinari come il Pnrr, che sta andando in esaurimento. Nel bilancio ci sono importanti investimenti in sanità, come il raddoppio dei fondi extra Lea che viene fatto per la prima volta. Nel complesso nel bilancio c'è un atteggiamento prudentiale, con risorse che vengono messe a sistema in un quadro di stabilità, nonostante l'aumento di spese di cui non si può fare a meno e che vanno a irrigidire il bilancio. Anche il raddoppio dei fondi per la cultura è un fatto straordinario.

"Bilancio di previsione 2026-2028, Un documento solido, lungimirante e che dà prospettive importanti"

Nota di Filipponi (Pd)

Perugia, 15 dicembre 2025 - "Un documento solido, lungimirante e che dà prospettive importanti". Lo dichiara il consigliere regionale PD e presidente della Prima commissione, Francesco Filipponi in merito al Bilancio di previsione 2026-2028.

"Abbiamo ascoltato il vicepresidente della Regione Tommaso Bori - osserva il consigliere Dem - e dal confronto è emerso un atto che si basa su punti forti per lo sviluppo del territorio nel pros-

simo triennio, nonostante gli ostacoli che derivano dalle scelte del Governo nazionale. In primis voglio sottolineare l'incremento delle risorse regionali sugli extra-LEA, quantificati in 2 milioni l'anno, a tutela della popolazione più fragile. Anche per dare prestazioni sanitarie aggiuntive, non coperte dal riparto nazionale".

"Di rilievo - continua Filipponi - il rafforzamento delle politiche sociali grazie ad interventi a favore di anziani e famiglie, senza dimenticare la lotta all'esclusione e la prevenzione dell'usura. A ciò si aggiungono le risorse FESR, FSE+ e CSR per lavoro, innovazione, imprese, agricoltura e coesione territoriale. Questa Giunta regionale - rimarca - ha già messo in campo molti investimenti in questi mesi e il Bilancio di previsione 2026-2028 segue questo percorso virtuoso avviato dall'inizio della legislatura. Con equilibri di parte corrente positivi per l'intero triennio ed una programmazione che mira a creare più benessere per cittadini e famiglie, proteggendo in particolare modo i servizi essenziali".

"Un bilancio - conclude Filipponi - che deve fare i conti con il taglio di circa 10 milioni di euro l'anno al Fondo nazionale trasporti da parte del Governo nazionale e di situazioni incerte come ad esempio quella legata al Fondo sanitario nazionale, ancora non ripartito dal Governo".

Bilancio regionale: "Sbloccate risorse per investimenti, sanità, cultura, sociale e agricoltura nonostante i tagli del Governo"

Nota dei gruppi di maggioranza dopo il via libera dalla Prima commissione

Perugia, 15 dicembre 2025 - "In un quadro nazionale fortemente penalizzante, sblocciamo risorse strategiche per investimenti, servizi e sviluppo". Così in una nota i gruppi di maggioranza Pd, M5S, Avs e Ud-Pp, a margine della riunione della Prima commissione che ha approvato il Bilancio regionale.

"Il Governo nazionale - affermano - ha imposto tagli rilevanti ai trasferimenti per i prossimi tre anni, oltre a colpire il trasporto pubblico locale, a cui vengono sottratti 10 milioni di euro non come misura una tantum, ma con effetti strutturali sul triennio. Una scelta che mette in difficoltà Regioni e Comuni e che rischia di pesare soprattutto su pendolari, studenti e aree interne. Nonostante questo contesto, la Regione ha scelto di tenere insieme equilibrio dei conti e visione politica, sbloccando risorse importanti per gli investimenti, mantenendo i servizi e rafforzando settori fondamentali per la coesione sociale e lo sviluppo territoriale".

"Tra i risultati più significativi del bilancio - osservano i consiglieri della maggioranza - c'è il raddoppio, per la prima volta, delle risorse destinate agli extra LEA in sanità. Gli extra LEA sono le prestazioni sanitarie aggiuntive che la Regione finanzia oltre i Livelli Essenziali di Assistenza garantiti dallo Stato, per rispondere a bisogni specifici del territorio e migliorare l'accesso e la



qualità delle cure. C'è il raddoppio del Fondo per la cultura, una scelta chiara che riconosce il valore della cultura come leva di crescita, identità e lavoro, e che restituisce centralità a un settore troppo spesso considerato marginale".

"Nel bilancio – continuano – anche lo sblocco delle risorse del Fondo sociale, che consente di rafforzare interventi a sostegno delle fragilità, dell'inclusione e dei servizi alla persona. Sblocciamo anche risorse destinate all'agricoltura, a supporto di un comparto strategico per l'economia regionale, la tutela del territorio e la qualità delle produzioni. Questi interventi si aggiungono agli effetti complessivi dell'assestamento di bilancio, che insieme hanno già consentito di ripianare il disavanzo in sanità e ricostituire il fondo di dotazione sanitario e di riallocare risorse, rafforzare priorità strategiche come le gravi disabilità e dare risposte concrete ai bisogni della comunità regionale".

"Con questo bilancio – concludono gli esponenti dei gruppi di maggioranza – dimostriamo che, anche in presenza di tagli e scelte penalizzanti del Governo, la Regione è in grado di difendere investimenti, diritti e servizi pubblici, puntando su cultura, welfare, sanità e agricoltura come pilastri di uno sviluppo giusto e sostenibile".

Lavori d'Aula: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria (1)

L'Assemblea legislativa sta esaminando i due atti proposti dalla Giunta. Interventi del relatore di maggioranza, Francesco Filippini (Pd), del relatore di minoranza, Paola Agabiti (FdI) e dell'assessore Tommaso Bori

Perugia, 23 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa ha iniziato l'esame dei due atti predisposti dalla Giunta: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026-2028 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2026)" e "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028". La discussione si è aperta con la relazione di maggioranza di Francesco Filippini (Pd), con la relazione di minoranza di Paola Agabiti (FdI) e con l'intervento dell'assessore Tommaso Bori.

Per il RELATORE DI MAGGIORANZA, FRANCESCO FILIPPINI (Pd), "questo è un bilancio di innovazione e discontinuità, che traccia un'Umbria policentrica, con alcune idee di sviluppo fondamentali. Un bilancio che prevede risorse ed entrate di competenza per circa 4 miliardi e mezzo di euro. Il cofinanziamento dei fondi europei garantisce risorse per almeno 300 milioni di euro a garanzia dei servizi agli umbri. A partire dal raddoppio dei fondi per la disabilità. Nel 2025 per l'integrazione scolastica sono stati stanziati 3,7 milioni di euro ulteriori che portano la dotazione per il 2025 a 6,5 milioni e nel triennio previsionale saranno previsti altri 3 milioni per portare la dotazione complessiva del ciclo a 9,5 milioni e mezzo. L'incremento dei fondi Fse per i progetti di vita indipendente ha già due milioni in più nel 2025 e in

questo bilancio ci saranno 3 milioni ulteriori nel triennio. Per le gravi e gravissime disabilità sono stati stanziati tre milioni ulteriori nel 2026 e 2027, e per la prima volta in Umbria anche per le gravi disabilità. La Giunta ha previsto un assegno di 300 euro mensili con un bando per le gravi disabilità e nel bilancio ci sono ulteriori 10 milioni di euro per rendere strutturale questa. Il raddoppio dei fondi extra lea per 2 milioni di euro. Il bilancio prevede 62 milioni nel triennio per garantire l'iter della gara per il Tpl e viene sterilizzato ogni tipo di aumento delle tariffe. Per l'housing sociale ci sono 20 milioni di euro dove non c'era nulla, e l'avvio di un nuovo piano casa. Senza dimenticare l'abbonamento al trasporto unico, l'alleggerimento del costo dei libri di testo, il sostegno straordinario alle borse di studio, il finanziamento di nuove residenze universitarie, il supporto al pagamento delle rette per i nidi, misure strutturali per la tutela del demanio idrico, 1,8 milioni per la sostituzione delle caldaie, 9 milioni a sostegno dell'aeroporto, 6 milioni per la manutenzione delle strade. Le politiche per la famiglia hanno 524mila euro, incrementati di ulteriori 918mila euro, per la realizzazione e il potenziamento dei centri per la famiglia. Il bonus nuovi nati prevede mille 200 euro per i chi è nato tra il 4 giugno 2024 e il 31 dicembre 2025, con una dotazione complessiva di 3 milioni 420 mila euro, un milione in più del precedente bando. Ci sono 500 euro una tantum per i nuovi nati tra il 21 settembre 2024 e il 31 dicembre 2025, con una dotazione di mezzo milione di euro con la possibilità di incremento perché nella nostra regione ogni bambino deve trovare la comunità pronta ad accoglierlo. Ricordo inoltre gli investimenti per lo sviluppo della sanità digitale, per la sicurezza sanitaria, l'interoperabilità e la prossimità; 20 milioni di euro per l'ecosistema; la sanità digitale, con l'unificazione e la messa in rete di strumenti e piattaforme digitali. Sono previste risorse per la chiusura dei lavori per tutte le case di comunità e gli ospedali di comunità dovuti agli investimenti per il Pnrr; i fondi per l'incremento dell'offerta ambulatoriale pubblica. Sono previsti fondi per la completa copertura del piano assunzionale in sanità e per la copertura dei Lea nel nuovo piano socio-sanitario che stiamo costruendo. Con la Legge di stabilità 2026 la Regione Umbria aggiorna il proprio quadro di spesa flessibile; sostiene interventi sociali e sanitari mirati; riorganizza il patrimonio immobiliare; potenzia servizi e strumenti per dipendenti e cittadini; mantiene l'equilibrio finanziario nel rispetto dei vincoli statali. La legge prevede, tra le altre cose, il rifinanziamento fino a 5 milioni euro l'anno del fondo di rotazione per Afor, per anticipazioni su progetti europei, mai attivato fino al 2025; il rifinanziamento delle somme necessarie alla gestione dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2022 e del Complemento 2023-2027, recuperate tramite Agea; l'autorizzazione all'acquisto di un immobile in via Cortonese a Perugia per un massimo di centomila euro; 40mila euro all'anno per il sostegno al percorso di superamento della crisi



da sovraindebitamento; si rende strutturale la possibilità di finanziare misure di welfare integrativo per i dipendenti della Giunta e dell'Assemblea legislativa; il sostegno alle famiglie numerose con 180mila euro l'anno; 2 milioni di euro l'anno per gli extra Lea. Gli obiettivi del Bilancio di previsione 2026-28, invece, sono la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'aumento delle spese per gli investimenti, l'accelerazione delle spese del ciclo di programmazione 21-27, il consolidamento del finanziamento con risorse regionali del Tpl. Questa manovra si inserisce in una fase storica particolarmente complessa, segnata da una profonda trasformazione delle regole della finanza pubblica, dal progressivo venir meno di risorse straordinarie nazionali e dall'esigenza di consolidare gli effetti degli investimenti realizzati con il Pnrr. Gli stanziamenti complessivi sono di 4 miliardi 482 milioni nel 2026, 4 miliardi 39 milioni nel 2027, e 3 miliardi 982 milioni nel 2028, con una previsione di cassa per il 2026 di 5 miliardi e 763 milioni di euro. Particolarmente significativo è il Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, pari a 329,4 milioni di euro. Nel suo complesso, il bilancio evidenzia una dimensione finanziaria coerente con le funzioni istituzionali della Regione, senza forzature né sovrastime, a beneficio della stabilità futura. Il fondo sanitario regionale indistinto è di un miliardo 870 milioni all'anno, garantendo la continuità del sistema sanitario umbro. È particolarmente significativo che le risorse siano stanziare in modo prudenziale, in attesa dei riparti definitivi; che la Regione integri il finanziamento statale con 2 milioni di euro annui per livelli di assistenza superiori ai Lea; che siano garantiti 2 milioni di euro annui per gli indennizzi ai soggetti danneggiati da trasfusioni. Queste scelte confermano un'attenzione concreta alla tutela della salute e ai diritti dei cittadini, anche in un contesto di incertezza sulle risorse nazionali. Dal Tpl emerge la capacità della Regione di compensare la riduzione delle risorse statali con risorse proprie: a fronte di una riduzione del fondo nazionale trasporti di circa 10 milioni di euro annui, la Regione incrementa progressivamente le risorse regionali; garantisce la continuità dei servizi; tutela la mobilità dei cittadini e la coesione territoriale. Questo testimonia una chiara scelta politica a favore della mobilità pubblica. Uno dei punti di forza più rilevanti del bilancio è la piena capacità di cofinanziamento dei programmi europei 2021-2027. La Regione Umbria garantisce le risorse necessarie per attivare integralmente i fondi Fesr, Fse e Csr, massimizzando l'effetto leva degli investimenti comunitari. Questo bilancio è un documento equilibrato sotto il profilo finanziario; prudente nelle stime e responsabile nelle scelte; attento alla tutela dei servizi essenziali; capace di affrontare i vincoli statali senza rinunciare alle priorità regionali. In un contesto di risorse limitate e crescenti obblighi, la Regione dimostra la capacità di governare la complessità, salvaguardando sanità, mobilità, welfare e sviluppo. Il bilancio rappresenta un atto di indirizzo

politico e amministrativo, che pone basi solide per una crescita sostenibile, equa e responsabile del territorio umbro".

Per il RELATORE DI MINORANZA, PAOLA AGABITI (FdI), "questa manovra somiglia a un libro dei sogni, ma purtroppo per gli umbri è un risveglio molto amaro. Un bilancio che nega una visione di futuro all'Umbria, che rinuncia a investire sulle potenzialità del nostro territorio e che sceglie consapevolmente la strada dell'inerzia. Ma l'inerzia non è a costo zero. L'inerzia comporta di scegliere un aumento della pressione fiscale invece di attuare riforme; di rinviare le decisioni invece di assumersi responsabilità; di limitarsi alla gestione dell'ordinario invece di tracciare una prospettiva di sviluppo. Questo bilancio non rafforza la coesione territoriale, non offre sostegno adeguato a famiglie e imprese e fallisce nel preparare l'Umbria alle sfide imminenti. Invece di liberare le energie della nostra regione, finisce per appesantirle ulteriormente, disattendendo ancora una volta le legittime aspettative di cittadini, lavoratori e imprese. Oggi la manovra si svela nella sua reale portata: un aggravio tributario che però non genera neppure quel potenziamento dei servizi, in primis sanitari, obiettivo sbandierato di questa maggioranza. È finita la campagna elettorale da oltre un anno: incominciate a lavorare e a dare risposte serie ai cittadini umbri. Questo bilancio si limita a fotografare l'esistente, senza nessuna visione di sviluppo: un mero atto contabile. Il bilancio nazionale, invece, ha una chiara idea di come aiutare la crescita del Paese e sostenere i consumi delle famiglie. Questa Giunta è prigioniera di una debole visione economica e figlia di impossibili e ideologiche promesse elettorali. Ad esempio le entrate correnti derivanti da tributi non vincolati alla sanità passeranno dai 239 milioni di euro del previsionale 2025-2027 a ben 321 milioni, con un incremento di 82 milioni di euro: una crescita del 34%. Rispetto all'assestamento già approvato, che includeva già la vostra manovra fiscale, il gettito risulta ulteriormente aumentato, passando da 310 a oltre 321 milioni di euro. Tale incremento è riconducibile agli aggiornamenti del Mef sul gettito Irpef e Irap di circa 8 milioni, a una stima più incisiva sul recupero dell'evasione di 4 milioni, e a una riduzione di un milione di euro delle entrate derivanti dall'addizionale sul gas naturale. Questi dati confermano che l'inasprimento fiscale non è un atto dovuto, ma una deliberata volontà politica. È l'identikit di questa maggioranza. Mentre a Roma la legge di bilancio del Governo nazionale riduce la pressione fiscale, sostenendo i consumi delle famiglie con una politica di detassazione degli aumenti contrattuali, aiuta le imprese con una importante azione sugli investimenti, riorganizza gli investimenti pubblici per aumentare la capacità di spesa, qui in Umbria la Giunta fa esattamente l'opposto: aumenta la pressione fiscale e ritarda gli investimenti. La Giunta regionale si muove in direzione contraria rispetto alle scelte nazionali, aumentando le nostre preoccupazioni sulle pos-



sibilità che la Regione ha di cogliere i benefici di una situazione economica favorevole e di una più solida finanza pubblica a livello nazionale. Il rischio che corre questo bilancio, pieno di rinvii e di non decisioni, è portare questa Regione agli ultimi posti e non nelle posizioni di testa quanto a sviluppo, occupazione, investimenti. Anche le opportunità che la Zes potrà offrire, potrebbero essere non sfruttate. Sono pericoli che l'Umbria non si può permettere di correre. Dal bilancio emerge l'assenza di una visione e la scarsa capacità di programmazione: un documento che si limita ad una ricognizione dello stato di fatto, privo di una direzione nitida e di una strategia di medio-lungo periodo. La Giunta utilizza la retorica della prudenza e di nuovi vincoli statali sulla finanza regionale per evitare riforme strutturali, non agire sull'efficientamento della spesa, ritardare gli investimenti necessari scaricando l'onere della gestione sui cittadini e sul tessuto produttivo, attraverso un'ingiustificata manovra fiscale. Ci saremmo attesi scelte diverse perché oggi, dopo oltre un anno di governo, il tempo dell'apprendistato è finito ed è giunto il momento di governare effettivamente la Regione. È finito il tempo di raccontare bugie agli umbri. Serviva un bilancio più coraggioso, con scelte chiare, con meccanismi capaci di spendere in tempi certi e rapidi. Occorre anche cogliere quelle opportunità e possibilità che la legge di bilancio nazionale offre mentre questa Giunta sembra volerle sottrarre. Ad esempio l'incremento di 2,4 miliardi del Fondo sanitario nazionale che si aggiungono ai 4 già previsti per il 2026; la riduzione del contributo alla finanza pubblica, che per l'Umbria si traduce in oltre 2 milioni di euro annui di spesa corrente liberata; l'eliminazione del Fal, che consente di destinare 37 milioni di euro nel triennio 2026-2028 a investimenti infrastrutturali e manutenzione del territorio; l'incremento delle borse di studio universitarie per 250 milioni; il finanziamento del Fondo regionale di Protezione civile per 40 milioni. Investire significa generare crescita reale e competitività, significa costruire il futuro delle prossime generazioni. La combinazione di Fondi europei deve permettere di costruire questo futuro. Ed invece, anche su questo versante, appare l'incapacità del governo regionale. Questo bilancio attende non anticipa, non sembra volersi porre all'avanguardia anticipando scelte strategiche. Si rimanda a nuovi studi e si proseguono interventi della precedente giunta. Un esempio che fotografa chiaramente l'assenza di una strategia: nel 2026 sono previsti appena 6 milioni di euro, di cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo, di cui oltre 2 milioni già inseriti nel bilancio previsionale 2025-2027. Questa scelta produce effetti immediati e negativi: nel 2026 non vi sarà quasi nessun intervento in ambito sociale e nelle politiche attive del lavoro, con il rinvio sistematico di importanti misure agli anni successivi. Ciò costringerà a una corsa affannosa alla spesa nell'ultimo biennio di programmazione, con il rischio di non riuscire a utilizzare pienamente le risorse europee disponibili. Il bilancio

non sembra offrire nessuna prospettiva anche sul lato delle infrastrutture. Nella relazione al bilancio si assiste alla riproposizione di interventi individuati e finanziati dalla precedente Giunta per oltre 220 milioni di euro con risorse Fsc. Il nuovo sistema di ripartizione del fondo nazionale Tpl introduce criteri basati su alcuni indicatori che premieranno chi investe in efficienza e sostenibilità. Dinanzi a questa sfida, assistiamo ancora una volta all'inerzia della Giunta che preferisce rinviare la gara per l'affidamento del servizio al 2028. Ulteriore testimonianza della difficoltà di produrre nuovi interventi, è la parte con gli interventi da finanziare tramite il ricorso a nuovo mutuo. Qui troviamo il cofinanziamento per 7 milioni di euro, degli stessi investimenti in sanità già programmati dalla passata Giunta e riproposti in sede di assessment a luglio 2025 e che oggi avete il coraggio di presentarci come nuovi. Gli investimenti non si raddoppiano moltiplicando gli annunci, né spostandoli di anno in anno riscrivendoli a bilancio. Questa non è programmazione, ma la dimostrazione dell'incapacità di questa Giunta di rispettare gli impegni assunti e di trasformare le promesse in fatti concreti". Per l'assessore al bilancio TOMMASO BORI, "questa manovra è in totale discontinuità e cambiamento rispetto al passato. Ricadranno sul tessuto umbro mezzo miliardo di euro di risorse tra agricoltura, imprese e sociale. Questo è un bilancio che, seppur in un contesto di criticità, racconta un orizzonte di futuro e un'immagine di Regione, interpreta una storia chiara: la storia di una comunità che non vuol lasciare indietro nessuno e che al contempo s'impegna a rilanciare la competitività con strumenti concreti e innovativi. Questo bilancio non è soltanto un insieme di numeri, ma esprime le scelte di un progetto politico regionale: una visione di comunità, un impegno verso un futuro più equo, più inclusivo e più sostenibile per tutte le cittadine e tutti i cittadini dell'Umbria, per le loro famiglie e per il nostro sistema produttivo. La manovra ha una visione organica supportata da una serie di investimenti, con cifre notevoli, per sostenere e rafforzare il quadro economico: una società regionale più dinamica sarà capace di trasformare la ricchezza e il valore prodotto in nuove opportunità per tutte e tutti. La manovra dello Stato, invece, è fortemente criticata da tutti gli ambiti produttivi e di sviluppo del nostro Paese: non si vede la prospettiva di sviluppo. Noi oggi facciamo la nostra manovra senza quella dello Stato, che non è ancora stata approvata. La riprogrammazione dei fondi europei è possibile grazie al cofinanziamento che non era previsto. La discontinuità si vede, ad esempio sull'housing sociale dove c'erano zero fondi sul fondo di coesione e zero fondi sul Fesr. Noi ribaltiamo, avendo già deliberato 10 milioni di riprogrammazione e prevenendone altri 10, anche su richiesta del Governo. Le altre regioni nei loro atti le avevano già previsti: voi no. Con questa manovra la Regione intende fare interventi sulle persone, sul welfare e sulla sanità pubblica; sulle fragilità sociali, sul sostegno alle



famiglie, sugli anziani e in favore delle persone con disabilità; nella transizione ecologica, nella mobilità sostenibile, nella rigenerazione urbana, nella tutela del territorio; per sostenere le piccole e medie imprese, l'innovazione e l'economia sociale; per favorire un'innovazione radicale del paradigma digitale della pubblica amministrazione. Tematiche strategiche su cui abbiamo trovato la piena condivisione delle parti sociali, delle associazioni di categoria e delle realtà del terzo settore, in un confronto utile e stimolante in merito a lavoro, economia, welfare e politiche pubbliche. Per dare concretezza a tutto questo si è scelto di sbloccare tutti e tre i principali programmi comunitari. Grazie al cofinanziamento completo del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale, a cui si aggiunge il Fondo europeo di sviluppo regionale, siamo ora in grado di muovere l'economia umbra con oltre mezzo miliardo di euro. Non avremmo potuto attivare 155 milioni di investimenti nel sociale se non avessimo assicurato il cofinanziamento regionale del Fse+ con 28 milioni di euro, inesistenti nel bilancio di previsione della precedente Giunta. Queste risorse saranno destinate a obiettivi decisivi per il tessuto socio economico: diritto allo studio universitario con borse di studio, mense pubbliche, alloggi per studenti, e con ricadute dirette sull'attrattività delle nostre città universitarie; incentivi alle assunzioni, sostegno all'imprenditorialità, servizi per l'impiego, formazione e riqualificazione professionale per giovani, lavoratori e disoccupati; interventi contro la marginalità sociale, servizi per le persone fragili, progetti di autonomia per le persone con disabilità. Un'azione di particolare valore, su cui la Regione Umbria scommette, sarà incentrata sull'housing sociale, il diritto all'abitare, rimettendo nella disponibilità, con un piano di recupero generalizzato, il patrimonio residenziale pubblico in favore di giovani coppie, famiglie con reddito medio-basso e persone con fragilità economica. Per supportare la pianificazione socio sanitaria il bilancio più che raddoppia le risorse per la non autosufficienza: 3 milioni di euro aggiuntivi allo stanziamento annuale che portano a 4 milioni ogni anno il budget per interventi rivolti alle persone non autosufficienti, sostenendo le loro famiglie nello sforzo di assistenza ad anziani e disabili. Per non lasciare solo né chi vive in difficoltà, né i loro caregiver. Per la terza età aumenta lo stanziamento complessivo destinato all'invecchiamento attivo di 750mila euro nel triennio. Per le famiglie numerose si dispongono sostegni per oltre mezzo milione di euro nei tre anni, con il rifinanziamento di una misura finanziata solo fino al 2025. Per sostenere le attività della Fondazione antiusura sono stati aggiunti 270mila euro nel triennio. Nella sanità siamo riusciti a coprire il disavanzo maturato nel 2024 dalla precedente amministrazione con quasi 73 milioni di euro nel triennio: 34,2 per il disavanzo 2024 e 38,5 milioni di euro per il rifinanziamento del fondo di dotazione sanitario. Oltre a questo si è riusciti a reperire 3 milioni di euro aggiuntivi

per le prestazioni considerate ulteriori rispetto ai, per un budget complessivo di 6 milioni di euro. Si amplia così la platea dei neonati che potranno accedere alla profilassi contro il virus respiratorio sinciziale; si introduce il codice 'europeo non iscritto' che permetterà anche in Umbria, unica regione in Italia a esserne ancora priva, di far accedere alle cure essenziali quei cittadini dell'Ue senza iscrizione al servizio sanitario nazionale; si assicurano protesi o ausili non compresi nel tariffario nazionale, come ad esempio i dispositivi tricolonici per i pazienti oncologici, ma anche componenti specifiche per carrozzine elettriche, tutori ortopedici speciali e letti ortopedici avanzati; s'individuano alcuni screening aggiuntivi, come ad esempio la mammografia in età anticipata. A tutto questo vanno a sommarsi quasi 2,1 milioni di euro aggiuntivi per gli indennizzi in materia sanitaria. Il cofinanziamento completo del Feasr è stato assicurato con una ragguardevole provvista nel bilancio regionale pari a quasi 70 milioni di euro nel quadriennio 2025-2028. Una scelta, fatta raddoppiando le risorse presenti nel bilancio di previsione della precedente amministrazione, che offre oggi all'Umbria risorse oltre 310 milioni di euro per la competitività delle imprese agricole: ammodernamento delle aziende, innovazione tecnologia, digitalizzazione dei processi produttivi, diversificazione aziendale. Ma anche per la loro sostenibilità ambientale: agricoltura biologica, tutela biodiversità, adattamento climatico. Serve anche per il sostegno agli agricoltori, con l'avvio attività e l'impresa giovanile; per lo sviluppo delle aree rurali, con servizi essenziali, innovazione sociale, turismo rurale; per il sostegno ai Gal. Il bilancio prevede anche un rafforzamento significativo dei rimborsi e prevenzione dei danni da fauna selvatica, con quasi 2,8 milioni di euro dal 2025 al 2028. Sulle strade regionali ci sono 6 milioni di euro annui per la manutenzione a decorrere dal 2026, raddoppiando lo stanziamento precedente. Importante è anche il sostegno alle attività dell'Aeroporto regionale San Francesco d'Assisi: 9 milioni di euro per il prossimo biennio finalizzati al rafforzamento delle rotte. Per questa infrastruttura decisiva per il turismo verso l'Umbria sono previsti anche 5 milioni di euro dal Fondo sviluppo e coesione. Ci aspettiamo ricadute turistiche, oltre che culturali, dalla scelta di sostenere l'ottavo centenario dalla morte di San Francesco con 2,5 milioni di euro. Sul settore culturale, ad impatto turistico, vanno ricordati gli investimenti su Umbria Jazz, sul nuovo testo unico per la cultura, sul centenario di Dario Fo, sulla partecipazione come Regione Ospite al Salone del Libro di Torino e sulla candidatura di Norcia e la Civitas Appenninica a Capitale europea della Cultura. Trovano spazio anche sostegni per il mondo dell'artigianato, della cooperazione, del terzo settore e del commercio equo e solidale. Importante è poi il capitolo sull'ambiente e la transizione energetica. Però c'è una criticità molto seria, che è quella del Tpl. L'Umbria viene defanziata e sotto finanziata dal Governo. Ma noi non solo prevediamo 73 milioni



di euro per consentire ai trasporti pubblici di funzionare. Con i tagli del governo il finanziamento dell'Umbria passa da 2,03 a 1,88. Grazie ai finanziamenti che non c'erano, grazie alla sterilizzazione dei costi che noi prevediamo, siamo ora nelle condizioni di fare la gara e di farla attivare. Il Governo sta tagliando su questo e noi invece garantiamo un diritto pubblico centrale, come quello alla mobilità. Noi l'idea dell'Umbria l'abbiamo chiara e abbiamo anche l'idea del rilancio dell'Umbria. La manovra guarda ad una regione inclusiva e sostenibile, nella consapevolezza che le politiche di welfare solide e universali contribuiscono a rendere un territorio più competitivo e dinamico, migliorando la qualità della vita, attraendo talenti e creando una rete economico-produttiva più efficiente: i servizi alla famiglia, la mobilità l'assistenza sanitaria accessibile e di qualità, i supporti alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sono la miglior risposta alla decrescita demografica e alla stagnazione economica che voi avete portato in Umbria. Un orizzonte di sfida che il sistema Umbria può affrontare al meglio e che la Regione, con questa manovra, vuole interpretare con lungimiranza, fiducia e determinazione. In grande rottura e discontinuità con gli ultimi cinque anni bui del nostro territorio".

Lavori d'Aula: Legge di stabilità 2026 e Bilancio 2026-2028 della Regione Umbria (2)

L'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza i due atti proposti dalla Giunta. Prima del voto finale, respinti 10 emendamenti proposti dalla minoranza. Approvati due ordini del giorno, uno bocciato, mentre un quarto odg è stato rinviato in commissione. Interventi di Melasecche (Lega), Pernazza (FI), Ricci (AVS), Pace (FdI), Simonetti (M5S), Arcudi (Tp-Uc), Tagliaferri (Ud-Pp), Betti (Pd), gli assessori De Rebotti, De Luca, Meloni, Barcaioli e della presidente Proietti.

Perugia, 23 dicembre 2025 – L'Assemblea legislativa ha approvato con 13 voti favorevoli della maggioranza (Pd, M5S, AVS, Ud-Pp) e 8 contrari dell'opposizione (FdI, Lega, FI, Tp-Uc), i due atti predisposti dalla Giunta: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2026-2028 della Regione Umbria (Legge di stabilità regionale 2026)" e "Bilancio di previsione della Regione Umbria 2026-2028". Prima del voto finale sono stati respinti 10 emendamenti proposti dalla minoranza, 7 alla Legge di stabilità e 3 al Bilancio. Approvati due ordini del giorno: uno sul Trasimeno proposto dalla maggioranza (minoranza astenuta), un secondo sul sostegno ai negozi di vicinato nelle aree interne e alle botteghe artigiane, proposto dalla minoranza e firmato anche alla maggioranza. Bocciato un odg della minoranza, mentre un altro è stato rinviato in commissione. Sono intervenuti i consiglieri Melasecche (Lega), Pernazza (FI), Ricci (AVS), Pace (FdI), Simonetti (M5S), Arcudi (Tp-Uc), Tagliaferri (Ud-Pp), Betti (Pd), e gli assessori De Rebotti, De Luca, Meloni,

Barcaioli, oltre alla presidente Proietti. Prima di questi interventi la discussione si era aperta con la relazione di maggioranza di Francesco Filippini (Pd), con la relazione di minoranza di Paola Agabiti (FdI) e con l'intervento dell'assessore Tommaso Bori.

EMENDAMENTI

Bocciati i 7 emendamenti alla Legge di stabilità proposti dalla minoranza. Riguardavano: integrazione del contributo annuale per le attività del Centro studi giuridici e politici; riduzione delle aliquote Irpef per gli anni 2026-2027; finanziamento sanitario aggiuntivo per l'abbattimento delle liste d'attesa; sviluppo del progetto per le comunità terapeutiche e strutture residenziali accreditate; indennità extra per gli infermieri in pronto soccorso; sostegno al Terzo settore.

Bocciati anche gli emendamenti al Bilancio, sempre presentati dall'opposizione, riguardanti: incremento di 1 milione di euro per incrementare la sicurezza urbana; spostamento di 25mila euro dalle relazioni internazionali allo sviluppo del turismo; spostamento di 70mila euro dai servizi istituzionali generali alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e manifestazioni storiche.

ORDINI DEL GIORNO

L'Assemblea ha vagliato anche quattro ordini del giorno collegati al bilancio: il primo, proposto dal PD, è stato approvato (con l'astensione della minoranza) e riguarda il reperimento di risorse ulteriori per l'emergenza idrica e ambientale del lago Trasimeno, per dare attuazione a un piano pluriennale di interventi. Il secondo, proposto dalla minoranza e riguardante l'attribuzione di risorse per i Comuni di Giano dell'Umbria e Trevi a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nel settembre scorso, è stato rinviato in Commissione per approfondimenti. Il terzo odg, proposto dalla minoranza e riguardante "misure di sostegno ai negozi di vicinato nelle aree interne e alle botteghe artigiane" è stato invece approvato all'unanimità, dopo che la maggioranza ha sottoscritto l'atto. Il quarto ordine del giorno, sempre proposto dalla minoranza, concernente "misure a sostegno della natalità e della famiglia", è stato invece respinto (la maggioranza aveva chiesto il rinvio in Commissione per approfondimenti).

INTERVENTI

Enrico Melasecche (Lega): "Una narrazione falsata, rispetto a numeri e realtà. Il riferimento, in negativo, al passato è continuo, come avvenuto sulla sanità, con numeri peraltro inventati. Una narrazione che ha portato fortuna all'attuale maggioranza ma che ora si scontra con i veri problemi. Una narrazione che dimentica quale era la situazione nel 2019, con la successiva pandemia. I contribuenti vedranno a gennaio gli effetti dell'incremento delle tasse con cui vengono finanziati questi interventi. La manovra fiscale colpisce famiglie e imprenditori, quindi tutti i cittadini e il sistema economico regionale. Su infrastrutture e trasporti, per ragioni ideologiche, la Giunta Proietti ha bloccato alcune opere fondamentali come il Nodo di Perugia, benché il



Ministro abbia dichiarato la disponibilità a coprire 500 milioni di intervento. Ed allora la Giunta ha chiesto 1 miliardo, per essere sicuri di non farlo. Sull'alta velocità ferroviaria, la sindaca di Perugia continua a chiedere i Frecciarossa, senza il minimo senso della logica e della soluzione dei problemi. I fondi che avevamo lasciato per la Medio Etruria sono svaniti mentre ancora non si è deciso dove collocare la stazione mentre si ipotizza la nuova formula della 'Alta velocità diffusa'. Sulla gara per il trasporto pubblico locale: Umbria mobilità con voi aveva 50 milioni di debiti e solo il nostro senso di responsabilità ne ha evitato il fallimento. Volete ancora oggi favorire un unico gestore con una rivisitazione della gara. La presidente Proietti ha promesso che avrebbe prodotto tutti gli atti entro ottobre 2025 affinché a giugno 2026 ci fosse il trasferimento dai nuovi ai vecchi gestori. Ora quella scadenza viene spostata al 2028. Ancora rinvii, che negli anni sono costati all'Umbria circa 200 milioni. L'informativa dell'assessore De Rebotti sulle modifiche alla gara è stata secretata. Forse perché nel bilancio ci sono altre decine di milioni per coprire l'inefficienza che già in passato ha generato milioni di debiti. Noi abbiamo creato l'abbonamento scontato per gli universitari e i nuovi alloggi per i fuori sede all'Ottagono di Perugia. La Giunta Tesei non ha perso un solo euro di fondi europei".

Laura Pernazza (Forza Italia): "Le risorse vanno concentrate su poche e chiare priorità mentre invece sembra che vengano frammentate e disperse. Mancano misure contro le liste di attesa o per aiutare le imprese. Invece non emerge alcuna volontà di razionalizzazione della spesa. Il sacrificio fiscale che doveva essere eccezionale diverrà permanente. Invece di accelerare una riforma in grado di generare risparmi si sceglie di rinviarla. Ci sono alcune iniziative condivisibili, come la videosorveglianza nelle strutture per anziani, ma con uno stanziamento insufficiente. Ci troviamo di fronte ad iniziative enfatizzate ma poi lasciate senza adeguata copertura. Come avviene anche per il registro tumori, per il quale si prevedono 18 mila euro. Sulla cultura, si registra uno slancio significativo. Ma bisognerebbe chiedere agli umbri se sono felici di pagare più tasse per sostenerla. Per gli 800 anni della morte di San Francesco, per il Salone del libro, per la Fondazione Fo-Rame ci sono risorse rilevanti che però sembrano sproporzionate rispetto ad altri capitoli. La relazione della Giunta sconta scarsa trasparenza, con alcune poste annuali ed altre triennali, per rendere meno leggibile il bilancio: per l'Agenda digitale ci sono 2,8 milioni su base triennale mentre molti altri interventi sono annuali. Per molti interventi si fa riferimento ad una delibera Cipes del 2024 che però è frutto del lavoro della Giunta Tesei. Nel citare i nuovi fondi per l'agricoltura si dimentica di citare il grande lavoro svolto dall'assessore Morroni. Sulla riorganizzazione dei Garanti, abbiamo la conferma che essa non produce alcun risparmio, anzi crea nuove figure come il Garante degli anziani mentre sparisce il Garante degli animali, previsto nel

programma elettorale. Proseguono gli accantonamenti sovrastimati, con il Fondo contenziosi che arriva a 40 milioni, sottraendo risorse alla spesa corrente e agli investimenti produttivi. Desta perplessità il raddoppio del fondo per le spese legali. Un bilancio sbilanciato, poco trasparente e senza scelte nette e coraggiose. Mentre il Governo nazionale abbassa le tasse quello regionale le aumenta, con una scelta che non sembra utile allo sviluppo dei nostri territori".

Fabrizio Ricci (capogruppo Avs): "Parliamo di un bilancio alquanto complesso e che segna un importante cambio di passo che non è solo quantitativo, con incremento di risorse in quasi tutte le principali missioni di spesa, ma anche qualitativo rispetto a scelte su cui indirizzare le risorse. È stato fatto un enorme sforzo economico per il trasporto pubblico, indispensabile per fare fronte al drastico taglio del Governo. Nel 2026 ci saranno il 38 per cento in meno di risorse rispetto al 2009. Per l'Umbria segna uno dei tagli più drastici. Mentre c'è chi tenta di schiacciare il dibattito sulle grandi opere stradali, questa Giunta, con questo bilancio lancia un forte messaggio politico: credere ed investire sul trasporto pubblico guardando soprattutto alle nuove generazioni che non vedono più nel mezzo privato l'unica soluzione possibile. Il Governo spagnolo ha predisposto abbonamenti di 60 euro al mese che permettono di viaggiare su mezzi pubblici per tutto il territorio nazionale. Misura che riduce le disuguaglianze e combatte i cambiamenti climatici. L'Umbria vuole seguire questo esempio rendendo il Tpl più attrattivo. Bene quindi le importanti risorse utili per sterilizzare il costo biglietti soprattutto per i più giovani. Le borse di studio vengono quasi raddoppiate per chi utilizza il mezzo pubblico. Si tratta di interventi da rendere strutturali superando la logica dei bonus. Verrà cofinanziata per l'intero triennio la programmazione europea. I servizi per l'infanzia saranno più accessibili e diffusi. Importante il progetto per garantire libri testo gratuiti o semigratuiti. Guardando agli anziani vengono previste risorse da investire sull'invecchiamento attivo, sull'housing sociale, sul contrasto alla povertà, sulle politiche di genere. È il contrario di quanto sta facendo il Governo su inclusione e povertà. Sul fronte della legalità è previsto un importante investimento sul contrasto all'usura e al sovra indebitamento. Attraverso importanti risorse si punta su un salto di qualità in tema di cultura. Evidente il cambio di passo per la lotta al cambiamento climatico, sulle politiche del lavoro, sulla formazione professionale. Interventi sono previsti sul sistema degli appalti regionali per migliorare le condizioni di lavoro e per un salario minimo orario di 9 euro lordi. Importanti azioni vengono previste per il welfare. In Sanità abbiamo messo in campo azioni per la messa in sicurezza dei conti, ripianando il disavanzo ed il fondo di rotazione. Sul nuovo piano socio sanitario hanno lavorato centinaia di protagonisti della nostra sanità regionale. La messa in sicurezza dei conti e la programmazione rappresentano per noi i pilastri del pia-



no”.

Eleonora Pace (capogruppo FdI): “State mettendo in campo la strategia del ‘tassa e spendi’, i 184 milioni di euro in più di tasse che i cittadini dovranno pagare ne sono la dimostrazione. Nella conferenza stampa di ieri la presidente Proietti ha detto di aver ereditato un’Umbria sull’orlo della crisi, ma forse non conosce il vero significato di ‘crisi’ e quindi la situazione di prima del 2019 quando siamo stati chiamati ad amministrare la Regione trovando una situazione di scandali in sanità. Abbiamo faticosamente lavorato su importanti dossier e su alcuni di essi state fortunatamente andando in continuità, ma quando programmate innovazioni riuscite a fare solo disastri. L’aeroporto era sull’orlo del fallimento e siamo stati noi a portarlo a 500 mila passeggeri. Altro disastro lo abbiamo trovato e risolto sulle comunità montane. In tema di trasporti abbiamo preso in mano il tema dell’alta velocità, la Ferrovia centrale umbra, il risanamento della Partecipate. Senza dimenticare Monteluce; i bandi predisposti dall’allora assessore Fioroni per la piccola e media impresa su cui, per fortuna, l’assessore De Rebotti sta continuando ad investire. Abbiamo emanato la legge sulla famiglia che, tra l’altro, rendeva strutturali i bonus. Era stata fatta una scelta strategica per la chiusura del ciclo dei rifiuti, un progetto serio che avrebbe permesso agli umbri di risparmiare. Rispetto alla vecchia programmazione europea 2014-2020, se non fosse stato per il covid che ha allungato le scadenze ed in cui la nostra assessore Agabiti ha lavorato moltissimo, la Regione avrebbe dovuto restituire circa 200 milioni di euro che invece abbiamo potuto spendere. L’Agricoltura: anche qui, quando siamo arrivati, la Presidente uscente aveva condiviso parametri in conferenza Stato Regioni che avrebbero portato in Umbria la metà dei fondi e che poi grazie a alla presidente Tesei siamo riusciti a portare nei nostri territori. Una Regione in vera crisi l’abbiamo trovata quindi nel 2019 con dossier che non venivano trattati da anni per paura di scegliere, lasciati a marcire nei cassetti, è questo che le Giunte di sinistra hanno sempre fatto. Avete preso il peggio dei vostri predecessori. Nota dolente la Sanità sulla quale continuate con la strategia della bugia. Affermare nella conferenza stampa di ieri di aver azzerato le liste di attesa, le urgenze e i tempi brevi significa non essere realisti. Basta leggere le segnalazioni sui social per avere uno spaccato del sentiment dei cittadini. Come si può affermare di aver azzerato le liste quando ad oggi sono invece raddoppiate. Rispetto alla mobilità passiva c’è stato un consistente aumento nonostante la vostra ‘terapia d’urto’. Per non parlare delle assunzioni: sulle 711 promesse ne sono state effettuate 284 perché forse avete scoperto che i medici non si trovano. Rispetto ai bilanci delle aziende ho chiesto da alcuni giorni di poter prenderne visione, ma nessuno ha risposto sulla mia richiesta di accesso agli atti. Piano socio sanitario: sento citare un piano su cui avrebbero lavorato centinaia di e-

sperti, ma dove sta? Nessuno di noi ne ha traccia. Dopo un anno di amministrazione il nulla cosmico. Sembra girino alcune bozze, ma che noi non abbiamo mai avuto. La crisi dell’Umbria ‘regione in transizione’ nasce dalle gestioni di 50 anni di centrosinistra e non nel 2019. Ci saremmo aspettati più coraggio visione”.

Luca Simonetti (M5S): “Questo è un bilancio che denota con chiarezza la volontà di questa Giunta di continuare a garantire diritti anche a fronte dei tagli, delle riduzioni di risorse e delle difficoltà che arrivano da un quadro nazionale che di sicuro non ci aiuta. Teniamo botta e lo facciamo senza cedere alla retorica dei vincoli, ma assumendoci fino in fondo la responsabilità di governare con serietà, con una manovra che tiene insieme l’equilibrio dei conti e la coerenza con l’identità, un’identità fatta di serietà, che si misura non sugli slogan ma sulle scelte. Siamo di fronte a un bilancio che sblocca oltre mezzo miliardo di euro di risorse europee grazie al cofinanziamento completo dei grandi fondi FSE, FESR. Una scelta politica chiara, che muove l’economia regionale, lo fa nel profondo, lo fa perché quando queste aziende riescono a intercettare questi fondi creano investimenti sul territorio, sulla rete sociale, sull’agricoltura. Non solo FSE: la regione investe 28 milioni di euro di cofinanziamento regionale, una voce che nel bilancio precedentemente non esisteva, una scelta che ci consente di attivare 155 milioni di euro per il sociale, per il diritto allo studio, per la formazione e l’accesso al lavoro, per l’inclusione delle persone con disabilità, per l’autonomia delle persone fragili. Anche l’agricoltura è al centro di questo bilancio: il nuovo finanziamento regionale porta a disposizione dell’Umbria oltre 300 milioni di euro in investimento sulle aree rurali, sulla sicurezza alimentare, sulla sostenibilità ambientale. E poi c’è la mobilità pubblica, una scelta difficile che abbiamo intrapreso per difendere la mobilità è difendere un diritto. Un diritto di chi lavora, di chi studia, di chi vive nelle aree interne. Sappiamo come i tagli decisi a livello nazionale hanno inciso duramente: circa 10 milioni di euro in meno ogni anno per l’Umbria, ma non ci siamo girati dall’altra parte, abbiamo coperto il buco, l’abbiamo fatto senza scaricare i costi sui cittadini. E non solo. Stiamo gettando le basi per una riforma del trasporto pubblico locale che guardi all’integrazione dei servizi, alla digitalizzazione e alla sostenibilità. E poi c’è il grande tema dell’abitare: dopo anni di immobilismo questo bilancio fa ripartire l’housing sociale: per la prima volta stanziiamo 10 milioni di euro per il recupero e l’iscrizione del patrimonio abitativo pubblico da destinare a giovani, a coppie, a famiglie, a monoreddito o a persone fragili. E nella riprogrammazione dei fondi comunitari abbiamo già previsto oltre 10 milioni di euro. Perché abitare in maniera dignitosa non è un privilegio, è un diritto di cittadinanza, da ricostruire. Ma è sulla sanità e sul sociale che si legge con chiarezza la direzione di marcia: abbiamo raddoppiato i fondi regionali e le prestazioni extra Lea, portandoli a 6 milioni di



euro nel triennio. Con questi fondi introduciamo lo screening anticipato e azioni di prevenzione. E poi ci sono le misure sociali: 3 milioni in più per la non autosufficienza, 750 mila euro per l'invecchiamento attivo, 540 mila euro per le famiglie numerose, 270 mila complessivi per il Fondo Anti-Usura e la Fondazione Anti-Usura; 2,1 milioni di euro aggiuntivi per indennizzi sanitari, per rispondere con giustizia a chi ha subito danni. E tutto questo mentre copriamo un disavanzo sanitario di oltre 73 milioni di euro, una eredità pesante che abbiamo deciso di affrontare e risolvere senza cercare alibi ma guardando in faccia la realtà. Abbiamo scelto di difendere i diritti nonostante tutto. Abbiamo scelto di liberare risorse per lo sviluppo. Questo è un bilancio che guarda avanti, un bilancio inclusivo, solido, con visione e va sostenuto perché è un bilancio che non lascia indietro nessuno e che rappresenta quella che è la nostra identità politica".

Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Sottolineo che stiamo discutendo di bilancio senza la Presidente Proietti e senza l'assessore al bilancio Bori, che ha detto 'siete responsabili della crisi economica dell'Umbria'. L'Umbria è diventata una regione in transizione non per colpa nostra. Nel 2019 le vicende di 'sanitopoli' hanno messo l'Umbria in prima pagina per una gestione fallimentare. Ma oggi, dopo un anno di governo Proietti, dopo la narrazione di una regione disastrosa, sarebbe stato lecito attendersi qualcosa di meglio. La qualità della vita è migliorata? Il sentiment degli umbri dice che siamo in una situazione molto negativa. Siamo partiti da una vicenda grottesca, l'aver messo in discussione quanto fatto e aver destabilizzato la comunità anche inventando numeri. Per fortuna altre istituzioni, in primis la Corte dei Conti, hanno ristabilito la verità. Si è voluta responsabilizzare la giunta Tesei di un disastro sanitario che avrebbe portato al commissariamento per mettere invece le mani nelle tasche degli umbri. Questo bilancio è deludente anche perché con queste risorse si doveva mettere in campo una programmazione efficiente e risolutiva. Ma i dati economici della Regione non sono positivi, sono sotto la media nazionale. Questo bilancio inoltre non sostiene le aziende come dovrebbe. Le tasse finiscono per ridurre i consumi e le imprese vedono ridotte le possibilità di investimenti. Le piccole e medie imprese sono in difficoltà, le altre regioni, anche del sud, hanno dati economici migliori. Abbiamo centinaia di ragazzi che si formano qui e poi vanno via dall'Umbria ad esprimere il loro talento, altro dato da invertire. Sulla sanità: questa legislatura non produrrà nessun risultato, non si è avuto il coraggio di fare una riforma vera del sistema sanitario e del riordino della rete ospedaliera, non si affronta il rapporto con l'Università. La mobilità passiva dipende dagli operatori sanitari di talento, se si riuscisse a portarli in Umbria, come accadeva anni fa. Lo sviluppo si costruisce sulle infrastrutture e anche qui la Giunta è bloccata dalle diverse opinioni interne. Il Nodo di Perugia va sostenuto. L'assessore De Luca ha

fatto una scelta, per me sbagliata perché avremo le discariche in esaurimento fra poco, ma quantomeno ha fatto una scelta. L'assessore De Roberti non lo fa sulle infrastrutture. I costi sullo smaltimento dei rifiuti e sul trasporto diverranno insostenibili. Anche il sindaco di Roma ha dato via libera al termovalorizzatore. Sulle liste d'attesa non ci sono risorse particolari, i 2 milioni sui Lea sono importanti ma sulle liste d'attesa non stiamo facendo nulla, c'è confusione e dovremo fare chiarezza nelle apposite sedi. Questa amministrazione regionale non ha dato quello che la nostra regione merita".

Bianca Maria Tagliaferri (Ud - Pp): "I quadro economico è complesso eppure è stato prodotto un bilancio equilibrato e realistico che con prudenza opera delle scelte innovative che tutelano i servizi essenziali e li implementano. Che rafforzano lo sviluppo e la coesione sociale. Molte le azioni a sostegno del welfare e delle famiglie, dell'istruzione, della cultura, dei fragili e delle lavoratrici madri. Significativo l'incremento degli extra Lea con risorse regionali. Importante la partita dei fondi europei per la vita indipendente, per il sostegno scolastico, per la disabilità, il sociale e i trasporti. Grandi innovazioni anche per le politiche ambientali e la promozione turistica. Tutto questo fa trasparire un grande lavoro di sinergia tra assessori e presidente".

Cristian Betti (Pd): "Si tratta di uno snodo politico di enorme importanza, essendo il primo bilancio di questa maggioranza. Esso esprime la visione della società di chi governa a cui si associano interventi e scelte conseguenti. La relatrice di minoranza ha tentato di difendere una Finanziaria del Governo nazionale che appare come una accozzaglia di interventi nati da trattative e mercanteggiamenti. Una delle Finanziarie più negative e deludenti degli ultimi anni, che influenza anche i bilanci regionali. Riduce i fondi per la ricerca e quelli per le Regioni in difficoltà, taglia i fondi per i lavoratori precoci e quelli che hanno svolto lavoratori usuranti. Riduzioni per scuola, sanità e trasporti. In Umbria ci saranno tagli progressivi per 80 milioni di euro per i prossimi anni, che incidono fortemente sulla capacità espansiva delle Regioni. Ai tagli si aggiungono tasse fantasiose sui pacchi da extra Ue, aumenti delle accise, delle imposte per le locazioni brevi, il raddoppio della tassa sulle transazioni finanziarie. Tasse che colpiscono tutti allo stesso modo, senza progressività. Il nostro bilancio rappresenta, al contrario, una visione chiara di dove vogliamo andare. Verso lo sviluppo ma anche della coesione e dell'equità. Per questo c'è grande attenzione alla programmazione europea, che può produrre effetti positivi sul tessuto sociale e imprenditoriale della regione. Grande impatto lo avranno anche i fondi per il trasporto pubblico e quelli per la sanità. Alcune misure previste dall'Assestamento vengono rafforzate, come il raddoppio dei fondi per la non autosufficienza e per i servizi extra Lea. Notevole importanza è stata data al diritto all'abitare e al social housing. Epocale la scelta di incrementare i fondi contro il



dissesto idrogeologico. Il testo unico sulla cultura consente di restituire linfa ad un settore prioritario per gli umbri e per una Regione in cui i flussi turistici sono in grande crescita. Un bilancio di prospettiva che da respiro ad una Regione che ne aveva bisogno, seguendo le priorità indicate nel programma elettorale”.

Francesco De Rebotti (assessore): “Parto dal tema dei trasporti, che credo sia uno degli elementi centrali, in particolare quello della gara TPL: quando citate il 2028 come partenza della gara, è un errore clamoroso proprio dal punto di vista interpretativo perché il 2028, a cui noi abbiamo legato ipoteticamente il primo anno di copertura di quello che doveva essere un aumento per le persone delle tariffe. Quando ci siamo insediati abbiamo fatto tutto tranne che mettere in discussione il percorso della gara, dedicandoci piuttosto ad alcune modifiche che ritenevamo necessarie e anche ad alcuni completamenti di percorso che fino a quel momento non erano stati effettuati. La recente delibera che abbiamo approvato, piano di bacino e piano di tariffazione, era una delibera rimasta in sospeso, era l'ordine del giorno dell'ultima giunta prima dello scioglimento per le elezioni regionali. Non sta a me valutare il perché non sia stata approvata o meno, sicuramente ce la siamo ritrovata, ce la siamo ritrovata con un contenuto un po' particolare, quel piano di tariffazione non lascia margini di azione, perché deve recuperare 13 anni circa di aggiornamenti Istat che non sono stati fatti e che quindi vanno presi in carico e si scaricherebbero sull'utenza. Il piano di bacino, contenuto nella stessa delibera, è una fotografia del modello operativo di servizio che è stato costruito. Abbiamo a che fare con un modello vecchio, vi faccio un esempio per farvi capire: i bus che oggi viaggiano, tranne quelli nuovissimi che sono arrivati, non hanno una tecnologia a bordo che permette di sapere quante persone sono a bordo, non hanno un contapersone. Oggi è difficile saperlo se non con un presidio e il presidio chi lo fa? Il soggetto gestore, che tendenzialmente non è che abbia l'interesse di dirti 'quella tratta magari funziona poco, togliamola'. Quindi la dotazione tecnologica dei nostri mezzi è una necessità. La gara TPL andava consolidata dal punto di vista economico-finanziario, perché tutta una serie di partite che accompagnano una gara devono essere supportate da somme a disposizione, somme per gli investimenti, lì c'era una lacuna che si è dovuta colmare in termini di piano finanziario. Dal punto di vista strutturale andavano prese delle scelte. Anche anticipando i tempi della gara, su circa duecento bus di nostra proprietà, e in accordo con Bus Italia, che è il soggetto gestore perché c'è una necessità di contrattazione, questo aggiornamento tecnologico che faremo su almeno 200 bus, ci permetterà di avere quei dati che ci permetteranno anche una valutazione del modello operativo e le cose da modificare, magari incentivando alcuni sistemi come il bus a chiamata, piuttosto che le corse che siamo abituati ad avere, quelle fisse. L'altro

elemento che abbiamo preso di petto e su cui ci siamo necessariamente dovuti confrontare con Art è il tema di una modifica, che è una modifica essenziale, che è quella del limite di aggiudicazione dei due lotti. Una scelta legittima presa dalla Giunta precedente nel modello che aveva costruito e che noi abbiamo messo in discussione perché anche nel confronto con Art, la valutazione che abbiamo fatto è che lasciare al mercato tutta la disponibilità dei quattro lotti rende economicamente, potenzialmente più vantaggiosa la gara perché si compete su tutti i quattro lotti, è una regola semplicissima di mercato, non mettendo in discussione la composizione della gara dei quattro lotti. Sono stato 'accusato', diciamo, mi è stato puntato l'indice per mesi perché volevo abolire i quattro lotti. Non è stato mai questo l'obiettivo perché quella sì, sarebbe una spesa in più neanche giustificata, perché per quel famoso algoritmo dell'Università della Sapienza associato alla legge sui costi standard dice che paradossalmente costano di meno come costo base i lotti piccoli piuttosto che quelli grandi. Noi abbiamo mantenuto i quattro lotti ma abbiamo, dopo esserci confrontati con Art, eliminato questo limite di aggiudicazione. Non era stata prevista una proiezione di questo tipo nel precedente modello, noi abbiamo previsto questa proiezione di partenza dei nuovi operatori del servizio nella seconda metà del 2028. La matrice più grossa di spese in più, che è normale perché è il frutto dell'investimento che era partito prima e che si sta continuando, è quella dell'FCU, per il rinnovo del materiale rotabile, per il potenziamento del servizio, ivi compresa quella partita che si sta concludendo del passaggio di tutto il personale da Busitalia a Trenitalia. È stato fatto secondo me un lavoro straordinario perché lì è stata data una risposta rassicurante e positiva a tutti quei lavoratori. Quindi questa spesa in più sul trasporto, contiene queste cifre qui del trasporto ferroviario. Adesso, in queste settimane, abbiamo messo delle risorse nostre per sterilizzare quell'aumento e anche per favorire una stabilità nel supporto e nell'incentivo che diamo agli abbonamenti, soprattutto per gli studenti, perché noi dobbiamo riappassionare le persone all'utilizzo del mezzo pubblico e renderlo più conveniente, uno degli impegni che questa giunta ha preso. Dovremo investire risorse quando finiranno quelle straordinarie, che sono quelle del Giubileo, spero di quest'anno del Giubileo Francese, incentivare i servizi soprattutto nel periodo estivo, perché lì noi abbiamo un crollo operativo, perché il nostro trasporto pubblico su gomma è soprattutto proiettato nei mesi in cui c'è il trasporto scolastico. Noi abbiamo sperimentato dei link, cioè dei collegamenti territoriali, guardando soprattutto all'intermodalità, quindi siamo partiti dalle stazioni più importanti, da Terni in su, e abbiamo costruito collegamenti soprattutto con le aree interne, che possono prendere turisti e cittadini. Questo modello deve rimanere operativo, quindi c'è da investire risorse regionali, non voglio cancellare la preoccupazione sul Fondo



Nazionale di Trasporto Pubblico Locale, però sono costretto ad aggiornare la discussione di questo tema, noi subiremo le conseguenze, probabilmente, l'anno prossimo piuttosto di quest'anno, perché siccome ho partecipato direttamente alla conferenza Stato-Regioni, c'è una proposta delle Regioni di risorse aggiuntive per circa 120 milioni, che scongiurerebbero una nostra penalizzazione già da quest'anno. La partita è tutta aperta negli anni prossimi. Altri versanti: io sto gestendo in questi mesi circa 12-13 situazioni di crisi, di trasformazioni, di problemi che riguardano le nostre imprese, io parto da lì quando parlo delle imprese, cioè di quei lavoratori che oggi rischiano di o perdere il posto di lavoro o veder compromesso comunque un proprio lavoro futuro, ecco perché abbiamo creato anche all'interno una struttura di crisi d'impresa che affronta in maniera multidisciplinare un po' il tema e su cui si sta lavorando, così come sono state prese delle scelte importanti che riguardano il commercio e l'artigianato urbano perché su questo stiamo mettendo mano a una riforma importante di una legge che era vecchia anch'essa e abbiamo anche deciso, perché non sono guidato da follie iconoclaste, di rifinanziare per 650mila euro per esempio il bando 'Rinnova' che era rivolto a quelle micro, piccole e medie imprese commerciali che sul territorio possono avere un sostegno su ristrutturazioni, ampliamenti, barriere e l'abbattimento di barriere architettoniche. Sul discorso delle politiche attive del lavoro abbiamo raggiunto dei risultati importanti con una premialità di 4 milioni aggiuntivi. Abbiamo cercato anche di misurare lo stato di salute delle imprese quando abbiamo fatto quel bando per la trasformazione dei tempi determinati o per le assunzioni che ha avuto una proiezione intanto di possibilità di partecipazione di più di un mese. Abbiamo agito per fare in modo che questo fosse uno strumento sia in termini quantitativi che qualitativi dal punto di vista dell'approccio sul mercato delle imprese più efficace, ecco perché ha prodotto circa 1.600 domande, più di 1.600 domande di trasformazione da tempo determinato a indeterminato o di nuova assunzione che ha mobilitato risorse per circa 15 milioni di euro. Dobbiamo affinare il metodo perché adesso dobbiamo rivolgere le opportunità alle imprese per rispondere a un'esigenza, quella dei nostri giovani con competenze. Ecco dove dobbiamo andare: incidere nelle politiche attive del lavoro insieme a un matching più efficace fra la domanda delle imprese e quello che offre il mercato della formazione e su questo siamo un po' indietro, perché mentre abbiamo delle eccellenze, come la Bufalini a Città di Castello, che oggi sta riformando delle persone di una società che ha subito la crisi dell'automotive, ha deciso di cambiare linea di produzione e sta formando persone di circa cinquant'anni. Questa nuova attività per rimetterli dentro quell'azienda che ha trasformato il tema produttivo è un'esperienza straordinaria di recupero di forza lavoro da indirizzare secondo un processo di trasformazione di un'azienda. Sulle infrastrutture noi siamo

andati al Ministero dei Trasporti a parlare con l'equipe che si interessa in questa fase del rapporto con le regioni per la formazione del nuovo contratto di servizio. Siamo andati con un programma di investimento sulle infrastrutture di circa 4 miliardi e mezzo e abbiamo ripreso i progetti del passato aggiungendo alcune novità. Quello che c'è stato riportato dal Ministero, quindi non dall'ANAS ma dal Ministero, è che per le nuove opere la dotazione finanziaria dello Stato è di un miliardo e sette. Sulla vicenda del nodo, su cui noi non chiediamo l'elemosina o mettiamo l'asticella troppo alta, diciamo che quell'intervento ha bisogno di una progettazione completa, ivi compreso il collegamento con la Perugia Bettolle, eliminando quel tema della strada a due corsie che dovrebbe collegare San Martino in campo con l'ospedale perché non basta".

Thomas De Luca (assessore regionale): "È stato chiesto se è migliorata la vita degli umbri, rispondo: assolutamente sì. Stiamo lavorando sulla prevenzione, prima cioè che i problemi diventino tali. Molte delle patologie che ci troviamo costretti ad affrontare dipendono dall'interazione dall'ambiente in cui viviamo. Ricordo quando dai banchi di quest'Aula denunciavamo la problematica relativa alle sostanze nocive all'interno delle acque potabili e spesso venivamo liquidati anche in maniera irridente. Oggi l'Umbria è fra le prime due Regioni in Italia ad aver avviato un protocollo di monitoraggio nelle acque potabili. Penso alle iniziative che erano rimaste all'interno dei casetti perché nessuno le aveva mai prese in considerazione, noi, molte di esse le abbiamo rese concrete, fino a costituire un modello a livello nazionale e internazionale come il progetto SIERO che ci permetterà, attraverso un'azione assolutamente innovativa, di trasformare degli scarti dell'industria casearia per bonificare le falde acquifere contaminate. Rispetto alla problematiche legate all'impatto odorigeno ricordo una proposta di legge dell'allora consigliere regionale Daniele Carissimi, bocciata con un'azione ostruzionistica, ma che noi riprenderemo. Le questioni dell'impatto odorigeno possono agire sull'equilibrio psicofisico delle persone che vivono accanto a quei luoghi. Lo sa bene, ad esempio, chi vive a Nera Montoro, questione su cui stiamo lavorando col massimo impegno o chi vive a Terni. Con l'accordo di programma AST, a partire da gennaio metteremo in campo interventi basati su un monitoraggio rispetto alle emissioni delle acciaierie per verificare quelle non captate al fine di ridurre l'impatto sulle aree più critiche di Terni. Il progetto NeoConca è rimasto fermo per dieci anni perdendo i fondi. Per mettere in campo queste semplici azioni sarebbe bastato quel po' di coraggio che dovrebbe essere proprio della politica. Rispetto agli ultimi eventi alluvionali in Valle Umbra sono stati immediatamente presi in carico. Rispetto al servizio regionale che si occupa del rischio idraulico, frane e dissesti abbiamo verificato che può contare solo su 5 persone e con zero euro in bilancio con risorse, utilizzando soltanto quelle derivanti dai trasferimenti statali.



Si tratta di questioni che riguardano migliaia di cittadini e su cui finora si è vissuto di rendita e senza mai intervenire sui consorzi di bonifica. Ci sono aree, tra cui il Trasimeno dove per anni è mancata la manutenzione ordinaria. Noi intendiamo fare molto di più sulla manutenzione ordinaria di fossi, torrenti, fiumi, presidio strategico per salvare vite umane e salvaguardare asset economici. È fondamentale fare prevenzione. Rispetto al tema dell'energia penso a quanti sindaci, di ogni colore politico, nel corso di questi mesi ci hanno posto questioni critiche dei loro territori. È rimasto fermo per cinque anni il piano paesaggistico regionale. Penso ai molti territori dove per anni è stato precluso a cittadini e imprese di autoprodursi energia bloccando sistematicamente la possibilità di organizzarsi in Comunità energetica attraverso impianti sui tetti. Noi siamo intervenuti con apposita legge e con regole certe e su questo andremo convintamente avanti. Vogliamo rispetto per territori e famiglie. Quella dei rifiuti è una partita colossale al pari di quella dei trasporti. Noi stiamo invertendo il paradigma. Sento dire che le discariche umbre sono in esaurimento, ma chiedo a chi ha amministrato prima di noi la Regione, perché di fronte a ciò un anno fa è stato deliberato in Giunta un aumento di 50mila tonnellate rispetto a quanto previsto dal piano? Forse solo per il bisogno di fare cassa gestendo rifiuti extra regionali? Noi con estrema responsabilità vogliamo intervenire con un'azione mirata e strutturale. Ci sono zone in Umbria dove per la differenziata non vengono utilizzati gli stessi colori. Il nostro modello è quello di intervenire a livello qualitativo e gestionale. Rispetto al governo del territorio siamo riusciti a fare quello che non era stato fatto per lunghi mesi, intervenendo con una proposta di legge, utile e necessaria per adeguare la legge 1/2015".

Simona Meloni (assessore): "Abbiamo rafforzato la competitività delle imprese agricole, sostenuto il reddito degli agricoltori e accompagnato l'innovazione. I fondi sono stati destinati alle filiere di qualità e ai giovani agricoltori. Le risorse comunitarie verranno ridimensionate, pare del 20%, e l'Umbria rischia di essere penalizzata. Abbiamo stanziato 7,8 milioni, fino al 2027, per cofinanziare i bandi europei per le imprese umbre. Ci siamo trovati 1.100 domande inevasi, anche riferite al 2017. Il personale assegnato peraltro peraltro non è sufficiente. In 6 Servizi ci sono 3 dirigenti, che si ridurranno a 1 tra 4 anni. Stiamo cercando di semplificare e razionalizzare. Stiamo rivedendo leggi e regolamenti, come richiesto dalle associazioni di categoria. Sul turismo, abbiamo ereditato un buon lavoro che stiamo portando avanti, pur avendo trovato stanziamenti insufficienti. Abbiamo messo a sistema 61 milioni per le nostre aree interne, per dare risposte ai territori fragili della nostra regione. Stiamo lavorando ad una legge per la valorizzazione diffusa dell'Umbria. Se il Governo modificherà la legge, i territori montani dell'Umbria verranno radicalmente ridotti di numero. Stiamo

cercando di contrastare questa misura che danneggerebbe la nostra regione. Sullo sport, c'è stato un bando per 400 euro a famiglia per il sostegno alle attività sportive. Le pratiche, dopo due anni e mezzo, non sono state liquidate perché probabilmente lo strumento non era quello corretto. Sui fondi del Pnrr, l'Umbria ha intercettato oltre 5 miliardi ma ci sono criticità su alcune missioni, come sulle case di comunità e sui trasporti ferroviari. Il Commissario per il Trasimeno ha svolto un lavoro importante e dopo 23 anni abbiamo consolidato il rapporto con la Toscana per l'adduzione delle acque dalla diga di Montedoglio. Serve un piano di ordinarietà alla manutenzione di fossi e canali, darsene e pontili".

Fabio Barcaioli (assessore): "Stiamo portando avanti una battaglia contro i tagli nella scuola, che riducono le autonomie scolastiche, il numero dei docenti e i finanziamenti. A livello nazionale la scuola vista come una spesa e non come una risorsa. L'Umbria è il fanalino di coda per il tempo pieno nella primaria mentre questo servizio è importantissimo per le famiglie, per le giovani coppie e per le donne che vogliono tornare a lavorare. Vogliamo dire basta a bonus natalità e bonus bebè per investire invece su politiche strutturali, aumentare il numero di asili nido e garantire quindi servizi prioritari soprattutto per aree interne e piccoli centri. Non potendo chiedere altri docenti a tempo pieno stiamo lavorando ad un progetto più grande, basato su comunità educanti e scuole aperte, insieme al terzo settore privato. Potremo così prolungare il tempo e fare attività nelle scuole. Altro intervento riguarderà i trasporti: rinnoveremo il vecchio accordo con l'Università e Umbria Mobilità, allargandolo anche all'Ufficio scolastico regionale, agli ITS, agli FP, alle scuole primarie e secondarie di secondo grado in modo da poter avere l'abbonamento a 90 euro per tutti gli studenti. Abbiamo lanciato per la prima volta il progetto 'Vince l'amore' sulla sesso-affettività nelle scuole. C'è stata una risposta importantissima e quasi un centinaio di scuole hanno risposto. Pensiamo che i femminicidi si possono combattere anche con l'educazione, educando al rispetto, all'affettività e a una sessualità che non pone al centro rispetto e affettività. Abbiamo revocato l'accordo dell'Adisu con l'ex scuola Fermi come residenza universitaria e abbiamo iniziato a cercare strutture da ristrutturare da mettere a disposizione degli studenti. La foresteria dell'ospedale di Perugia, in accordo con l'università, verrà gestita dell'Adisu e saranno messi a disposizione degli studenti di medicina 75 alloggi. Puntiamo a costituire una Agenzia per la casa ed a rendere disponibili, entro 4 anni, tutti gli appartamenti dell'Ater, portando a termine le ristrutturazioni necessarie. Si tratta di interventi necessari, visto che nel 2025 in Umbria cinquecentocinquanta famiglie sono state sfrattate per morosità incolpevole. Vogliamo puntare sul social housing. L'Umbria sulla cooperazione internazionale non aveva più un ufficio, non aveva più niente. Ora abbiamo lanciato progetti con Angola e Tunisia (di cui l'Umbria sarà capofila



insieme a Sardegna e Liguria) incentrati su alimentazione, agricoltura e pesca. Abbiamo rifinanziato, con 35 mila euro, la legge sul Commercio equo e solidale, che la Giunta Tesei aveva privato di fondi con un segnale di cattiveria istituzionale. Politica e umanità hanno contraddistinto la nostra attività nella costituzione del 'Cantiere della Pace' per cercare di costruire politiche di pace e fare della cooperazione un nostro strumento. Infine, il sociale: abbiamo trovato una struttura dimessa e svuotata e ci siamo messi al lavoro per il 'Piano povertà', contro la disumanizzazione quella persona e la riduzione della questione a degrado urbano e pericolosità. Vogliamo ribaltare questo paradigma e mettere la persona al centro della politica. Il 9 gennaio presenteremo il 'Piano carceri', che abbiamo già presentato a tutti i direttori delle carceri e alle associazioni. Stefania Proietti (presidente Giunta): "Con questo bilancio vogliamo reimmettere solidità e fiducia. L'Umbria, con queste basi solide, è capace di vincere e di primeggiare nel mondo, è capace di essere attrattiva non solo a livello turistico ma anche per gli investimenti. Questo sarà possibile se è un'Umbria che costruiamo insieme, un'Umbria con tutti, un'Umbria per tutti. Se mette al centro il sistema del welfare innovativo allora può costruire un sistema economico solido. Grazie al lavoro fatto dall'assessore Bori con il bilancio diamo basi solide a questa nostra casa comune per i prossimi quattro anni, e anche per i prossimi decenni. Al centro di questa casa noi mettiamo le persone, che sono un valore assoluto. Questo primo anno non è stato semplice, anche per una manovra di Governo complessa, ma siamo soddisfatti del lavoro fatto insieme, con collegialità. Siamo partiti con scelte difficili ma necessarie per dare stabilità a questa regione, con una manovra fiscale per mettere in sicurezza la sanità dando risposte strutturali a crisi strutturali. Ma questo ha permesso un'apertura anche ad altre situazioni strutturali, come il cofinanziamento delle politiche europee, che alla fine del settennato europeo sarebbero diventate una vera e propria crisi. Politiche che non guardano solo allo sviluppo ma anche a quel sociale che è assolutamente emergenziale, e da finanziare in maniera strutturale. Per la sanità abbiamo cercato di fare il piano socio sanitario, che arriverà in Giunta nelle prime settimane dell'anno prossimo e sarà oggetto di grande partecipazione. In questo primo anno stiamo investendo in prevenzione, nell'infanzia. Senza questo bilancio non sarebbe stato possibile lo screening mammografico a partire dai 45 anni, o finanziare il vaccino per il virus sinciziale. Tutto questo lo dobbiamo agli investimenti di bilancio, che sono andati anche nelle scuole, con il programma scuole che promuovono la salute, e anche per gli over 65, perché ormai abbiamo immesso tutti gli over 65 in un piano di prevenzione e di attività di invecchiamento attivo. Abbiamo lavorato anche sulla sicurezza sul lavoro, non solo con la vigilanza, con la costituzione di una vera e propria task force per uscire dal triste primato delle morti per

il lavoro. Stiamo lavorando in prevenzione con la campagna 'Umbria contro ogni genere di violenza', e in sicurezza alimentare, nella sanità animale. La chiave del piano sociosanitario e delle nostre azioni è la presa in carico della persona, che diventa anche orientamento con la messa in attività dei Pua, che abbiamo iniziato a inaugurare, e dei Polo, i punti di orientamento e ascolto locale oncologico, che sono i punti in cui ci si inserisce nelle reti. La nuova governance dell'integrazione territorio e ospedali è fatta di reti. Grazie all'aiuto e alla collaborazione di oltre quattromila professionisti della sanità pubblica coinvolti abbiamo messo già in attività quelli che saranno i pilastri del piano sociosanitario regionale: la rete regionale di gastroenterologia, la rete dell'oncologia regionale, la rete delle cure palliative con l'ampliamento che sarà nel piano dei posti di hospice, la rete riabilitativa, la rete chirurgica a ciclo breve. Ci sono risultati positivi anche per la digitalizzazione della sanità. Sui 20 milioni di Pnrr, abbiamo raggiunto il target per il fascicolo sanitario elettronico, per la celiachia, per le vaccinazioni. Utilizziamo l'intelligenza artificiale per la telemedicina e siamo in corsa per l'ottenimento delle piattaforme digitalizzate dei laboratori e dei referti a livello regionale. Abbiamo raggiunto in anticipo gli obiettivi del Pnrr per la parte delle grandi apparecchiature e stiamo lavorando per le case di comunità: per 8 case di comunità e un ospedale di comunità già sono conclusi i lavori. I progetti stanno andando avanti per le altre case di comunità. Per la gestione delle liste d'attesa, ormai le prese in carico sono nei tempi previsti per alcune prestazioni e per la chirurgia oncologica della mammella e del colon. Sulle risorse umane bisogna investire, ma si può investire solo se si fanno scelte coraggiose, avendo risorse strutturali. È così che sono ripartiti i concorsi in sanità. Questo ci permetterà anche di investire in innovazione e ricerca con al fianco l'Università di Perugia, con il ruolo prioritario che l'università deve avere in ogni situazione di cura. Il percorso del piano sociosanitario regionale, prevede la preadozione in Giunta entro gennaio 2026. Ci sarà una fase successiva di circa sei mesi di partecipazione prima di approdare in questa Aula. Uno dei pilastri del piano sarà ragionare sulla rete ospedaliera regionale e sulla sua realizzazione. Una rete regionale che vede i nuovi ospedali costruiti, ma anche gli ospedali esistenti pienamente funzionanti in una logica di reti. Per le disabilità gravi il nostro piano 'Umbria per tutti' ha preceduto il piano d'azione del Governo. Ora i bandi devono raggiungere tutte le 1600 famiglie che hanno al loro interno una persona con grave disabilità. Il passaggio successivo sarà la definizione e la mappatura di tutti i fabbisogni, per cercare di coprire quelle migliaia di posti per non autosufficienza che mancano ancora in Umbria, anche con la collaborazione del privato convenzionato, strutturato e accreditato dalla regione. Sulle politiche per la famiglia abbiamo usato fondi Fse e di bilancio regionale, per aiutare le famiglie che hanno avuto una nuova nascita, una



nuova adozione, un nuovo affido dal giugno 2024 al dicembre 2025. Stiamo lavorando per far sì che il bonus diventi strutturale. Stiamo facendo uno sforzo enorme per la ricostruzione: 5.325 sono le istanze tra ricostruzione privata e pubblica di cui 3.485 concesse, 1,9 miliardi di euro richiesti e l'inclusione del sisma 2023 di Umbertide all'interno della gestione del cratere. Oltre alla copertura per evitare l'azzeramento del bonus 110 che avrebbe comportato il fermo di centinaia di cantieri. La Regione ha ripreso le relazioni internazionali con la visita di ben quindici ambasciatori di stati europei o esteri per aiutare l'internazionalizzazione delle imprese. Con il Governo abbiamo trovato l'accordo per le acciaierie. Altra operazione riguarda la ripermimetrazione della Zes, che stiamo facendo insieme alla Regione Marche. Vedremo se sarà possibile. Intanto dall'approvazione della ZES al 2 dicembre abbiamo movimentato 60 milioni di euro per un totale di 92 milioni di investimenti. Un risultato di quest'anno è stato il Giubileo, che speriamo che continui con il centenario della morte di San Francesco. La Regione Umbria farà la sua parte ma chiedendo un contributo al Governo per quello che sarà un evento che accenderà una grande luce su tutta l'Umbria. Nel Comitato delle Regioni abbiamo l'importante incarico di redazione del Piano sulle politiche ambientali per il prossimo settennato".

"Un bilancio regionale equilibrato, accorto e responsabile"

Nota di Francesco Filippini (Pd) sul documento approvato oggi dall'Assemblea legislativa

Perugia, 23 dicembre 2025 - "Un bilancio di previsione 2026-2028 equilibrato dal punto di vista finanziario, accorto nelle stime, con scelte responsabili e massima attenzione al sistema regionale socio sanitario". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filippini (Pd - presidente Prima commissione).

"La maggioranza con questo bilancio mette al centro - sottolinea Filippini - la tutela dei servizi essenziali, della salute e dei diritti dei cittadini. In grado di fronteggiare i vincoli statali e le incertezze legate alle risorse messe a disposizione dal Governo nazionale. Un bilancio per salvaguardare e migliorare in particolar modo welfare, sviluppo, mobilità e sanità. Molto importante la piena capacità di cofinanziamento dei programmi europei 2021-2027 e l'attivazione integrale dei fondi FESR, FSE+ e CSR. Ci sono inoltre incrementi di risorse regionali sugli extra-LEA per 2 milioni ad annualità a favore della popolazione più fragile del territorio. Ci saranno dotazioni finanziarie in più rispetto a quanto era già previsto per i progetti di vita indipendente, per le gravi e gravissime disabilità e per l'inclusione scolastica. Una programmazione mirata e attenta per un maggior benessere di famiglie e cittadini. Straordinaria attenzione alle borse di studio, agli abbonamenti scolastici, supporto al pagamento

delle rette per asili e nidi, alle residenze universitarie e per l'alleggerimento del costo dei libri scolastici. Una sanità al centro con finanziamenti straordinari per il piano assunzioni, chiusura iter di realizzazione case e ospedali di comunità Pnrr, acquisto apparecchiature, edilizia sanitaria e sanità digitale in vista dell'approvazione del nuovo piano socio sanitario. In definitiva - conclude Francesco Filippini - è un bilancio di previsione 2026-2028 solido e lungimirante grazie ad un lavoro scrupoloso e prudente, straordinariamente attento alle esigenze degli umbri".

"Manovra solida che tutela i diritti, sblocca risorse e guarda allo sviluppo dell'Umbria"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sul Bilancio regionale

Perugia, 23 dicembre 2025 - "È un bilancio solido, che dimostra con chiarezza la volontà di questa Giunta di continuare a garantire diritti, fondamentale per noi del Movimento 5 Stelle, anche in un contesto segnato da tagli, riduzioni di risorse e difficoltà determinate dal quadro nazionale. Abbiamo scelto di tenere insieme equilibrio dei conti e responsabilità di governo, senza cedere alla retorica dei vincoli e senza rinunciare alla nostra identità politica, fatta di serietà, concretezza e visione. Un'identità che si misura sulle scelte, non sugli slogan". Lo dichiara il consigliere regionale Luca Simonetti (M5S) facendo riferimento all'atto approvato oggi dall'Assemblea legislativa.

"Il bilancio - evidenzia Simonetti - consente di sbloccare oltre mezzo miliardo di euro di risorse europee grazie al cofinanziamento completo dei fondi FSE+, FESR e FEASR. È una scelta politica precisa che punta a muovere l'economia regionale, rafforzare il sistema produttivo e rilanciare la competitività dell'Umbria. Sul fronte delle politiche sociali, nel solo FSE+ la Regione investe 28 milioni di euro di cofinanziamento regionale, una voce assente nel bilancio precedente, che permetterà di attivare complessivamente 155 milioni di euro per diritto allo studio, formazione, accesso al lavoro, inclusione delle persone con disabilità e sostegno all'autonomia delle persone fragili. Grande attenzione anche all'agricoltura con il nuovo cofinanziamento regionale del FEASR che mette a disposizione dell'Umbria oltre 310 milioni di euro, raddoppiando le risorse del settennio precedente. Un investimento strategico sulle aree rurali, sulle filiere produttive, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale. Per quanto riguarda la mobilità, la Regione ha deciso di congelare le tariffe del trasporto pubblico locale, nonostante i tagli nazionali che comportano circa dieci milioni di euro in meno ogni anno per l'Umbria. Abbiamo coperto queste risorse senza scaricare i costi sui cittadini, perché la mobilità è un diritto, soprattutto per chi lavora, studia e vive nelle aree interne. Parallelamente stiamo avviando una riforma del TPL orientata all'integrazione dei servizi, alla digitalizzazione e



alla sostenibilità”.

“Il bilancio – prosegue Luca Simonetti – segna anche la ripartenza dell’housing sociale. Sono stati stanziati 10 milioni di euro per il recupero e la ristrutturazione del patrimonio abitativo pubblico, destinati a giovani coppie, famiglie mono-reddito e persone fragili, a cui si aggiungono altri 10 milioni già previsti nella riprogrammazione dei fondi comunitari. Sul fronte sanitario e sociale, la manovra raddoppia i fondi regionali per le prestazioni extra-LEA, portandoli a sei milioni di euro nel triennio. Le risorse saranno destinate a screening anticipati, prevenzione, dispositivi sanitari, protesi e ausili personalizzati, oltre all’attivazione del codice ENI per garantire cure anche ai cittadini europei non iscritti al servizio sanitario nazionale. Si tratta del più alto stanziamento mai realizzato in Umbria per questi interventi”.

“Ulteriori risorse – conclude – sono previste per le politiche sociali con 3 milioni di euro in più per la non autosufficienza, 750 mila euro per l’invecchiamento attivo, 540 mila euro per le famiglie numerose, 270 mila euro per il fondo e la Fondazione antiusura e 2,1 milioni di euro aggiuntivi per gli indennizzi sanitari. Tutto questo mentre affrontiamo un disavanzo sanitario di oltre 73 milioni di euro, un’eredità pesante che abbiamo scelto di risolvere con responsabilità. È un bilancio che guarda avanti, inclusivo e solido, che non lascia indietro nessuno e che dà forza e dignità all’Umbria”.



"Azioni di grande rilievo contro il rischio idrogeologico e per la messa in sicurezza delle strade"

Soddisfazione del consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) per gli interventi finanziati dalla Giunta a Attigliano, Giove, Montecastrilli, Monteleone di Orvieto, Montecchio, Amelia e Lugnano in Teverina

Perugia, 9 dicembre 2025 - "Una serie di importanti interventi sono stati approvati nell'ambito della messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico e della messa in sicurezza delle strade". Lo sottolinea il consigliere Francesco Filipponi (Pd) ringraziando "la Giunta regionale e gli uffici per l'assegnazione dei finanziamenti per l'annualità 2026 legati alla legge 145/2018 'Progetti di rigenerazione urbana, riconversione energetica e utilizzo fonti rinnovabili'".

Filipponi spiega che "molti sono i territori coinvolti e sette su dieci di questi interessano la provincia di Terni. Si tratta di Attigliano (mezzo milione di euro per interventi di completamento in area riconosciuta a più alto rischio idrogeologico), Giove (160 mila euro per la messa in sicurezza della viabilità del centro storico), Montecastrilli (279 mila euro per la rotatoria dell'incrocio tra strada comunale di Via Verdi e la SP 9 nel tratto urbano di Via della Fiera), Monteleone di Orvieto (225 mila euro per il rifacimento del manto stradale a causa delle varie sconnessioni createsi nel corso del tempo), Montecchio (120 mila euro per la viabilità del centro della frazione di Tenaglie), Amelia (mezzo milione di euro per via Nocicchia) e Lugnano in Teverina (269 mila euro per il miglioramento della viabilità urbana con la realizzazione di due rotatorie). Contributi - conclude Filipponi - di grande rilievo per consentire lo sviluppo di queste azioni prioritarie a favore delle comunità interessate".

"Una proposta di legge per ampliare gli strumenti di conoscenza e valorizzazione del patrimonio minerario"

Nota di Filipponi (Pd) in merito al DDL per la modifica della legge regionale 5/2013 sulla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale: "Maggiore spinta al ruolo della Regione nella tutela dell'archeologia industriale del territorio"

Perugia, 10 dicembre 2025 - "Una proposta di legge per ampliare gli strumenti di conoscenza e valorizzazione del patrimonio minerario. Dando maggior spinta al ruolo della Regione Umbria nella tutela dell'archeologia industriale del territorio". Lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima commissione, Francesco Filipponi in merito al DDL per la modifica della Legge Regionale 5/2013 sulla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale.

"Il focus principale - spiega - è sulle aree ed i siti minerari dismessi che hanno rilevanza industria-

le, storica e culturale in Umbria. Con la proposta si aggiorna il quadro normativo in riferimento alla qualificazione dei siti minerari dismessi che vengono individuati come beni significativi per la memoria del lavoro e dello sviluppo minerario/industriale del territorio. In particolar modo l'obiettivo è estendere le attività includendo lo studio, la ricognizione e la catalogazione dei siti, le iniziative per la promozione turistica e per la divulgazione. In più si punta al rafforzamento del comitato tecnico-scientifico: i componenti diventano tre e si prevede la presenza di un esperto della struttura regionale competente in materia mineraria".

"Sono certo che, in questo modo - osserva Filipponi -, potremo avere una miglior valorizzazione del patrimonio storico ed identitario sul territorio umbro promuovendo la fruizione turistica e la conoscenza dei siti minerari. L'attuazione della legge - sottolinea e conclude - non comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

"Per lo svincolo di Scopoli 17 milioni dal fondo speciale senza intaccare risorse della variante sud di Foligno"

Nota di Enrico Melasecche (Lega): "A gennaio la conferenza di servizi pre-gara di appalto"

Perugia, 18 dicembre 2025 - "Lo svincolo di Scopoli compie un ulteriore e significativo passo avanti, con due notizie di rilievo che rafforzano in modo concreto l'intero iter dell'opera". Lo dichiara il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche, già assessore regionale alle infrastrutture e trasporti.

"La prima notizia positiva - spiega - riguarda il finanziamento: il Ministero ha accettato di assegnare gli ulteriori 17 milioni di euro necessari al completamento della precedente copertura finanziaria attingendo a un fondo speciale, senza sottrarre risorse alla variante sud di Foligno, che resta quindi pienamente confermata e valida, come richiesto dal Comitato e dal sindaco Stefano Zuccarini. Un chiarimento importante che evita qualsiasi contrapposizione tra opere strategiche e dà certezza al territorio. La seconda buona notizia - prosegue Melasecche - è che a gennaio 2026 è prevista, presso il Ministero, la Conferenza di servizi, passaggio propedeutico e decisivo per l'avvio della procedura di gara della Società Quadrilatero. Lo svincolo di Scopoli è un'opera che nel 2019 avevamo ereditato come definitivamente bocciata ma che, grazie a un lavoro politico e istituzionale lungo e complesso, è stata riportata in auge, superando una serie di ostacoli tecnici e burocratici tutt'altro che banali. Ad oggi è ragionevole pensare di vedere l'apertura del cantiere entro il 2026".

"Un ringraziamento particolare va al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini - sottolinea Enrico Melasecche - per l'attenzione concreta riservata alle esigenze dell'Umbria e per aver garantito, con questa scelta, le risorse necessarie a un'opera fondamentale senza penaliz-



zare altri interventi strategici per il territorio. Lo svincolo di Scopoli rappresenta una infrastruttura essenziale per la valle del Menotre, perché consentirà collegamenti più rapidi e sicuri con Foligno e con i suoi servizi fondamentali, a partire dall'ospedale, superando una viabilità obsoleta e inadatta anche alle emergenze. Continuerò a seguire direttamente ogni fase affinché il cronoprogramma venga rispettato e si possa finalmente arrivare all'apertura del cantiere per un'opera attesa da decenni. Gli sforzi prodotti in questi anni grazie al costante coordinamento con il Sindaco di Foligno, supportato dal Comitato della Valle del Menotre presieduto dall'avvocato Fiacco, - conclude il consigliere di opposizione - stanno portando a compimento un obiettivo strategico fino a pochi anni fa abbandonato dalla sinistra che aveva ormai rinunciato a far propria la sfida".



Riduzione delle autonomie scolastiche

La Terza commissione ha approvato la proposta della Giunta che individua due dimensionamento scolastici a Gubbio e Terni ma sospende l'efficacia del provvedimento fino al pronunciamento di Tar e Consiglio di Stato

Perugia, 5 dicembre 2025 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza (le opposizioni chiedevano tempi e spazi maggiori di confronto sul tema) l'atto predisposto dalla Giunta regionale e relativo all'ulteriore dimensionamento scolastico richiesto dal ministero dell'Istruzione. Relatori in Aula: Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp) e Eleonora Pace (FdI).

L'assessore Fabio Barcaoli ha spiegato ai consiglieri regionali che "è arrivata la terza diffida da parte del ministero a tutte le Regioni che non hanno ottemperato a tutti i dimensionamenti richiesti. La diffida ribadisce gli oneri relativi al mancato rispetto degli obiettivi del Pnrr, fissa il nuovo termine al 18 dicembre e prospetta un commissariamento ministeriale delle deleghe relative all'istruzione. La Giunta ha individuato due dimensionamenti, uno a Gubbio e uno a Terni, la cui efficacia è però sospesa fino al pronunciamento dei Tar e del Consiglio di Stato, previsto per i primi mesi del 2026. La sospensione dell'efficacia non è stata però accettata dal Ministero.

Lo stesso Ministero - ha sottolineato Barcaoli - che non ha ascoltato le richieste dell'Umbria e non ci ha fornito la possibilità di avviare un confronto su scelte che ci penalizzano. L'aumento di 80 autonomie scolastiche su scala nazionale non ha portato nulla all'Umbria, a cui sono state assegnate un numero di autonomie che non corrisponde al reale numero degli studenti. Martedì 9 dicembre chiederemo al Ministro di non aspettare il 18 dicembre, visto che non cambieremo la nostra decisione, ma di procedere direttamente con il commissariamento".

Modifiche alla programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale

L'Assemblea legislativa approva a maggioranza la proposta di deliberazione della Giunta regionale, che interviene con efficacia sospesa su due autonomie a Gubbio e Terni

Perugia, 11 dicembre 2025 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza (13 sì: Pd, M5S, Avs, Ud-Pp e 7 no: FdI, FI e Lega) la proposta di deliberazione della Giunta che modifica la "Programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale".

L'atto è stato illustrato in Aula da Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp): "Il 30 ottobre scorso, proprio in quest'aula, fu presentata ed approvata a maggioranza la programmazione dell'offerta formativa della rete scolastica per il triennio. L'assessore

Barcaioli ci informò che a fronte dei due dimensionamenti già deliberati il Ministero ne aveva indicati altri due a cui provvedere e che la Regione aveva fatto ricorso per evitare di intervenire ulteriormente. In seguito sono arrivate due diffide dal Ministero affinché l'Umbria procedesse con i dimensionamenti. La Regione ha reagito con un ricorso al presidente della Repubblica perché i numeri degli studenti che il Ministero attribuiva all'Umbria non sembravano corrispondenti alla realtà. A fronte dell'ultima diffida, la Giunta ha definito le due autonomie da tagliare, individuate nei Comuni di Gubbio e Terni, prevedendo però la sospensione dell'efficacia del provvedimento (che comunque non sopprime alcun punto di erogazione di tipo didattico-formativo ma un'autonomia scolastica nella figura del dirigente scolastico e del direttore amministrativo) fino al pronunciamento del Tar e del presidente della Repubblica. I dimensionamenti rientrano negli obiettivi Pnrr e quindi, secondo il Ministero, si deve procedere per rispettare i termini del Piano entro il 18 dicembre. Dopo quella data scatterà il commissariamento: normalmente, in queste situazioni, il commissario ad acta è il direttore dell'ufficio scolastico regionale".

La relatrice di minoranza, Eleonora Pace (FdI), ha replicato che "avevamo previsto che sarebbe stato necessario tornare sul dimensionamento. Servivano scelte condivise con i territori e invece la tematica è stata gestita con leggerezza. L'assessore non ha voluto tenere conto della scadenza del 31 ottobre ed ha proceduto con un dimensionamento solo parziale. Abbiamo chiesto di svolgere audizioni in Commissione e di approfondire l'atto, ma non è avvenuto e il documento è stato portato subito in Aula. Oggi ci troviamo ad un ritorno forzato della proposta in Aula, con un nuovo passaggio in Commissione senza poter approfondire. Un atto calato dall'alto ed imposto. I sindaci di Terni e Gubbio sono stati ignorati. Il 'Tavolo 112' è stato convocato quando tutto era già stato definito, solo per comunicare una scelta già assunta. Ribadiamo che il dimensionamento dipende da scelte passate di altri Governi e sono legate al Pnrr. Non esistono alibi, questa situazione è frutto della vostra inadeguatezza. Questo atto ignora i contesti più fragili e le aree interne. Il Governo non ostacola la Giunta ma applica gli impegni presi da altri negli anni".

INTERVENTI

Nilo Arcudi (Tp- Uc): "Questo atto conclude un iter confuso, che ci ha impedito di discutere e approfondire. Sono state necessarie delibere di correzione. L'ultima delle quali ha fatto scelte senza alcun confronto. Le scelte per l'Umbria sono state fatte dalla Giunta e dall'assessore Barcaoli. Scelte che hanno interessato solo Gubbio e Terni, quando c'erano molti altri comuni nelle stesse condizioni. Il tema della offerta formativa è molto delicato, produce cultura, crescita personale e umana. Gubbio è un territorio montano con una grande estensione. Questo atto va modificato e il dimensionamento non va attuato, seguendo l'esempio della Toscana".



Laura Pernazza (FI): "Questa è una pagina triste legata alla mancanza di volontà di fare scelte coraggiose. Quando ero presidente della Provincia di Terni ho dovuto affrontare la questione legata alla denatalità e all'utilizzo dei fondi a disposizione. Una scelta che a volte può rappresentare una opportunità, come avvenuto ad Amelia. Da una Giunta che ripete sempre concetti come partecipazione e condivisione, arriva invece il messaggio che si agisce senza condividere le scelte con i territori. I gruppi di maggioranza del Comune di Gubbio hanno scritto una lettera per evidenziare speculazioni politiche ai danni di quel territorio. Siamo contrari a questo dimensionamento, tardivo e fatto a scopo cautelativo confidando forse in un provvedimento straordinario. Quando ci si lamenta per i tagli del Governo si dimenticano le ingenti risorse stanziare anche per le scuole umbre. Ci sono alcune aree che non riescono neppure a spendere i tanti fondi a disposizione".

Fabrizio Ricci (Avs): "L'assessore Barcaioli ha portato avanti una battaglia di ricorsi per non chiudere altre scuole, non perdere altri pezzi e non indebolire i territori e le aree interne. La chiusura delle scuole è la causa piuttosto che la conseguenza dello spopolamento. Questa battaglia si inserisce nella difesa della scuola pubblica, che continua ad essere sotto attacco anche da parte del Governo Meloni, che ha effettuato tagli molto dolorosi, anche sulla sicurezza degli edifici. La Manovra prevede anche il divieto di chiamare supplenti per assenze del docente fino a 10 giorni. Tutto questo in un Paese che destina all'istruzione la quota minima in Europa e che invece aumenta i fondi per le scuole private. Il taglio che viene imposto all'Umbria avviene in questo contesto. Riteniamo inaccettabile tutto questo e che la Giunta faccia bene a ribellarsi a questo sistema. Le autonomie scolastiche non andrebbero ridotte mentre andrebbe ridotto il numero degli studenti per classe, come previsto nella nostra proposta di legge nazionale, da finanziare con le risorse destinate alle scuole private. L'istruzione non è un costo ma un investimento nel futuro".

Fabio Barcaioli (assessore): "Mi sembra che non sia chiaro quanto sta avvenendo a livello nazionale ed in Umbria. Non ho visto proposte alternative o emendamenti a quanto predisposto dagli Uffici. Se è vero che il dimensionamento scolastico è nato con il Governo Conte 2, è altrettanto vero il numero dei dimensionamenti è stato definito dal Governo Meloni. Se ci si attendesse ai numeri reali degli studenti all'Umbria spetterebbero due autonomie in più. Il Governo ha anche ammesso l'errore ed aumentato 80 autonomie in tutta Italia, senza che questo comportasse alcun miglioramento per l'Umbria, che è rimasta a 130 autonomie. Noi chiedevamo solo un conteggio corretto e due autonomie in più, per questo abbiamo fatto ricorso al presidente della Repubblica. Sono arrivate diffide che impegnano la Regione a pagamenti importanti. Ci siamo coordinati con Emilia, Sardegna e Toscana per proporre

dei dimensionamenti con efficacia sospesa fino al pronunciamento dei Tar e del presidente della Repubblica. La delibera della Toscana è identica alla nostra e prevede 9 dimensionamenti con sospensiva, 19 l'Emilia, 11 la Sardegna. Questa battaglia non è stata presa alla leggera: il 18 dicembre la mia delega all'Istruzione verrà commissariata e ne sono consapevole. L'Umbria nel primo triennio di tagli ha già subito molto e nel prossimo rischia di perdere ancora di più, in termini di scuole e numero di docenti. Il Comune di Gubbio si è opposto ai dimensionamenti ma la direzione didattica che abbiamo individuato (dove si perderà un dirigente e un direttore) rientra nei parametri indicati dal Ministero. Una scelta che comunque noi non volevamo fare. Con Gubbio c'è stata una interlocuzione continua e un dialogo costruttivo. Una volta terminato lo scontro con il Ministero vorremmo procedere a riorganizzare le autonomie e le direzioni didattiche in tutta l'Umbria. Su Terni, il presidente Bandecchi al 'Tavolo 112' ha proposto una sua interlocuzione diretta con il Ministro che però non ha sortito risultati. Su 9 dimensionamenti complessivi, 7 hanno riguardato Perugia e 2 Terni (che ad oggi sono 6 e 1)".

Paola Agabiti (FdI): "Siamo di fronte ad un dimensionamento preventivo in attesa dell'esito dei ricorsi. Già il 30 ottobre abbiamo affrontato in Aula il piano e i dimensionamenti. Ora siamo di nuovo di corsa per approvare due dimensionamenti con sospensiva in attesa della scadenza del 18 dicembre e del rischio commissariamento. Al Tavolo sono arrivate solo queste proposte o ce ne erano altre? Si dice che il sindaco di Gubbio abbia accettato questa soluzione ma quel territorio è un'area interna e montana. Queste scelte dovevano essere fatte da ottobre, per valutare soluzioni diverse. Mi sembra strano che il Ministro o la Premier abbia qualcosa contro la Regione Umbria. Vedremo quale sarà l'esito dei ricorsi, se esso sarà negativo ci troveremo con due ulteriori dimensionamenti fatti senza ascoltare i territori. Le nove autonomie da tagliare non sono state decise dal Governo Meloni ma dal ministro Bianchi nel 2022".

Luca Simonetti (M5S): "Positiva la scelta di andare avanti in attesa del pronunciamento dei Tar ed in difesa della scuola pubblica. Mentre discutiamo di riduzioni delle autonomie il Governo nazionale assegna milioni di euro alle scuole private. Il Pnrr ci ha permesso di avere ingenti fondi a disposizione per investimenti importanti".

"Sostegno alle rivendicazioni dei lavoratori precari del Cnr dell'Umbria"

Via libera dall'Aula alla mozione promossa dalla consigliera Michellini (Pd)

Perugia, 11 dicembre 2025 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato all'unanimità dei presenti la mozione promossa dalla consigliera Letizia Michellini che impegna la Giunta regionale a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori precari del



Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) dell'Umbria, riconoscendo il valore fondamentale del loro contributo scientifico e civile sia a livello locale che nazionale.

Nello specifico, all'Esecutivo viene chiesto di "farsi portavoce presso il Governo, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Parlamento italiano affinché: siano stanziati ulteriori finanziamenti nella prossima legge di bilancio, per garantire l'applicazione integrale della Legge Madia a beneficio di tutto il personale attualmente precario in possesso dei requisiti per la stabilizzazione; sia periodicamente fatta scorrere la finestra temporale valevole per il raggiungimento dei requisiti di anzianità necessari per la stabilizzazione prevista dalla suddetta legge; a richiedere la destinazione di fondi strutturali e ordinari, nell'ambito della programmazione nazionale, che garantiscano un finanziamento adeguato della ricerca scientifica, il reclutamento stabile e la continuità occupazionale nel settore della ricerca pubblica prevenendo così il riprodursi di condizioni di precarietà cronica; a promuovere azioni coordinate con le altre Regioni, nell'ambito delle proprie competenze, anche all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di valorizzare la ricerca pubblica e la stabilizzazione del personale precario".

Illustrando il suo atto di indirizzo in Aula, Michellini ha ricordato che "il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è il più grande ente pubblico di ricerca italiano, con oltre 12.000 addetti distribuiti su 88 istituti in tutto il territorio nazionale e detiene un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo e alla società. Il CNR collabora stabilmente con le istituzioni locali attraverso convenzioni e progetti in numerosi ambiti, tra cui: collaborazioni con università, enti di ricerca pubblici e privati, servizi fitosanitari regionali e aziende agricole del territorio, associazioni di categoria e consorzi; monitoraggio ambientale, iniziative a favore della transizione ecologica; educazione scolastica, formazione superiore di studenti tirocinanti, tesisti e dottorandi; divulgazione scientifica. Attualmente, oltre il 30% del personale impiegato dal CNR a livello nazionale presta servizio con contratti a tempo determinato o forme di collaborazione precarie, di cui una parte è finanziata attraverso fondi PNRR con scadenza a inizio 2026; ciò aumenta il rischio di perdita del posto di lavoro per un considerevole numero di ricercatrici e ricercatori altamente qualificati e formati grazie a queste risorse. La recente riforma delle forme contrattuali, molte delle quali sono ancora in fase di inquadramento presso gli istituti di ricerca che le devono applicare, ha inoltre introdotto ulteriore incertezza riguardo alle opportunità di accesso, continuità e stabilizzazione all'interno degli enti di ricerca. Tale condizione di precarietà prolungata, spesso per figure altamente qualificate, compromette la continuità delle attività di ricerca, la capacità di innovazione e la vita personale e familiare delle

lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, che in molti casi operano da anni senza prospettive di stabilizzazione. La Legge di Bilancio 2025 ha stanziato una somma pari a circa 10,5 milioni di euro a regime; cifra tuttavia sufficiente alla stabilizzazione di appena 180 lavoratori precari, meno del 5% del totale, lasciando irrisolte le istanze della grande maggioranza del personale precario. In ragione di tale situazione alcuni Consigli comunali e Consigli regionali hanno approvato mozioni e ordini del giorno volti a sollecitare il Governo e gli enti competenti a promuovere percorsi di stabilizzazione per le lavoratrici ed i lavoratori precari del CNR e degli istituti universitari, chiedendo stanziamenti adeguati e interventi strutturali per il settore. La stabilizzazione del personale precario del CNR è una condizione essenziale non solo per la dignità e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche per la qualità e la continuità della ricerca pubblica e per il futuro del sistema scientifico e produttivo del Paese e del territorio umbro. L'assenza di procedure stabili e periodiche di reclutamento ed assunzione, produce un precariato strutturale che mina la capacità dell'Italia e dell'Umbria di trattenere competenze e talenti e di contribuire allo sviluppo scientifico e tecnologico regionale, nazionale ed europeo. Il CNR rappresenta per l'Umbria un patrimonio di conoscenza, innovazione e cooperazione territoriale, che merita di essere sostenuto con politiche stabili di investimento nella ricerca pubblica e nel lavoro qualificato, anche in considerazione della profonda interazione con le istituzioni e aziende del territorio. In Umbria sono attivi sei istituti del CNR, l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse (IBBR), l'Istituto officina dei materiali (IOM), l'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri (I-RET), l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), l'Istituto per i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo (ISAFOM) e l'Istituto di Scienze e Tecnologie Chimiche (SCITEC), che svolgono attività scientifica in diversi ambiti e collaborano con istituzioni, enti e aziende del territorio, nazionali e internazionali. Nei suddetti istituti lavorano attualmente circa 50 precari, di cui molti in scadenza entro la fine del 2025, e almeno una decina di unità già scadute nel corso dell'anno con una conseguente perdita di personale altamente qualificato per il territorio regionale. Nelle linee programmatiche della Presidente della Regione Stefania Proietti si indica la volontà di 'attrarre, trattenere e valorizzare persone con elevate specializzazioni'.

Interventi

Laura Pernazza (FI): "Condividiamo il testo e voteremo l'atto. La storia del Cnr in Umbria e dell'interesse del Governo per il Cnr lo racconta la storia del Cnr di Porano, dove a Villa Paolina c'è l'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri. La stabilizzazione e il rilancio di questa sede è frutto di un'iniziativa politica della Provincia di Terni sotto la mia presidenza. Un anno fa abbiamo avuto ospite il ministro Bernini e abbiamo conseguito un risultato straordinario trovando un importante finanziamento. Abbiamo concesso



l'uso gratuito per 35 anni dell'immobile e in cambio Villa Paolina verrà ristrutturata con 3 milioni di euro. Da interlocuzioni avute con il Ministero delle ricerca, sembra che si voglia investire sul patrimonio di competenze dei ricercatori precari. La volontà è di non disperdere questo capitale di conoscenze ma continuare a intervenire per rendere strutturali gli investimenti degli ultimi anni. Il ministero intende promuovere percorsi di stabilizzazione senza prescindere dalla qualità. Dimostrazione tangibile dell'impegno del ministero è il bilancio 2026 in discussione in Parlamento, che introdurrà misure per il rafforzamento del sistema della ricerca, con procedure concorsuali, per offrire ai ricercatori prospettive serie".

Fabrizio Ricci (AVS): "Voteremo l'atto. Come AVS abbiamo presentato emendamenti al bilancio per assumere un migliaio di precari all'anno. Alla luce di questo emendamento il ministero è corso ai ripari cercando risorse per assumere circa 180 precari, che è una cifra minima rispetto al precariato che c'è nel Cnr. Bisogna capire se si vuole investire nella ricerca oppure no".



Scomparsa madre Proietti: "Vicini alla presidente in questo momento di dolore"

Il cordoglio della presidente dell'Assemblea legislativa Sarah Bistocchi

Perugia, 1 dicembre 2025 - "L'Assemblea legislativa dell'Umbria si stringe tutta intorno alla presidente Stefania Proietti e al suo lutto, per la scomparsa della madre Bruna, ed esprime a lei e a tutta la sua famiglia cordoglio e vicinanza". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"Il dolore che lascia la scomparsa di un genitore è una ferita profonda e insanabile. Per questo ci stringiamo intorno alla presidente Proietti, con grande rispetto e infinito affetto, in questo momento di grave lutto".

"Vicinanza alla presidente Proietti"

Nota del gruppo PD

Perugia, 1 dicembre 2025 - "Ci stringiamo intorno al lutto della presidente Proietti, in questo momento di dolore per la perdita della madre Bruna, ed esprimiamo a lei cordoglio e vicinanza". Così una nota firmata dal capogruppo del Pd. "Vicinanza, affetto, rispetto e discrezione dunque a Stefania e a tutta la sua famiglia per la grave perdita".

Cordoglio delle opposizioni alla presidente Proietti per la scomparsa della madre

Nota firmata dai consiglieri regionali Donatella Tesei, Enrico Melasecche, Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei, Andrea Romizi, Laura Pernazza e Nilo Arcudi

Perugia, 1 dicembre 2025 - "Esprimiamo il nostro più sincero cordoglio alla Presidente Stefania Proietti per la scomparsa della madre. In questo momento di profondo dolore, ci troviamo uniti e ci stringiamo con autentico affetto alla Presidente e alla sua famiglia, condividendo il loro lutto con rispetto e partecipazione. Alla Presidente e ai suoi cari rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze".

Così in una nota i consiglieri regionali di opposizione Donatella Tesei, Enrico Melasecche, Eleonora Pace, Paola Agabiti, Matteo Giambartolomei, Andrea Romizi, Laura Pernazza e Nilo Arcudi.

Riserva Mab Unesco Monte Peglia e Programma della Commissione europea 2026

I lavori della Prima commissione regionale

Perugia, 1 dicembre 2025 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filippini, si è riunita a Palazzo Cesaroni per esaminare alcuni atti. In particolare si è lavorato su una bozza di risoluzione sul "Ruolo delle riserve della biosfera Unesco nella

promozione delle strategie climatiche, dei modelli sostenibili e della coesione nazionale e internazionale, con particolare riferimento alla riserva Mab Unesco del Monte Peglia". Inoltre gli uffici di Palazzo Cesaroni hanno illustrato il "Programma di lavoro annuale della Commissione europea 2026", sul quale la Commissione dovrà votare una risoluzione da portare in Aula.

Il Programma 2026 della Commissione europea, è stato detto, parte dall'idea che l'Europa debba rendersi indipendente in un contesto geopolitico estremamente precario. L'indipendenza riguarda difesa, energia, tecnologie, modello sociale e competitività economica. Sul piano economico, la Commissione punta a completare il mercato unico entro il 2028, introducendo una quinta libertà per la conoscenza. Prevede un atto per l'innovazione, un nuovo regime per le imprese innovative, misure per il settore automobilistico e iniziative sulla sovranità digitale. Verrà creato un Centro per le materie prime critiche e sarà rafforzata l'Unione dell'energia, con l'obiettivo di sviluppare le prime centrali a fusione. La difesa diventa prioritaria: lo strumento Safe sosterrà appalti congiunti e la produzione europea, integrando il settore ucraino. Arriveranno l'iniziativa antidrone e il programma Vantaggio militare qualitativo. Una priorità consiste nell'attuare il Patto su migrazione e asilo, con sanzioni ai trafficanti e un ruolo ampliato di Frontex. Quanto alle questioni sociali, si prevede un atto sui posti di lavoro di qualità, un piano per gli alloggi a prezzi accessibili, la prima Strategia Ue contro la povertà e una garanzia infanzia rafforzata. La Commissione insiste sulla coesione territoriale e propone una strategia sull'equità intergenerazionale. Sul fronte agricolo e ambientale, saranno aggiornate le norme sulle pratiche sleali e attuate strategie su resilienza idrica e gestione degli incendi. La tutela della democrazia sarà rafforzata con un ciclo annuale sullo Stato di diritto e un programma per la resilienza dei media. Infine, l'Ue conferma pieno sostegno all'Ucraina e prevede un nuovo Patto per il Mediterraneo e una strategia per il Medio Oriente. Il quadro finanziario 2028-2034 da 2mila miliardi di euro e il programma di semplificazione completano il pacchetto.

Al termine dell'illustrazione i commissari hanno chiesto agli uffici, in vista della stesura della bozza di risoluzione, approfondimenti sulla lotta alla povertà e sull'agricoltura.

Scomparsa madre Proietti, condoglianze da AVS

Nota firmata dal capogruppo Fabrizio Ricci

Perugia, 1 dicembre 2025 - "A nome mio, del gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra e di tutta la nostra comunità politica esprimo le più sentite condoglianze alla presidente della Giunta Regionale, Stefania Proietti, per la perdita della cara madre Bruna".

"In questo momento di lutto e dolore ci stringiamo a Stefania e alla sua famiglia in un caloroso



abbraccio".

"Alla presidente Proietti va il nostro più sentito cordoglio e il nostro pensiero più affettuoso"

Nota del capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Luca Simonetti

Perugia, 1 dicembre 2025 - "La comunità del Movimento 5 Stelle dell'Umbria si stringe con affetto e profonda partecipazione alla presidente Proietti per la scomparsa della sua amata mamma. Una perdita così significativa lascia un vuoto che nessuna parola può colmare, ma desideriamo farle sentire la nostra vicinanza in questo momento tanto doloroso". È quanto dichiara il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Luca Simonetti, a nome di "tutte le amministra- trici e gli amministratori umbri del M5S".

"La forza, la sensibilità e i valori che la presiden- te Proietti porta ogni giorno nel suo impegno pubblico - spiega Simonetti, in una nota con- giunta con l'assessore regionale Thomas De Luca e la deputata Emma Pavanelli - sono anche il frutto dell'esempio e dell'amore ricevuti in fami- glia. Oggi, di fronte a questo lutto, tutta la nostra comunità si unisce in un abbraccio ideale, rispet- toso e sincero, a lei e ai suoi cari".

"Alla presidente Proietti e alla sua famiglia - con- clude Simonetti - va il nostro più sentito cordo- glio e il nostro pensiero più affettuoso. Che pos- sano trovare conforto nella vicinanza di chi vuole loro bene e nella forza dei legami che restano".

"Il mio più sentito cordoglio alla Presidente Stefania Proietti per la scomparsa della sua cara mamma, Bruna"

Nota della vicepresidente dell'Assemblea legisla- tiva dell'Umbria, Bianca Maria Tagliaferri

Perugia, 3 dicembre 2025 - "Talvolta è proprio il passare di qualche giorno a permettere che il primo disorientamento lasci spazio a un ricordo più nitido e profondo, e diventa allora naturale ritrovare le parole giuste per manifestare la pro- pria vicinanza. È con questo spirito che desidero far giungere proprio oggi il mio pensiero alla presidente Stefania Proietti": così la vicepresi- dente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Bianca Maria Tagliaferri. "La signora Bruna - scrive - è stata una donna che ha saputo ispirare la sua comunità attraverso una vita dedicata alla famiglia e guidata da una generosità autentica. La sua presenza, discreta ma intensa, ha rappre- sentato per molti un esempio di forza, saggezza e umanità silenziosa. Rinnovo alla Presidente Proietti e ai suoi familiari la mia più affettuosa vicinanza. Possano i ricordi più luminosi della signora Bruna accompagnarli e sostenerli in que- sto momento di dolore".

"Vigili del fuoco punto di riferimento della comunità intera"

La presidente Sarah Bistocchi alle celebrazioni per Santa Barbara

Perugia, 4 dicembre 2025 - "Un grande ringra- ziamiento agli uomini del Corpo dei Vigili del Fuo- co, che oggi celebrano la Festa del Patrono, San- ta Barbara. A loro, donne e uomini che con dedi- zione e competenza operano per la nostra sicu- rezza, va il senso di gratitudine dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Ciascun vigile del fuoco, che ogni giorno agisce con spirito di servizio e di sacrificio, rappresenta un punto di riferimento per le Istituzioni e per la comunità intera, e come tale va ringraziato e supportato". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

DEFR 2026-28: "Crescita, inclusione, attrattiv- ità e innovazione del sistema umbro"

Nota del presidente della Prima commissione consiliare dell'Assemblea legislativa, Francesco Filippini

Perugia, 5 dicembre 2025 - "Un atto importante per la Giunta regionale, che ha l'obiettivo di per- seguire il percorso di riforme già tracciato all'interno del programma di Governo presentato dalla Presidente Stefania Proietti". Lo dichiara il consigliere regionale del PD e presidente della Prima Commissione, Francesco Filippini, dopo la riunione odierna, in cui la presidente dell'Esecutivo regionale Stefania Proietti ha illu- strato ai consiglieri regionali il Documento di economia e finanza della Regione Umbria 2026-2028.

"Crescita, inclusione, attrattività e innovazione del sistema umbro - sottolinea Filippini - sono i punti cardine alla base del DEFR 2026-2028. Per cambiare passo con coraggio e puntare in parti- colar modo su un modello di welfare sostenibile ed universale. Senza dimenticare la necessità di sviluppare un miglioramento dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Come il lavoro previsto sull'occupazione attraverso il potenziamento delle risorse in materia di incentivi all'assunzione ed azioni formative per profili ad elevata qualificazione; il rifinanziamento con incremento degli interventi già in essere per i- struzione e formazione; il rafforzamento di alcuni interventi strategici legati ai percorsi di vita indi- pendente, il ridisegno delle politiche di concilia- zione ed una riprogrammazione per quella ri- guardante il contrasto alla povertà in tema di inclusione sociale; l'attivazione di azioni specifi- che per l'occupazione giovanile. Un DEFR - conclude Filippini - che mette al centro di tutto le persone ed il loro benessere".

"Documento solido che tiene insieme rigore, investimenti e tutela dei servizi essenziali nonostante i tagli del Governo nazionale"

Nota del gruppo Pd all'Assemblea legislativa:



"Accogliamo favorevolmente l'esposizione del Bilancio di previsione del vicepresidente Tommaso Bori"

Perugia, 10 dicembre 2025 - Il Gruppo del Partito Democratico in Consiglio regionale "accoglie con favore l'esposizione del Bilancio di previsione 2026-2028 illustrata oggi in Commissione dal vicepresidente della Regione Tommaso Bori. Si tratta di un documento contabile che affronta con responsabilità un quadro esterno difficile, segnato da scelte del Governo nazionale che hanno inciso profondamente sui conti pubblici regionali".

"Le criticità maggiori - spiegano in una nota i consiglieri regionali di maggioranza - derivano infatti direttamente da decisioni nazionali: il taglio di circa 10 milioni l'anno al Fondo nazionale trasporti, che costringerà la Regione a incrementare massicciamente il proprio contributo pur di garantire i servizi ai cittadini; la totale incertezza sul Fondo sanitario nazionale, che il Governo non ha ancora ripartito, obbligando l'Umbria a programmare sulla base dei trasferimenti del 2024, quindi con risorse non aggiornate; il peso crescente del concorso alla finanza pubblica, che costringe a rinunciare a fondi statali per investimenti pur di evitare tagli ancora più pesanti; ristori fiscali (IRAP/IRPEF) ampiamente insufficienti rispetto alle minori entrate determinate dalle decisioni nazionali; l'assenza di meccanismi di compensazione statale per costi energetici, inflazione e incremento dei costi del personale sanitario".

"Nonostante questo quadro gravoso - evidenziano i consiglieri Pd - il bilancio regionale presentato si caratterizza per solidità e lungimiranza. Il Pd sottolinea alcuni punti di forza che emergono con chiarezza: equilibri di parte corrente positivi per tutto il triennio, condizione non scontata in una fase di forte pressione sui bilanci pubblici; raddoppio a 2 milioni annui delle risorse regionali sugli extra-LEA, a tutela dei cittadini più fragili e per prestazioni sanitarie aggiuntive non coperte dal riparto nazionale; rafforzamento delle politiche sociali, con interventi per famiglie, anziani, lotta all'esclusione, prevenzione dell'usura; una forte valorizzazione della programmazione europea 2021-2027, con risorse FESR, FSE+ e CSR che sostengono imprese, lavoro, innovazione, agricoltura e coesione territoriale; investimenti significativi già attivati e confermati nel triennio grazie a FSC e risorse regionali. In particolare rivendichiamo la continuità con l'assetto del bilancio e con gli investimenti già messi in campo".

"Questo bilancio - concludono - non si limita a mantenere l'esistente, ma getta le basi per una programmazione stabile, trasparente e orientata allo sviluppo. In un contesto nazionale penalizzante, la Regione sceglie di proteggere i servizi essenziali, sostenere i territori, investire in infrastrutture e innovazione e rafforzare le politiche sociali e sanitarie. È un approccio serio e credibile, che guarda al futuro dell'Umbria con respon-

sabilità. Confermiamo la piena disponibilità a proseguire il lavoro in Commissione e in Aula, in un confronto costruttivo e orientato alla qualità degli interventi a favore dei cittadini umbri".

Bilancio: "Destra disinteressata alle soluzioni ma interessata solo alla polemica"

Nota dei gruppi di maggioranza (PD, M5S, AVS, UD-PP)

Perugia, 10 dicembre 2025 - "Esprimiamo rammarico per l'ennesima scenata della minoranza che ha abbandonato la seduta della Seconda commissione, riunita sul Bilancio di previsione dell'Umbria. Rammarico perché si trattava di una seduta chiamata ad esprimere parere consultivo e perché, a fronte dell'assenza dell'assessore regionale De Rebotti, c'era stata la massima disponibilità al confronto e a rivedere il meccanismo con cui l'Assemblea legislativa esamina i documenti contabili". Così i gruppi di maggioranza Pd, M5S, Avs e Umbria domani a margine delle sedute di commissione di oggi.

"Quella della destra - spiegano - è stata una decisione incomprensibile e totalmente strumentale, soprattutto alla luce del fatto che il Bilancio è stato ampiamente illustrato nella Prima Commissione dal vicepresidente della Giunta regionale Tommaso Bori e dalla struttura tecnica della Regione, fornendo tutte le informazioni necessarie e rispondendo puntualmente alle richieste di chiarimento. In Seconda Commissione era stata inoltre assicurata la più ampia possibilità di approfondimento per tutti i consiglieri, con la presenza dei direttori competenti e con la disponibilità - ribadita dai presidenti delle Commissioni - a definire una modalità futura, più ordinata e condivisa, per le audizioni degli assessori o dei loro delegati. Una disponibilità espressa per andare incontro alle richieste avanzate dalla stessa minoranza. Per questo risulta ancora più evidente la strumentalità della scelta di abbandonare i lavori, motivata con presunte questioni procedurali che, paradossalmente, sono prassi consolidate proprio dalla minoranza negli anni precedenti, quando ricopriva ruoli di responsabilità all'interno delle Commissioni".

"Il loro gesto - concludono i consiglieri di maggioranza - oltre a essere incoerente con le regole da loro stessi adottate e portate avanti, dimostra una volontà precisa: non entrare nel merito del Bilancio, non discutere le scelte, non confrontarsi sui contenuti, preferendo invece la scorciatoia della protesta formale. La verità è semplice: la minoranza non ha argomentazioni politiche né di merito sul Bilancio e sceglie di nascondersi dietro polemiche procedurali per evitare il confronto. I gruppi di maggioranza continueranno a lavorare con serietà e responsabilità, garantendo la piena trasparenza dei lavori delle Commissioni e il diritto di tutti al dibattito, nell'interesse dei cittadini umbri".

"Domanda presentata dopo proroga del



bando deliberata con voto favorevole della presidente"

Nota dei gruppi di opposizione sui "contributi all'hotel del marito della presidente Proietti"

Perugia, 11 dicembre 2023 - "La società Hotel Los Angeles sas, della quale il marito della presidente Stefania Proietti è socio, ha presentato la domanda al bando regionale per le strutture ricettive pubblicato dalla Giunta Tesei solo dopo la proroga dei termini decisa dalla Giunta Proietti il 25 febbraio 2023, durante una seduta di Giunta nel corso della quale la stessa presidente risulta essere stata presente e aver votato a favore". Lo affermano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Laura Penazza e Andrea Romizi (Forza Italia) e Nilo Arcudi (TP-Uc) facendo riferimento alla seduta di question time dell'Assemblea legislativa di questa mattina. "L'assessore Simona Meloni - evidenziano i consiglieri - ha confermato in Aula che la domanda dell'Hotel Los Angeles è pervenuta il 25 marzo, quindi successivamente all'estensione del termine al 31 marzo. Un elemento centrale, che assume un rilievo politico evidente e che avrebbe imposto alla presidente di fornire spiegazioni dirette e puntuali. Riteniamo il silenzio della presidente un fatto istituzionalmente grave, soprattutto alla luce del fatto che la società riconducibile al marito ha ottenuto un contributo pubblico di oltre 226 mila euro. Quando atti della Giunta incidono su progetti legati a un familiare della presidente, la trasparenza non è una facoltà, ma un dovere istituzionale. Abbiamo inoltre chiesto quando la presidente sia venuta a conoscenza dell'intenzione della società riconducibile al marito di partecipare al bando e perché non abbia ritenuto di riferire personalmente in Aula. A nessuna di queste domande è stata data risposta dalla diretta interessata. Continueremo a chiedere chiarezza su ogni passaggio di questa vicenda, perché l'Umbria ha diritto a istituzioni trasparenti e coerenti, che non lascino spazio ad alcun dubbio nei confronti dei cittadini, anche alla luce di ripetuti comportamenti, strumentalmente quanto pesantemente censori e provocatori, da parte di quello che all'epoca era capogruppo del Pd, Tommaso Bori. Sulla vicenda, che colpisce l'intera pubblica opinione regionale, faremo tutti gli ulteriori e necessari approfondimenti e prenderemo le relative iniziative che competono ai consiglieri di minoranza, a cominciare dal dovere di puntuale controllo degli atti e dei comportamenti della Giunta in carica".

Terza commissione luogo di confronto aperto. Mai mancata la disponibilità della presidente Stefania Proietti"

Nota di Luca Simonetti (M5S): "La data del 15 dicembre rappresentava un impegno pubblico preso con i cittadini, un atto di trasparenza"

Perugia, 18 dicembre 2023 - "L'impegno di tutti i consiglieri regionali sarà centrale nel percorso che porterà alla scelta dell'area idonea per il nuovo ospedale di Terni. La Terza commissione è il luogo naturale in cui questo confronto deve prendere forma, un confronto che continuerà ad alimentarsi anche su altri tavoli istituzionali e attraverso il dialogo con l'intera comunità ternana e regionale". Lo afferma il consigliere Luca Simonetti (M5S - presidente Terza commissione).

"Si tratta - spiega Simonetti - di un tema che coinvolge trasversalmente maggioranza e minoranza, perché quando si progettano opere di questa portata non esistono appartenenze politiche ma solo il dovere di compiere scelte fondate, partecipate e lungimiranti. Presentare l'esito dello studio sulle aree idonee e onorare un impegno assunto con i cittadini non significa forzare decisioni né comprimere il dibattito. Al contrario, significa finalmente impostarlo su basi solide, fondate su dati oggettivi e verificabili. Alla luce delle polemiche emerse nelle ultime ore, è utile precisare che la disponibilità della presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, a riferire in Terza commissione non è mai mancata. Non è stato possibile calendarizzare l'audizione per motivi oggettivi legati a un mese, come quello di dicembre, ricco di impegni istituzionali per tutti noi, tanto più per una presidente di Regione chiamata a seguire in parallelo le principali scadenze politiche e amministrative. A ciò si aggiunge la complessa organizzazione delle Commissioni in un periodo in cui si affrontano temi come il Defr e il bilancio di previsione. In attesa di individuare una data utile con la presidente, va ricordato che non è mai pervenuta una convocazione ufficiale".

"La seduta del 10 dicembre - prosegue il consigliere di maggioranza - si è svolta in una giornata già occupata da quattro commissioni convocate in sequenza, tre delle quali impegnate nel rilascio del parere sul bilancio. In questo quadro non era possibile inserire ulteriori punti all'ordine del giorno. Non a caso, quella mattina le minoranze hanno lasciato simbolicamente le sedute della Seconda e della Terza commissione come gesto di protesta proprio sulle modalità di convocazione legate al bilancio. Contrariamente a quanto è avvenuto nella precedente legislatura, quando i progetti per il nuovo ospedale di Terni venivano solo annunciati ma rimanevano secretati nei cassetti della Giunta regionale senza averli mai condivisi, oggi finalmente possiamo dire di aver completamente ribaltato il paradigma. Dunque, è utile ricordare, che la data del 15 dicembre rappresentava un impegno pubblico preso con i cittadini dalla presidente Stefania Proietti, un atto di trasparenza che non costituisce alcuno sgarbo istituzionale e che non poteva essere subordinato a richieste legittime e condivise, richieste che per prassi vengono sempre gestite con buon senso da tutte le parti coinvolte".



Simonetti conclude evidenziando che "in questo primo anno di attività, la Terza commissione si è confermata un luogo di confronto aperto, serio e costante, nel quale la presidente Stefania Proietti, con delega alla Sanità, non si è mai sottratta al dialogo istituzionale. Su una tematica così rilevante per il futuro della sanità ternana e regionale, la volontà è di costruire unità per affrontare insieme una sfida che richiede responsabilità, visione e coesione".

"La comunità perugina perde un professionista stimato e una persona di grande spessore"

Nota del consigliere Andrea Romizi (FI): "Cordoglio per la scomparsa dell'architetto Francesco Signorini"

Perugia, 23 dicembre 2025 - "Ci stringiamo con affetto alla moglie Veronica, ai figli e a tutta la famiglia, ricordandone il grande valore umano e professionale". Così il consigliere regionale Andrea Romizi (FI), che esprime "profondo cordoglio per la scomparsa dell'architetto Francesco Signorini", in una nota firmata anche dal segretario comunale di Forza Italia Perugia, Alessio Fioroni, e dalla segreteria comunale.

"Nato a Perugia nel 1958, laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Firenze, Francesco Signorini - ricorda Romizi - ha lasciato un segno importante nella città di Perugia, in Umbria e nel mondo dell'architettura, dedicando tutta la sua vita professionale allo studio, alla progettazione e alla cura del territorio, distinguendosi per competenza e visione. Iscritto all'Ordine degli Architetti della Provincia di Perugia dal 1985, ha maturato una profonda esperienza nei campi dell'urbanistica, dell'architettura, del restauro e del recupero edilizio, operando con professionalità ed innovazione sia nel mondo del pubblico che del privato. Fondatore, insieme a Giovanna e a Filippo Signorini, dello Studio Signorini Associati, ha portato avanti con passione una tradizione professionale giunta alla terza generazione, contribuendo in modo concreto e qualificato allo sviluppo e alla valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano. La sua scomparsa lascia un grande vuoto non solo tra i colleghi e i collaboratori, ma anche in tutta la comunità perugina, che perde un professionista stimato e una persona di grande spessore".

"Bilancio e primo anno di legislatura, un cambio di passo decisivo"

Nota di Cristian Betti (Pd) sul documento approvato oggi in Aula

Perugia, 23 dicembre 2025 - "Esprimiamo soddisfazione per l'approvazione del Bilancio di previsione 2026 - 2028 della Regione Umbria, che arriva allo scadere del primo anno di legislatura. Proprio per questa coincidenza non possiamo che

esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro svolto durante il primo anno di legislatura, con l'ultima Manovra di bilancio che rappresenta un passo decisivo verso una visione inclusiva e sostenibile dello sviluppo della comunità regionale". Così in una nota il capogruppo del Partito democratico Cristian Betti, anche a nome dei consiglieri del Pd in Assemblea legislativa.

"Questa manovra, frutto di un grande lavoro di squadra, segna una svolta - evidenzia Betti - rispetto al passato, una indicazione di inclusione, programmazione e crescita implementando enormemente i fondi destinati a settori cruciali quali ad esempio disabilità, trasporti e cultura. Grazie a una programmazione attenta sono stati finanziati tutti i programmi europei previsti, potendo cogliere anche in futuro ogni opportunità offerta dall'Unione Europea, garantendo che nessuno resti indietro. Particolare attenzione è stata riservata alla riduzione dei costi per i servizi essenziali ai cittadini, a partire da quelli dei trasporti, su cui si sta lavorando per arrivare a un abbonamento unico a 90 euro per gli studenti di ogni ordine di grado, così come sul rafforzamento del diritto all'abitare, attraverso il piano di recupero del patrimonio residenziale pubblico, a testimonianza di un impegno serio e responsabile verso le famiglie e le persone in difficoltà. La manovra prevede inoltre interventi significativi per affrontare il dissesto idrogeologico, con risorse destinate a proteggere il nostro territorio. In termini di infrastrutture, sono previsti potenziamenti per l'aeroporto regionale e le strade regionali, con stanziamenti che testimoniano quanto le infrastrutture siano fondamentali per permettere il rilancio del sistema economico umbro. In ambito sanitario, continua l'opera di copertura del disavanzo accumulato negli anni, aumentando i fondi per garantire prestazioni di qualità, con un intervento importante sugli extra LEA, perché è fondamentale che le persone vulnerabili, gli anziani e i disabili ricevano le cure e il supporto necessari".

"Questa manovra - prosegue il capogruppo regionale Pd - va oltre il semplice bilancio; rappresenta un progetto politico che racconta una storia di inclusione, sostegno e sviluppo. Tanti anche i risultati del primo anno: la Giunta ha già reperito fondi e avviato programmi straordinari per la disabilità (piano di azione regionale 'Umbria per tutti'), l'istruzione (borse di studio e agevolazioni per i trasporti), la cultura (nuovo Testo unico partecipato), la transizione energetica (legge regionale e Fondi per efficienza energetica), le aree interne (legge regionale su borghi e aree di montagna per rilancio e ripopolamento) e il turismo. In particolare, con il nuovo piano sanitario regionale, che non veniva aggiornato dal 2009, stiamo compiendo un lavoro 'ciclopico' per ridurre le liste d'attesa (azzerate per le urgenze), far atterrare tutti i fondi del PNRR missione salute, centrare gli obiettivi del Ministero in termini di digitalizzazione e fascicolo sanitario elettronico, e sbloccare le assunzioni (attualmente circa 300 su oltre 700 previste, in linea con i fondi disponibili



li)".

"Per il Gruppo PD, il bilancio non è solo positivo, ma propositivo e riflette mesi di lavoro incessante e attento, perseguendo – conclude Betti – gli obiettivi di campagna elettorale, uno ad uno, e cercando di colmare le lacune che rischiavano di relegare la nostra Regione all'ultimo posto in Italia. Abbiamo priorità chiare e una visione definita su come risollevare questa regione dopo cinque anni di buio".

"Un cambio di passo per l'Umbria tra investimenti, equità e futuro"

Fabrizio Ricci (Avs) sul Bilancio regionale 2026-2028 approvato ieri dall'Assemblea legislativa

Perugia, 24 dicembre 2025 - "Questa prima manovra di Bilancio della Giunta Proietti segna un importante cambio di passo, sia sul piano quantitativo che qualitativo. Mentre il Governo nazionale taglia risorse, in particolare quelle destinate alle fasce più deboli della popolazione, l'Umbria sceglie di investire con decisione su servizi strutturali, superando la logica dei bonus una tantum". Lo afferma il consigliere regionale Fabrizio Ricci (Avs), facendo riferimento al provvedimento approvato ieri dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni.

"Uno dei punti centrali della manovra – evidenzia Ricci – riguarda il trasporto pubblico, settore su cui la Regione investirà risorse significative con l'obiettivo di abbattere in maniera strutturale il costo degli abbonamenti per studentesse e studenti. Investimenti rilevanti riguarderanno inoltre istruzione e welfare, con fondi destinati a nidi, aperture scolastiche pomeridiane, sconti sui libri di testo, apertura di comunità educanti, housing sociale, contrasto alla povertà e alla violenza di genere. A questi si affianca un impegno deciso nelle politiche ambientali: la lotta al cambiamento climatico diventa una priorità, con oltre 107 milioni di euro attivati attraverso il FESR per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio".

"Particolarmente significativo – rimarca infine il consigliere di maggioranza – il capitolo dedicato alla sanità pubblica. Nel primo anno di legislatura, la Giunta Proietti ha messo in sicurezza i conti e avviato un piano di assunzioni per rafforzare il personale sanitario. Parallelamente è proseguito il lavoro sul nuovo Piano sociosanitario regionale attualmente in adozione e ora pronto per la fase di partecipazione. Programmazione solida e conti in ordine sono le basi per garantire risposte concrete ai cittadini umbri, risposte che solo la sanità pubblica può assicurare".

"La sinistra approva una manovra di Bilancio che penalizza famiglie e imprese, con più tasse e zero visione"

Nota dei gruppi regionali di opposizione (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Tp-Uc) sul provvedimento approvato ieri dall'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 24 dicembre 2025 - "Il Bilancio di previsione 2026-2028 approvato dalla maggioranza rappresenta un grave passo indietro per l'Umbria. Una manovra fondata su un aumento pesante della pressione fiscale, priva di riforme strutturali e completamente incapace di indicare una prospettiva di sviluppo per la nostra Regione. Altro che ripartenza, questo bilancio non sostiene famiglie e imprese, non rafforza i servizi essenziali e non prepara l'Umbria alle sfide future, mentre il Governo nazionale va nella direzione opposta, riducendo le tasse e sostenendo crescita, investimenti e competitività". Lo affermano i gruppi regionali di opposizione (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Tp-Uc) facendo riferimento al provvedimento approvato ieri dall'Assemblea legislativa dell'Umbria.

"Siamo di fronte – sottolineano – a una manovra che certifica il fallimento politico della Giunta Proietti. Dopo oltre un anno di governo, è finito il tempo della propaganda elettorale, restano solo più tasse, rinvii continui e promesse mancate. La Regione appare ferma, paralizzata dalle divisioni interne alla maggioranza e prigioniera di un'impostazione ideologica che penalizza famiglie, imprese e territori. Sul fronte dei servizi, a partire dalla sanità, la distanza tra annunci e realtà è ormai evidente. Le liste di attesa non sono state azzerate, come proclamato dalla presidente Proietti, ma risultano addirittura raddoppiate, la mobilità passiva continua ad aumentare e le promesse assunzioni di personale medico e sanitario restano in gran parte sulla carta. Nessuna riforma vera del sistema sanitario, nessun riordino della rete ospedaliera, nessun piano socio-sanitario condiviso e trasparente, solo slogan e narrazioni smentite dai fatti. Gravissima anche l'assenza di coraggio sulle infrastrutture e sui trasporti. Per ragioni puramente ideologiche la Giunta ha bloccato opere strategiche come il Nodo di Perugia, rinunciando a risorse nazionali disponibili, mentre sull'alta velocità ferroviaria si procede per annunci confusi e contraddittori, senza una soluzione concreta. Sulla gara per il trasporto pubblico locale si continua a rinviare, accumulando ulteriori costi che negli anni hanno già pesato per centinaia di milioni di euro sulle casse regionali".

"Questo bilancio – proseguono i consiglieri di opposizione – non sostiene il sistema produttivo, le piccole e medie imprese né le politiche attive del lavoro. Nel 2026 sono previsti stanziamenti del tutto insufficienti per il cofinanziamento del Fondo sociale europeo, con il rischio concreto di bloccare interventi fondamentali e di ridurre l'Umbria a una corsa affannosa alla spesa negli ultimi anni di programmazione, mettendo a rischio l'utilizzo delle risorse europee. La narrazione di un'Umbria 'sull'orlo del baratro' ereditata nel 2024 è stata smentita dai fatti e dalle istituzioni di controllo come la Corte dei Conti. Continuare a guardare al passato per giustificare scelte sbagliate nel presente non è più credibile. Servivano riforme, investimenti e una strategia



chiara di sviluppo, è arrivato invece un bilancio fatto di rinvii, aumento delle tasse e totale assenza di visione. Gli umbri – concludono – meritano serietà, trasparenza e scelte coraggiose, non un bilancio che si limita a fotografare l'esistente e a scaricare sui cittadini il costo dell'inerzia e dell'incapacità di governare”.

“Un grande atleta e un grande dirigente sportivo”

Il cordoglio del consigliere Francesco Filippini (Pd) per la morte del presidente della Federazione italiana canottaggio, Davide Tizzano

Perugia, 30 dicembre 2025 - “Sono onorato di averlo conosciuto in questo ultimo periodo. Apprezzando il suo modo di fare semplice, l'umanità nei rapporti e l'umiltà”. Lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filippini, facendo riferimento alla scomparsa del presidente della Federazione italiana canottaggio, Davide Tizzano.

“Ho avuto modo di conoscerlo a Piediluco e ne è nata subito una grande amicizia. Prima un grande atleta, capace di vincere due Olimpiadi a Seul e Atlanta, quindi un grande dirigente sportivo che ha dato tutto sé stesso per la crescita del movimento. Ha lottato fino all'ultimo contro una brutta malattia che, purtroppo, lo ha portato via a soli 57 anni. Il mondo sportivo – conclude Filippini – perde in primis una persona di grande livello umano, mando un abbraccio alla famiglia. Davide sarà ricordato per il lavoro svolto a favore del territorio ternano con riferimento al polo nautico di Piediluco”.

“San Francesco, il Governo salva i fondi, ora la Regione Umbria faccia la sua parte”

Nota dei consiglieri regionali del gruppo Fratelli d'Italia

Perugia, 30 dicembre 2025 - “È stato nuovamente necessario l'intervento del Governo nazionale per rimediare ai ritardi e alle inefficienze della Regione Umbria. I fondi destinati alle opere collegate alle celebrazioni per l'VIII Centenario della morte di San Francesco non sono andati perduti solo grazie all'intervento dell'Esecutivo che ha scelto di rifinanziarli tramite il Ministero dell'Economia”: è quanto dichiarano i Consiglieri regionali umbri di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei e Paola Agabiti..

“La delibera CIPESS del 22 dicembre – sottolineano – è chiara sul punto. Preso atto del mancato rispetto delle scadenze previste da parte della Regione e dei soggetti attuatori con conseguente revoca automatica di una parte significativa delle risorse in precedenza stanziata, il Governo ha proceduto a un rifinanziamento dei progetti per evitare un danno gravissimo alla nostra regione. Parliamo di interventi strategici su mobilità, infrastrutture, turismo e valorizzazione dei luoghi simbolo della vita e del culto di San Francesco,

che sarebbero saltati per colpa dei ritardi accumulati a livello regionale. Il Governo ha dimostrato ancora una volta particolare attenzione verso l'Umbria”.

“Ora però – concludono – non ci sono più alibi: la Regione Umbria deve fare la sua parte con responsabilità, accelerando sulle procedure per mettere finalmente a terra i progetti ideati e finanziati grazie all'impegno della precedente Giunta. Il rischio è quello di perdere l'ennesima occasione di sviluppo per i nostri territori a causa dell'incapacità dell'amministrazione regionale in carica”.



"Oltre 700 assunzioni in sanità promesse entro fine anno. Solo 200 quelle effettuate a fine ottobre: pretendiamo un aggiornamento"

Nota di Eleonora Pace (FdI): "Torniamo a chiedere il conto alla presidente Proietti"

Perugia, 4 dicembre 2025 - "Sui bilanci delle quattro aziende sanitarie, chiesti recentemente dal gruppo regionale di Fratelli d'Italia durante il question time a Palazzo Cesaroni, la governatrice Proietti non è stata in grado di fornire i dati richiesti, limitandosi a indicare i conti in linea con il 2024, in piena contraddizione con le promesse elettorali. Ancor più grave il fatto che la stessa situazione economico-finanziaria si verifichi sotto l'egida di una Giunta che, per quegli stessi bilanci, si è resa responsabile di una pesante manovra fiscale a danno delle famiglie umbre". Lo dichiara il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace.

"Relativamente alle assunzioni di personale medico, infermieristico e sanitario in generale - spiega Pace - la presidente Proietti ha ammesso, lo scorso ottobre, di aver raggiunto appena le 200 unità, quando la promessa, entro la fine del 2025, era di 711 assunzioni. Come suggerito dalla stessa governatrice, al prossimo Consiglio chiederò, e stavolta pretendo, un puntuale aggiornamento sull'iter. Così scopriremo se la bacchetta magica di questa Giunta regionale ha finalmente iniziato a funzionare perché i cittadini, dopo un anno, ancora attendono di vederne gli effetti".

"Istituzione del Pronto soccorso pediatrico all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia"

Cristian Betti (PD) annuncia la presentazione di una interrogazione alla Giunta: "Si tratta di una priorità per la maggioranza"

Perugia, 4 dicembre 2025 - "Una iniziativa che nasce dalla volontà di garantire un'assistenza sempre più adeguata e specializzata per i nostri giovani pazienti, particolarmente in situazioni di emergenza. Riteniamo fondamentale che i minori ricevano cure in ambienti progettati specificamente per le loro esigenze cliniche ed emotive". Così il capogruppo del Partito democratico all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Cristian Betti, rende noto di aver depositato un'interrogazione riguardante "l'istituzione di un Pronto soccorso pediatrico presso l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia".

"Attualmente - spiega Betti - sebbene siano presenti percorsi pediatrici nel Pronto soccorso, manca una struttura dedicata che possa offrire un'assistenza autonoma e specializzata. Con quasi 97mila minori residenti in Umbria al 1° gennaio 2024, è il momento di fare un deciso passo avanti. La nuova maggioranza ha già da

tempo indicato la sanità pediatrica come un settore prioritario e noi vogliamo contribuire a questo impegno con una proposta concreta che siamo certi possa essere accolta dal Governo regionale. Un Pronto soccorso pediatrico ben strutturato - rileva ancora il capogruppo Pd - garantirebbe non solo una migliore qualità dell'assistenza, ma anche una riduzione dei tempi di attesa, migliorando così l'esperienza per i bambini e le loro famiglie. L'interrogazione - conclude Betti - ha quindi l'obiettivo di conoscere se, e in quali tempi, la Giunta regionale intende confermare questo impegno condiviso verso la creazione di un Pronto soccorso pediatrico presso l'ospedale di Perugia, definendo così accessi dedicati e un'organizzazione specifica orientata all'emergenza pediatrica".

"Presenza che sostiene, ascolto che cura"

Il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) ha preso parte alla cerimonia conclusiva del corso dell'associazione Aglaia per le cure palliative

Perugia, 5 dicembre 2025 - "È stato per me un onore partecipare alla consegna degli attestati del corso di formazione per volontari in cure palliative che si è svolto a Norcia, promosso dall'Aglaia". Così il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd), che ha preso parte alla cerimonia conclusiva del percorso formativo "Presenza che sostiene, ascolto che cura".

"Grazie a 42 ore di formazione che si sono svolte tra Norcia, Cascia e Vallo di Nera, oltre al tirocinio presso l'hospice di Spoleto - spiega il consigliere regionale dem - sono stati formati 19 volontari, che ora potranno svolgere la propria attività sia all'hospice che a domicilio. Oltre a loro, hanno potuto usufruire della formazione proposta dall'Aglaia 9 operatori socio sanitari della cooperativa sociale L'Incontro, che così hanno ampliato le loro competenze. Voglio ringraziare l'Aglaia - conclude Lisci - attraverso il presidente Recchi e la vice Pierluigia Ciucarilli, che dopo aver aperto uno sportello a Norcia (attivo tutti i mercoledì pomeriggio presso i locali del Cesvol Valnerina) hanno organizzato questo importantissimo corso, che ha previsto anche un incontro con uno psicologo, particolarmente significativo viste le tematiche affrontate, vale a dire la cura di malati terminali e il supporto alle loro famiglie. Un plauso - conclude Lisci - voglio esprimerlo anche alle Amministrazioni comunali di Norcia, Cascia e Vallo di Nera che hanno messo a disposizione gli spazi ed hanno presenziato alla consegna degli attestati finali".

"Espulsione direttore generale del Comune di Terni da incontro su Psr"

Melasecche (capogruppo Lega) annuncia interrogazione: "Episodio inaccettabile. Presidente Proietti chiarisca l'accaduto"

Perugia, 10 dicembre 2025 - "L'Umbria sta attra-



versando indubbiamente un momento complesso, da ogni punto di vista, ma non era mai accaduto che un direttore regionale nominato pro tempore dalla presidente Proietti, non solo impedisse di parlare, ma pretendesse persino che l'altro direttore, Claudio Carbone, tecnico apicale del Comune di Terni, non rappresentasse il Comune, arrivando addirittura ad espellerlo, pare in modo poco urbano", così, in una nota il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche annunciando, in proposito, una interrogazione.

"Che la situazione dei rapporti fra il Comune di Terni e la Regione sia condizionata da situazioni ben note – continua il capogruppo leghista –, è di tutta evidenza, ma è inaccettabile che i rapporti fra le rispettive apicalità politiche condizionino il rispetto obbligatorio fra professionisti dipendenti delle relative istituzioni. La verità è che si stanno reiterando atteggiamenti fin troppo gravi, che evidenziano un forte nervosismo da parte di eletti che in alcuni casi limite, come quello in esame, condizionano i comportamenti dei relativi tecnici nominati fiduciariamente dagli stessi".

"Un altro atteggiamento che genera confusione e produce attrito, e che senza dubbio ha compromesso ulteriormente i rapporti tra Regione Umbria e Comune di Terni – osserva Melasecche – è il ricorso al TAR da parte di Palazzo Donini per impedire la realizzazione del progetto stadio/clinica, con la Giunta che si è trincerata dietro il parere dell'avvocato generale spinto, in modo irrituale, non in tribunale ma nell'agone politico, in rappresentanza dell'Umbria. Tale progetto, anche se marginalmente, riguarda il settore della Sanità. Come, ancor più importante, è la realizzazione del nuovo ospedale, argomento oggetto della riunione nel quale pare sia accaduto lo sgradevole episodio ai danni del direttore Carbone, su cui le promesse, ad un anno dall'insediamento della nuova Giunta, appaiono del tutto evanescenti per ciò che concerne il cronoprogramma, il luogo, le risorse, in sintesi la volontà reale di provvedere alla sua realizzazione".

"Come sostiene in una nota garbata il direttore Carbone – continua Melasecche –, l'imbarazzo e il disappunto provato per l'accaduto sono indicibili. Che la direttrice Donetti, nominata con incarico fiduciario a valenza tecnica da parte della presidente Proietti, ritenesse che il suo quasi omologo Carbone fosse un estraneo a quel confronto proprio sul tema delicatissimo relativo alla realizzazione dell'ospedale di Terni, appare grottesco al limite del ridicolo. A memoria d'uomo e di donna un episodio del genere non si è mai verificato prima d'ora nel corso della storia ultra cinquantennale della Regione Umbria. Pur rivendicando con fermezza lo stesso Carbone il proprio ruolo tecnico apicale, l'espulsione dal contesto dei dirigenti di tutta l'Umbria appare abnorme, oltretutto in presenza a quell'incontro di altri direttori, quindi nominati fiduciariamente dalla presidente Proietti al pari della stessa Donetti. Quanto accaduto complica ulteriormente i rapporti della Regione con Terni e in questo modo si compie un

ulteriore passo del tutto inopportuno, che denota e conferma un clima di penalizzazione nei confronti del comune di Terni, capoluogo della seconda provincia dell'Umbria".

"A breve – annuncia Melasecche – depositerò un'interrogazione alla Presidente della Giunta perché, sia come responsabile della nomina del Direttore regionale alla Sanità, sia come detentore della delega, dia, con la massima urgenza, spiegazioni, prendendo i relativi provvedimenti onde evitare una escalation nei rapporti fra le due istituzioni, che non possono né debbono mai trascendere, né da una parte né dall'altra, in comportamenti men che meno che rispettosi e corretti, nella forma e nella sostanza. Al di là del ruolo ricoperto da ognuno, elettivo o meno, la rappresentanza delle relative comunità è cosa sacra e da maneggiare con la massima cura, perché i cittadini hanno ben altri problemi da risolvere che assistere a simili manifestazioni muscolari di strapotere e conseguente prepotenza".

"Auspico che – prosegue Melasecche – chiarito l'accaduto e presentate le dovute scuse, si inizi, nell'approssimarsi del Santo Natale, un nuovo corso, che più che nella forma, nella sostanza delle decisioni, dimostri quanto la Presidente della Regione sia presidente di tutti, non solo del proprio comune di provenienza, e tuteli pertanto in prima persona i diritti di ogni territorio al proprio sviluppo armonico, alle proprie strutture sanitarie, ad una qualità della vita analoga agli altri territori, al proprio spicchio di cielo. Il 2026 è alle porte, come anche il secondo anno di legislatura, che ci auguriamo possa iniziare con maggiore correttezza, meno cuoricini, ma più generosità, nel rispetto formale e sostanziale di tutti e delle promesse fatte, perché tutti gli umbri possano consolidare l'immagine della Regione, non più come matrigna, come una certa vulgata da anni diffonde, ma – conclude – come la prima Istituzione stimata e compresa del futuro di tutti i suoi concittadini".

"La presidente Stefania Proietti celebra i risultati sanitari certificati da Agenas, peccato che la rilevazione si riferisca al 2024"

Nota dei consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei: "Risultati non suoi, ennesima figuraccia e clamorosa contraddizione"

Perugia, 10 dicembre 2025 - "La presidente della Regione Umbria Stefania Proietti ha diffuso, attraverso post social e comunicati stampa, toni trionfalistici sul nuovo 'Piano nazionale esiti 2025' di Agenas, attribuendo a sé e alla sua Giunta i meriti dei risultati ottenuti in vari ospedali umbri. Un dettaglio, però, deve esserle sfuggito. I dati non riguardano il 2025, ma si riferiscono alle performance del 2024, anno in cui la Regione Umbria era guidata dal centrodestra". Lo evidenziano i consiglieri regionali della Lega Umbria, Enrico Melasecche e Donatella Tesei.



“Uno scivolone o un espediente per mistificare la realtà - affermano Melasecche e Tesei - che rende ancora più evidente il grottesco tentativo con cui la Proietti tenta di intestarsi successi non suoi, offrendo ai cittadini umbri una rappresentazione distorta della realtà. Dai dati Agenas emerge infatti che tutti gli ospedali umbri risultano promossi sugli standard di qualità, con quello di Città di Castello tra i quindici migliori d'Italia e con alte performance registrate anche a Foligno, Orvieto, Gubbio e nell'Azienda ospedaliera di Perugia. Risultati importanti che testimoniano la bontà del lavoro avviato dalla precedente amministrazione regionale, ripartito dagli scandali di Concorsopoli e gravato da ben due anni di pandemia. Sorprende, soprattutto, che la presidente Proietti oggi celebri con tanto entusiasmo una sanità che in campagna elettorale definiva al collasso, incapace di garantire i servizi essenziali e caratterizzata da fantomatici buchi di bilancio. Oggi la stessa Presidente scopre improvvisamente una sanità umbra eccellente e virtuosa, lodando pubblicamente ciò che fino a ieri attaccava con durezza. Una contraddizione evidente, che dimostra come a sinistra la propaganda prevalga sulla coerenza politica”.

“La presidente Proietti, invece di correre ad attribuirsi meriti non propri, farebbe bene - concludono - a concentrarsi sulle sfide che l'Umbria ha di fronte oggi, assumendosi pienamente la responsabilità di liste di attesa raddoppiate, bilanci delle aziende sanitarie sui livelli dello scorso anno e assunzioni di personale sanitario promesse, ma mai davvero concretizzate. Sarà il caso di cambiare rotta, concludere l'enorme lavoro portato a buon fine con la generalità delle nuove strutture sanitarie Pnrr, con la realizzazione dei due nuovi ospedali nel Ternano, ma anche di adottare un metodo comunicativo basato sulla verità dei fatti, come si conviene ad una istituzione pubblica”.

QT 2 “Erogazione risorse regionali per l'assegno per grave disabilità”

Interrogazione di Filippini e M.G. Proietti (Pd) la presidente Stefania Proietti risponde: “Asl hanno emanato avvisi. Le risorse utilizzate per le persone con gravissima disabilità in lista d'attesa e per le persone con disabilità grave”

Perugia, 11 dicembre 2025 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso oggi l'interrogazione a risposta immediata relativa a “erogazione delle risorse regionali destinate all'assegno per la grave disabilità e definizione delle modalità attuative a sostegno delle persone e delle famiglie interessate”, presentata dai consiglieri Francesco Filippini e Maria Grazia Proietti (Pd).

Illustrando l'atto ispettivo, Filippini ha evidenziato che l'atto “chiede alla Giunta quale sia lo stato di definizione delle modalità di erogazione dell'assegno per la grave disabilità, e se si stiano predisponendo linee operative condivise con gli

Ambiti territoriali sociali. Ed inoltre quali sono le tempistiche previste per la pubblicazione degli avvisi pubblici e per l'avvio dell'erogazione dei contributi. In Umbria vivono 63mila persone con limitazioni gravi, pari a circa il 7% della popolazione regionale. Le persone con disabilità grave e gravissima e le loro famiglie affrontano quotidianamente difficoltà che richiedono un sostegno costante e integrato, sia economico che sociale. La delibera della Giunta regionale del 16 ottobre 2025 ha previsto un incremento di 2 milioni di euro sul capitolo del bilancio regionale destinato all'assistenza indiretta per persone con disabilità gravissima e grave. Per le persone con disabilità grave, è stata avviata una programmazione sperimentale per l'anno 2025, che prevede un contributo economico pari a 300 euro mensili, per un totale massimo di 1.200 euro su base quadrimestrale, subordinato alla pubblicazione di apposito avviso pubblico da parte dei Distretti sanitari. I criteri di accesso al beneficio prevedono requisiti differenziati per minori, adulti e anziani, con soglie Isee graduate e parametri di invalidità certificata. L'erogazione del contributo è parte integrante del Progetto di Vita individualizzato e sarà oggetto di monitoraggio sperimentale per il 2025, con l'obiettivo di definire un modello strutturale per gli anni successivi”.

La presidente Stefania Proietti, ha risposto che “la Giunta sta lavorando ad un piano d'azione, 'L'Umbria per tutti', che avremmo dovuto presentare il 3 di dicembre in occasione della giornata mondiale delle persone con disabilità e che abbiamo dovuto rinviare a gennaio. Noi ci innestiamo in un procedimento di riforma che possiamo sintetizzare nel progetto di vita indipendente, che è una riforma nazionale che ha visto l'Umbria protagonista. Con l'assestamento di bilancio abbiamo incrementato le risorse di 2 milioni, il 16 ottobre sono state assegnate le risorse alle 2 Asl che hanno emanato gli avvisi. Le risorse sono state utilizzate per le persone con gravissima disabilità che risultavano ancora in lista d'attesa alla data del 31 luglio 2025, erogando un contributo economico di 2mila 400 euro, 600 euro mensili. Contributo che rientra nel piano assistenziale individualizzato che è prodromico al progetto di vita. Per le persone con disabilità grave, che presentino richiesta di accesso al beneficio sempre alle Asl, l'importo è pari a 300 euro mensili per un totale massimo di mille e 200 euro per il 2025. Oltre a questo, nel piano d'azione 'Umbria per tutti' sono stati finanziati tutti i progetti di vita indipendenti per gli anni 2026-27-28 a valere su risorse del Fondo Sociale Europeo”.

Nella sua replica Filippini ha detto che “questo lavoro è motivo di orgoglio per tutta la regione. Aver incrementato di 2 milioni le risorse per grave e gravissima disabilità è un segnale importante per le tante famiglie che si trovano ad affrontare quotidianamente questi problemi. Particolarmente positiva l'introduzione, per la prima volta, dell'assegno per le gravi disabilità, che non esisteva. Questo fa sì che il progetto di vita indi-



pendente non rimanga solo scritto nei provvedimenti. L'Umbria è sempre più inclusiva".

QT 5 "Aggiornamenti sulle 711 assunzioni nel comparto sanitario regionale"

Ad Eleonora Pace (FdI) ha risposto la presidente Proietti: "Delle 711 unità di personale, le cui assunzioni erano state asseverate con l'approvazione dei piani triennali del fabbisogno 2025-2027, all'esito della ricognizione operata al 30 novembre 2025 risultano reclutate un totale di 284 unità".

Perugia, 11 dicembre 2025 – Nella seduta odierna dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), il consigliere regionale Eleonora Pace (FdI) ha interrogato la presidente Stefania Proietti per avere "Aggiornamenti circa le 711 assunzioni nel comparto sanitario regionale".

Illustrando l'atto in Aula Pace ha detto che "la Giunta regionale ha annunciato un piano straordinario di 711 nuove assunzioni in sanità entro l'anno, presentandolo come un risultato imminente e certo. Per questo chiediamo quante unità di personale, sulle 711 previste dal piano straordinario 2025, risultino già formalmente assunte ed entrate in servizio alla data di discussione della presente interrogazione, specificando per ciascuna Azienda sanitaria e ospedaliera il numero delle assunzioni effettive. Ma anche quale sia la proiezione reale delle assunzioni che potranno essere concluse entro il 31 dicembre. Ricordiamo che nel corso della seduta del 23 ottobre la presidente Proietti, rispondendo ad un'interrogazione in cui si chiedevano aggiornamenti sul piano straordinario di assunzioni, comunicava che al 30 settembre 2025 risultavano reclutate solo 200 unità ammettendo che 'non è realizzabile una calendarizzazione rigida e vincolante' riconoscendo quindi l'impossibilità di garantire tempi certi nonostante gli annunci ripetuti. La stessa Presidente ha elencato una serie di criticità strutturali note da anni: carenza di medici specialisti, stipendi poco attrattivi, forte turnover, difficoltà nell'area territoriale, scarsa attrattività del sistema sanitario regionale, circostanze che smentiscono nei fatti la narrazione politica utilizzata durante la campagna elettorale".

La presidente Proietti ha risposto: "Parliamo dell'approvazione dei piani, del fabbisogno del personale e delle Aziende sanitarie. La Giunta regionale ha adempiuto al suo compito dando mandato e dando sostanza con le risorse ai piani, ha verificato la compatibilità dei potenziamenti programmati dalle aziende per l'anno 2025 autorizzando un rafforzamento strutturale per complessive 711 unità nel comparto sanitario regionale. Le aziende hanno individuato le principali aree di intervento sulle quali concentrare gli incrementi del personale nella fase di programmazione delle rispettive attività, in linea con gli obiettivi individuati dalla Regione e nel rispetto dei benchmark

di spese attribuiti, tenuto conto della complessiva e capacità finanziaria e assunzionale a livello regionale. L'attività di programmazione dei potenziamenti del personale rappresenta una delle principali azioni di governance di cui le aziende, oltre alle concrete possibilità di realizzazione, debbono dare corretta rappresentazione nella compilazione dei rispettivi piani del fabbisogno e nei rispettivi obiettivi al fine di indicare la reale consistenza delle oggettive necessità. Si rappresenta che delle 711 unità di personale, le cui assunzioni erano state asseverate con l'approvazione dei piani triennali del fabbisogno 2025-2027, all'esito della ricognizione operata al trenta novembre 2025 (la precedente era del 30 settembre scorso), risultano reclutate un totale di 284 unità così suddivise: Azienda ospedaliera di Perugia, 59 unità di cui 31 di personale dirigente e 28 del comparto, rispetto alla precedente ricognizione in cui avevamo 55 unità, di cui 28 personale dirigente, 27 del comparto. Azienda ospedaliera di Terni, 36 unità assunte rispetto alle 35 di cui otto unità di personale dirigente, una in più rispetto alle 7 di due mesi fa e 28 del comparto. Azienda Usl 1, 86 unità assunte, di cui 48 unità di personale dirigente e 38 del comparto, due mesi fa erano 31 (quindici unità di personale dirigente e sedici del comparto). Azienda Usl2, 103 le unità assunte al 30 novembre, di cui 47 personale dirigente, 56 del comparto rispetto alle 30 di unità di personale dirigente e 49 del comparto. Quindi al 30 settembre le unità assunte erano 200 ed oggi sono 284. Rispetto al concorso degli infermieri, nella programmazione e riepilogo che le Aziende sono chiamate a fare è al 50 per cento della sua espletazione. Si tratta di un concorso per 124 posti in ambito regionale ed è in corso l'espletamento della fase orale che si concluderà il prossimo 17 dicembre. L'azienda ospedaliera capofila è quella di Perugia, che è in procinto di approvare anche la graduatoria per l'assunzione a tempo determinato degli infermieri da utilizzare prontamente in attesa della graduatoria definitiva della procedura concorsuale per l'assunzione, a tempo indeterminato, degli infermieri. Analoga procedura unificata è in corso di pubblicazione per il reclutamento a tempo indeterminato e determinato degli Oss. Si tratta di 124 unità di infermieri che saranno assunti nell'ambito del piano del fabbisogno 2025. Sappiamo che il piano del fabbisogno del personale con la capienza di 711 unità verrà poi aggiornato nel 2026. L'espletamento dei concorsi a queste tempistiche non è deciso da noi, ma dalle leggi nazionali".

Nella replica, Pace ha sottolineato che "Tante belle parole, tante belle promesse, ma alla fine i numeri sono i numeri: 711 assunzioni promesse secondo il piano dei fabbisogni 2025, ma all'11 dicembre le assunzioni realmente effettuate sono 284. Lei, Presidente Proietti un anno fa ha fatto su e giù per l'Umbria, andando tra l'altro sotto gli ospedali, raccontando di avere una bacchetta magica, con la quale nei primi cento giorni avrebbe azzerato le liste d'attesa e le liste d'attesa



sono invece raddoppiate; avrebbe dovuto risanare i bilanci delle nostre aziende ospedaliere e dopo un anno scopriamo che quei bilanci continuano ad avere segno rosso. Rispetto alle liste di attesa anche stamattina c'è stato un presidio di cittadini che reclamavano ciò che è giusto".

QT 8 "Istituire il Pronto soccorso pediatrico all'ospedale di Perugia"

Interrogazione di Cristian Betti (Pd), la presidente Stefania Proietti risponde: "Lavori già in corso, apertura prevista per fine marzo 2026. Al servizio verranno assegnati 4 medici, 6 infermieri e 3 operatori socio sanitari"

Perugia, 11 dicembre 2025 - Nella seduta odierna dedicata alle interrogazioni a risposta rapida (question time), il consigliere regionale Cristian Betti (Pd) ha interrogato la presidente Stefania Proietti sulla "Istituzione del Pronto soccorso pediatrico presso l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia".

Illustrando l'atto in Aula Betti ha spiegato che "l'interrogazione chiede alla Giunta se intenda procedere verso l'istituzione di un Pronto soccorso pediatrico presso l'ospedale di Perugia, definendo accessi dedicati, spazi autonomi e un'organizzazione specificamente orientata all'emergenza pediatrica. La presa in carico dei minori nelle situazioni di urgenza ed emergenza richiede ambienti, percorsi e competenze specifiche, adeguati ai bisogni clinici ed emotivi dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. Attualmente, pur essendo presenti percorsi pediatrici interni al Pronto soccorso, l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia non dispone di un Pronto soccorso pediatrico strutturato, con accesso dedicato e organizzazione autonoma. L'attuale Giunta ha più volte evidenziato l'importanza di rafforzare l'assistenza pediatrica in emergenza, richiedendo un vero salto di qualità nella dotazione dei servizi ospedalieri regionali. Al primo gennaio 2024 i minori tra 0 e 14 anni residenti in Umbria risultano essere 96.797. La nuova maggioranza considera la sanità pediatrica un settore prioritario su cui avviare una fase nuova di investimenti e programmazione. Un Pronto soccorso pediatrico dotato di spazi dedicati, personale specializzato e percorsi autonomi garantirebbe maggiore qualità assistenziale, riduzione dei tempi di presa in carico e migliori condizioni per i minori e le loro famiglie".

La presidente Proietti ha risposto: "Circa 2,3 milioni di fondi del Pnrr serviranno proprio per riqualificare e ampliare il Pronto soccorso dell'ospedale di Perugia, in cui ad oggi esiste un percorso pediatrico indicato da apposita segnaletica ma serve una struttura dedicata. Alla fine di marzo saranno completati i lavori e ci saranno un servizio e uno spazio dedicati ai bambini e separati da quelli per gli adulti. L'ingresso sarà comune ma poi il percorso verrà separato, fin dalla sala di attesa. Ci sarà una sala visita per due pazienti e una sala con due letti. Ci saranno 4

medici, 6 infermieri e 3 operatori socio sanitari. Per coprire i costi del servizio abbiamo previsto uno stanziamento di circa 600mila euro l'anno". Il consigliere Betti si è detto "felicissimo per la risposta. Positivo che le procedure per arrivare a questa grandissima conquista siano ben avviate. Una buona notizia anche per il reparto di Pediatria e per le famiglie umbre".

"Dall'opposizione solo polemiche sterili sulle assunzioni in sanità"

Nota dei gruppi di maggioranza all'Assemblea legislativa: "Ad oggi sono 408 i professionisti assunti in Umbria"

Perugia, 11 dicembre 2025 - "Le assunzioni in sanità sono state 408 ad oggi, e rientrano nella previsione dei piani triennali del fabbisogno 2025-2027. Questo ha riferito la presidente della Regione, Stefania Proietti in risposta all'interrogazione presentata questa mattina in Assemblea legislativa dal consigliere regionale Eleonora Pace". Lo rimarkano i consiglieri regionali di maggioranza (PD, M5S, AVS, UD-PP) evidenziando che "la Giunta regionale ha adempiuto al suo compito dando mandato e dando sostanza con le risorse ai piani; le aziende hanno individuato le principali aree di intervento sulle quali concentrare gli incrementi del personale nella fase di programmazione delle rispettive attività, in linea con gli obiettivi individuati dalla Regione e nel rispetto dei benchmark di spesa attribuiti, tenuto conto della complessiva e capacità finanziaria e assunzionale a livello regionale".

"Come maggioranza - aggiungono - non possiamo che prendere atto con soddisfazione delle informazioni fornite in Aula dalla presidente, che testimonia il grande lavoro che si sta facendo nell'ambito della sanità. Solo chi è avvezzo a fare polemiche non si rende conto dello straordinario impegno che si sta adottando nella costruzione del nuovo Piano socio sanitario, nelle politiche per le persone con disabilità e per le famiglie. Francamente quello delle 408 assunzioni in un anno ci sembra un traguardo tutt'altro che trascurabile e, anzi, sottolineiamo con orgoglio lo sblocco di una situazione (quella delle assunzioni, ma anche dei concorsi) da troppo tempo immotivatamente cristallizzata".

"Un Milione per lo psicologo di cure primarie, la maggioranza ha bloccato la mia mozione urgente"

Nota di Laura Pernazza (FI): "Persa un'occasione per dare risposte concrete a giovani e famiglie"

Perugia, 11 dicembre 2025 - "La maggioranza ha respinto la richiesta di inserimento urgente all'ordine del giorno della mia mozione che chiedeva di destinare almeno un milione di euro, derivante dalla riduzione del fabbisogno dell'Assemblea legislativa, alla piena attuazione della legge sullo psicologo di cure primarie (Deli-



berazione n. 416/2024)", così, in una nota il capogruppo di Forza Italia, Laura Pernazza.

"La mozione - spiega - avrebbe permesso di vincolare subito l'utilizzo delle risorse risparmiate dall'Assemblea, pari a circa un milione di euro, per rafforzare un servizio ritenuto essenziale per la prevenzione e il sostegno psicologico nei territori. È un segnale che mi rammarica - scrive Pernazza - avevamo la possibilità di affrontare con tempestività un tema che coinvolge giovani, famiglie e comunità. In campagna elettorale, nei programmi, questa maggioranza ha promesso investimenti importanti in questo senso; ora invece, nei fatti, non ne viene fatta menzione né nel DEFR né nel bilancio di previsione. In Aula, la maggioranza, ha risposto nuovamente non con i fatti, ma con le intenzioni".

Pernazza ricorda "l'importanza della legge istituita dalla maggioranza di centrodestra, ottenendo l'unanimità, al termine della scorsa legislatura. Proprio per questo avevo proposto di integrare lo stanziamento sperimentale di 103.349 euro annui limitatamente al 2025 e 2026, cifra insufficiente per garantire un servizio realmente funzionante in tutti i territori. La richiesta era lineare e coerente con l'indirizzo espresso dall'Assemblea più di un anno fa. Destinare il risparmio interno a questa legge non era solo un atto politico, ma un modo per rendere concreto un impegno assunto verso i cittadini.

Per la consigliera forzista, "la decisione di non affrontare la discussione incide sulle situazioni più fragili. Molte persone, soprattutto giovani, incontrano difficoltà e barriere economiche nell'accesso ai servizi psicologici. L'urgenza nasceva da un bisogno reale. Ora ci auguriamo che la Giunta regionale dia seguito alle promesse, perché la salute psicologica non può attendere ancora. Continuerò a seguire con determinazione questo percorso. La piena attuazione dello psicologo di cure primarie - conclude Pernazza - è uno strumento che rafforza la prevenzione, aiuta le comunità e offre risposte concrete".

"La bacchetta magica che ho regalato alla presidente Proietti forse funziona. A distanza di quattro ore la maggioranza gonfia i numeri delle assunzioni in sanità"

Nota di Eleonora Pace (FdI): "Alle roboanti promesse non seguono i fatti"

Perugia, 11 dicembre 2025 - "Su 711 assunzioni di personale sanitario, promesse per il 2025, la governatrice dell'Umbria, Stefania Proietti, per ben due volte, rispondendo a una mia interrogazione sul tema, ha dichiarato che quelle ad oggi effettuate sono 284. Numeri ben lontani dall'obiettivo del fabbisogno stimato". Così la capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Eleonora Pace che spiega: "Per questa ragione questa mattina ho fatto dono alla presidente di una scintillante bacchetta magica, rilevando che la sua, evidentemente, non funziona. Alle sue roboanti promesse, non seguono i fatti:

a parlare sono i numeri".

"A distanza di un anno - prosegue Pace - dall'insediamento della nuova Giunta, non si registra altro che il fallimento del centrosinistra; vale per l'abbattimento delle liste d'attesa, il risanamento dei conti delle aziende sanitarie e il personale reclutato. Nonostante sia stata proprio la presidente a parlare di 284 assunzioni effettuate alla data odierna, la maggioranza, a distanza di qualche ora, in una nota, parla di 408 unità. Numeri gonfiati; oppure la bacchetta magica che ho regalato alla governatrice funziona. Ne sarei felice. La verità, per ammissione della stessa presidente Proietti, è che - conclude Pace - in ambito sanitario si fanno i conti con criticità strutturali comuni alla passata amministrazione che, però, a differenza di quella attuale, non ha vessato i cittadini con le tasse".

"Nel Documento di economia e finanza regionale impegni per legittime aspettative dei cittadini rispetto agli ospedali Terni e Narni - Amelia"

Nota dei gruppi di maggioranza sulle infrastrutture sanitarie nel Defr

Perugia, 11 dicembre 2025 - "Il Documento di economia e finanza regionale ribadisce impegni chiari per le infrastrutture sanitarie da realizzare: l'ospedale di Terni e l'ospedale di Narni - Amelia, senza alcun tentennamento e con le idee chiare che ci permetteranno di andare ad incidere seriamente sulla mobilità passiva, dando risposte alle legittime aspettative dei cittadini". Così in una nota i gruppi Pd, M5S, Avs e Umbria domani Pp, in merito alla discussione in Aula del Defr.

"Qualsiasi strumentalizzazione, che abbiamo visto in Aula, viene respinta al mittente - spiegano i gruppi di maggioranza - e per questo ricordiamo che ci siamo impegnati per aggiornare l'iter procedurale e il Docfap (Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali) esistente per la progettazione e realizzazione del nuovo ospedale di Terni, obiettivo prioritario per la Regione, attingendo a fonti di finanziamento pubbliche, procedendo con l'analisi approfondita dello studio sulla localizzazione dell'opera commissionato dall'Azienda ospedaliera di Terni, al fine di acquisire una definitiva contezza tecnica e urbanistica sulla possibile ubicazione più idonea dal punto di vista logistico, territoriale e di accessibilità. Parallelamente, è necessario proseguire e intensificare il confronto istituzionale con lo Stato per definire con chiarezza le fonti di finanziamento necessarie, assicurando la piena copertura economica dell'intervento e garantendo la realizzazione di un'infrastruttura sanitaria moderna, funzionale e sostenibile che risponda alle esigenze di salute dell'intera popolazione del ternano".

"Nessun passo indietro nemmeno sull'ospedale di Narni - Amelia. Nel 2026, come ben scritto nel testo del Documento, è previsto l'avanzamento procedurale del percorso di realizzazione del nuovo ospedale, in raccordo con la ASL Umbria



2, quale presidio di riferimento per l'Umbria meridionale. L'intervento - ribadiscono i consiglieri - riveste una significativa rilevanza per il potenziamento e la razionalizzazione della rete sanitaria regionale e sarà oggetto di attività tecniche e amministrative volte a favorirne la progressiva attuazione, in coerenza con gli indirizzi del Programma di Governo e con la pianificazione sanitaria regionale. E' stato nominato il Rup di Inail ed è in corso il lavoro tecnico che ci porterà alla firma della Convenzione".

"Nuovo ospedale, la presidente Proietti dimostra mancanza di rispetto verso il Consiglio regionale e la città di Terni"

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 16 dicembre 2025 - "Dopo lo stop imposto con il ricorso al TAR al progetto dello stadio-clinica, la sinistra che governa la Regione sta per mettere una pietra tombale anche sulla realizzazione del nuovo ospedale? Apprendiamo dalla stampa che la presidente Proietti sarà a Terni sabato prossimo per illustrare le proprie scelte in merito al luogo dove realizzare la struttura. Ciò che lascia fortemente perplessi è il metodo scelto visto che sono stati completamente scavalcati sia il Consiglio regionale che quello comunale di Terni". Lo dichiara il capogruppo Lega Umbria all'Assemblea legislativa, Enrico Melasecche.

"Da mesi - spiega Melasecche - giace in Terza Commissione regionale la mozione che ho presentato in Aula anche sull'ospedale di Terni. Un atto che, su richiesta dell'assessore Francesco De Rebotto, era stato rinviato per ulteriori approfondimenti, ma che da tempo non viene più calendarizzato né discusso, proprio nell'attesa che la Presidente e la sua Giunta si chiariscano le idee sulle scelte da fare. Chiederò al presidente della Terza Commissione, Luca Simonetti, che la Proietti venga convocata a riferire in modo puntuale sulle scelte compiute, prima di rilasciare dichiarazioni pubbliche destinate a incidere profondamente sul futuro di Terni e dell'intera Regione. Nello stesso contesto deve essere approfondita la mia mozione che, nell'ambito della realizzazione del nuovo ospedale, punta alla valorizzazione dell'esistente, includendo gli investimenti recentemente inaugurati in radiologia ed endoscopia digestiva, il recupero del palazzo dell'Università e dell'edificio ex cellule staminali. Questa è l'unica soluzione realmente percorribile per garantire a Terni un nuovo ospedale in tempi ragionevolmente brevi. Ipotesi alternative, come quella di altre aree, a cominciare da Maratta, non sono praticabili perché per i tempi notevolmente più lunghi, le opere di urbanizzazione, il consumo ulteriore di suolo, ma soprattutto i costi che, secondo il documento sulle alternative progettuali redatto dai tecnici della Regione, porta quasi al raddoppio dei costi, rischia di vanificare definitivamente la possibilità stessa di realizzare il nuovo presidio ospedaliero".

"Il Consiglio comunale di Terni, in modo corretto,

aveva avanzato da tempo - aggiunge il consigliere regionale di opposizione - la richiesta di un confronto pubblico e trasparente con la Presidente. Su esplicita indicazione della stessa Proietti, l'Amministrazione comunale aveva accettato di attendere i tempi da lei indicati, ricevendo la garanzia di una risposta ufficiale in occasione del Consiglio aperto già convocato per il 12 gennaio. Alla luce di ciò, risulta incomprensibile e irrispettosa verso la città di Terni e i suoi abitanti, la decisione di procedere con un'iniziativa autonoma, priva del coinvolgimento delle istituzioni regionali e cittadine. Un approccio che rischia di svuotare di significato il dialogo istituzionale e mortifica il ruolo della città di Terni, oltre ad alimentare inutili tensioni, in una fase che richiederebbe invece piena collaborazione. Questa iniziativa appare più un atto di arroganza politica della presidente Proietti, che ancora una volta sceglie di ignorare anche il Comune di Terni, preferendo la passerella propagandistica e l'annuncio mediatico al confronto serio e responsabile, dimostrando ben poca volontà al confronto e alla collaborazione, che però richiede di continuo".

"A ciò si aggiunge - conclude Melasecche - un ulteriore elemento di forte preoccupazione. Quando la scelta della Giunta regionale, su indicazione dell'azienda privata pagata oltre 32mila euro di denaro pubblico, dovesse orientarsi sull'area di Maratta per la realizzazione del nuovo ospedale, è del tutto evidente che l'ospedale da 600 posti di alta specializzazione non vedrebbe mai la luce. Sarebbero necessari ulteriori anni solo per una progettazione, se si partisse da zero, ma soprattutto risorse economiche ingentissime, stimate in almeno 500 milioni di euro, somme di cui la Regione Umbria non dispone e non disporrà mai. Dopo lo stop imposto al progetto stadio-clinica la presidente Proietti rischia di negare ulteriormente per sempre alla città di Terni anche la possibilità di avere un nuovo ospedale pubblico. Mi spiace, così non va, anche Terni e i ternani meritano rispetto".

Nuovo ospedale di Terni: "Studio di fattibilità e percorso concreto e partecipato"

Nota dei gruppi di maggioranza

Perugia, 16 dicembre 2025 - "Il lavoro e l'attenzione messi in campo dalla Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, su un tema strategico come il nuovo ospedale di Terni hanno riportato il confronto su un terreno finalmente serio e concreto": lo affermano i gruppi consiliari di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria in una nota congiunta (PD-M5S-AVS-UDPP).

"Fin dall'inizio è stata chiara la volontà di affrontare la questione con un approccio fondato sui dati, sulla competenza tecnica e sulla trasparenza, assumendosi la responsabilità di avviare un percorso strutturato su una delle scelte più rilevanti per il futuro sanitario del territorio. La presentazione dello studio di fattibilità sulle aree



idonee rappresenta il risultato di questo metodo. Dopo anni di dibattiti senza una reale base tecnica, la Regione Umbria ha svolto ciò che andava fatto da tempo: valutare in modo rigoroso le possibili localizzazioni, analizzandone l'impatto ambientale, urbanistico e infrastrutturale, per distinguere le ipotesi praticabili da quelle prive di fondamento. Va inoltre ricordato che la Presidente Proietti si era impegnata pubblicamente a presentare lo studio entro il 15 dicembre. Un impegno rispettato, che conferma la serietà del percorso intrapreso e la volontà di mantenere la parola data. Le polemiche di queste ore appaiono sterili e strumentali. Questo studio non rappresenta una scelta già definita né una decisione calata dall'alto, ma un passaggio tecnico indispensabile per evitare improvvisazioni e per non perdere altro tempo utile inseguendo soluzioni mai verificate nei fatti".

"La Regione - affermano i consiglieri di maggioranza - è legittimata a presentare questo lavoro nei tempi e nei modi ritenuti opportuni, nell'ambito delle proprie competenze sulla programmazione sanitaria. Farlo oggi significa assumersi la responsabilità di rimettere al centro dati oggettivi e valutazioni tecniche, lasciando sullo sfondo il rumore di chi continua a lavorare sul caos anziché sulle soluzioni. Sin dall'inizio è stato chiarito che, dopo questa fase, si aprirà un percorso realmente partecipato. Il confronto non sarà limitato alle sedi istituzionali della Terza Commissione e del Consiglio regionale, ma coinvolgerà territori, enti locali e comunità. La partecipazione - concludono - è un metodo, non una formalità, ed è la condizione necessaria per arrivare a una scelta condivisa, solida e duratura per il futuro della sanità ternana".

"La presidente Stefania Proietti inciampa, ancora, sul nuovo ospedale di Terni"

Nota di Eleonora Pace (FdI): "La governatrice non riferisce nelle sedi istituzionali competenti, nonostante la richiesta di audizione approvata all'unanimità, ma convoca conferenze pubbliche"

Perugia, 17 dicembre 2025 - "Sul nuovo ospedale di Terni la presidente della Giunta regionale ha messo in fila una serie evidente di scivoloni che denotano ancora una volta la sua approssimazione, per non dire arroganza e inadeguatezza, a ricoprire il ruolo che le è stato affidato. Stefania Proietti si sottrae al confronto in Terza commissione e va a raccontare, probabilmente nuove bugie, direttamente alla cittadinanza". Lo dichiara la capogruppo di FdI all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Eleonora Pace.

"Relativamente allo studio di fattibilità del nuovo nosocomio - ricorda Pace - risale al 2 dicembre scorso la richiesta di audizione in Commissione Sanità, su questo importante tema, sottoscritta da Fratelli d'Italia e dal centrodestra. E risale al 5 dello stesso mese l'approvazione di quella istanza all'unanimità. Tuttavia la Proietti non si è presentata alla seduta del 10 né ha fatto convocare i

lavori per questo mercoledì 17 o in qualsiasi giorno utile prima del 20; data in cui presenterà lo studio. Lo studio, non il progetto. A fronte di una iniziativa pubblica sul tema, già convocata per questo sabato, fa veramente ridere che la Proietti dichiari che non ci siano state occasioni di confronto in Commissione. La presidente si prende gioco persino dei suoi consiglieri di maggioranza e intanto aggiunge l'ennesima bugia ai cittadini. Intervendendo al Santa Maria di Terni, per l'inaugurazione della nuova Tac, ha fatto sapere peraltro che le location indicate per il nuovo ospedale sono diverse, ciascuna coi suoi pro e i suoi contro".

"Si prospetta dunque - conclude Eleonora Pace - il rischio concreto di essere ancora molto indietro con la programmazione di un'opera indispensabile e non rinviabile. Sarà il caso che Stefania Proietti arrivi alla conferenza stampa del 20 dicembre almeno con la concretezza delle risorse per finanziare la realizzazione del nuovo ospedale, perché altrimenti sarà l'ennesima presa in giro dei ternani da parte di questa Giunta di centrosinistra; l'ennesima promessa disattesa, come per le liste di attesa che dovevano essere azzerate e invece sono triplicate".

"Sul nuovo ospedale di Terni convocata per il 9 gennaio la Terza Commissione. Percorso improntato all'ascolto, coinvolgendo tutti"

L'annuncio del presidente Luca Simonetti: "Commissione convocata per l'avvio del percorso partecipato sulla struttura sanitaria. Alla seduta sarà presente la presidente della Regione, Stefania Proietti".

Perugia, 22 dicembre 2025 - "Dopo la presentazione dell'esito dello studio tecnico preliminare, si avvia un percorso di lavoro più ampio e articolato. Non si tratta di una scelta già definita, ma di una base di analisi da cui partire, alla quale seguiranno ulteriori convocazioni e momenti di approfondimento, con l'obiettivo di individuare in modo laico e responsabile la soluzione migliore per garantire a Terni un nuovo ospedale capace di essere attrattivo e riferimento per l'intero sistema sanitario regionale". Lo dichiara il presidente della Terza commissione dell'Assemblea legislativa, Luca Simonetti (M5S).

"Il percorso - spiega Simonetti - sarà improntato all'ascolto e al coinvolgimento di tutti, a partire dai consiglieri regionali di maggioranza e di minoranza, dalle istituzioni locali a ogni livello, dalle parti sociali e dagli operatori del settore sanitario. La Commissione non sarà l'unico luogo di confronto, ma resterà il punto centrale di sintesi e responsabilità politica, insieme al Consiglio regionale, per tenere insieme i diversi contributi e costruire una scelta condivisa, nell'interesse pubblico e del diritto alla salute".



Commissione antimafia: incontro con il Prefetto di Terni

La Commissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata ha ospitato a Palazzo Cesaroni la dottoressa Antonietta Orlando

Perugia, 10 dicembre 2025 - "Oggi - ha detto il presidente della Commissione d'inchiesta sulla criminalità organizzata, Fabrizio Ricci - abbiamo avuto il piacere di ospitare la dottoressa Antonietta Orlando, che da circa un anno guida la Prefettura di Terni. Un periodo nel quale l'impegno sul fronte del contrasto alle infiltrazioni mafiose e alla criminalità organizzata è stato altissimo. Lo dimostrano le tre interdittive antimafia già emesse dal suo ufficio, così come i 12 accessi nei cantieri del Pnrr e della ricostruzione, anche per contrastare il lavoro nero, e le 20 riunioni del comitato interforze, deputato proprio al controllo dei cantieri. La Commissione tutta ha espresso apprezzamento per l'impegno sul versante della legalità e massima disponibilità alla collaborazione istituzionale".

"I beni confiscati devono rappresentare un'opportunità per il territorio e un simbolo di riscatto contro il malaffare"

Il presidente della Commissione regionale antimafia, Fabrizio Ricci, sull'immobile di Massa Martana confiscato alla criminalità e affidato in gestione al Comune

Perugia, 17 dicembre 2025 - "La consegna al Comune di Massa Martana di un immobile confiscato alla criminalità è una bella notizia per l'intera comunità regionale". Lo afferma in una nota il presidente della Commissione regionale antimafia, Fabrizio Ricci, che nella giornata di lunedì, insieme al sindaco di Massa Martana, Francesco Federici, ha effettuato un sopralluogo presso la villetta confiscata in località Castel Rinaldi, adesso affidata in gestione all'ente.

"Si tratta - spiega Ricci - di un immobile di pregio, tutto sommato in buone condizioni, nonostante lo scorrere del tempo. E insieme al Sindaco, che voglio ringraziare per la grande disponibilità, abbiamo avuto modo di cominciare a delineare un possibile percorso di collaborazione verso il riutilizzo a scopi sociali di questa struttura. La restituzione alla collettività dei beni confiscati a mafie e criminalità rappresenta un aspetto centrale dell'azione della Commissione che presiedo. Quello di Massa Martana è un altro tassello di un mosaico sempre più ampio. I beni confiscati in Umbria continuano a crescere e devono rappresentare, attraverso la collaborazione tra istituzioni, terzo settore e società civile, un'opportunità per il territorio e un simbolo di riscatto contro il malaffare".



"Oggi, 3 dicembre, celebriamo la Giornata internazionale delle persone con disabilità"

Bianca Maria Tagliaferri (UD-PP), presidente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, ha inviato una lettera a associazioni, gruppi di lavoro e membri dell'Osservatorio, operatori di Asl, Regione, Comuni, Università e Ufficio scolastico regionale, per la promozione del benessere delle persone con disabilità nella giornata loro dedicata

Perugia, 3 dicembre 2025 - "Oggi, 3 dicembre, celebriamo la Giornata internazionale delle persone con disabilità, un appuntamento che ogni anno ci invita a fare il punto sui passi avanti compiuti e, con altrettanta onestà, sulle distanze che ancora ci separano da una piena inclusione. Come Presidente, sento forte la responsabilità di trasformare questa ricorrenza in un momento di riflessione concreta e orientata all'azione". Così Bianca Maria Tagliaferri (UD-PP), consigliera regionale e presidente dell'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.

"Il tema scelto quest'anno - spiega Tagliaferri - 'Promuovere società inclusive per le persone con disabilità per favorire il progresso sociale', rappresenta un richiamo diretto alla visione di futuro che dobbiamo costruire insieme. Una società davvero inclusiva, infatti, non migliora la vita soltanto delle persone con disabilità: eleva l'intera comunità, generando coesione, benessere e opportunità. L'inclusione non è un gesto di buona volontà, ma un motore di progresso civile, culturale ed economico. Ed è esattamente in questa direzione che devono muoversi le nostre politiche e i nostri servizi. In questo senso, desidero richiamare l'attenzione sull'attuazione del Decreto 62/2024 e sulla recente introduzione della Legge 106/2025, che rappresentano due strumenti fondamentali per garantire diritti effettivi, non solo dichiarati. Sono normative che chiedono a tutti (istituzioni, servizi, comunità) di ridefinire i modelli di presa in carico e di sostegno, semplificare i percorsi, mettere al centro la persona e i suoi progetti di vita. Il nostro compito, a livello regionale, è vigilare, supportare, sollecitare e accompagnare questa trasformazione affinché non resti sulla carta ma diventi esperienza quotidiana. Perché tutto questo prenda forma, però, non basta una legge né una buona teoria. Serve un'alleanza reale tra operatori sanitari, istituzioni, famiglie, associazioni, comunità e mondo politico, al di là di qualsiasi appartenenza o colore. La disabilità non è un tema di parte: è un tema umano e di tutti. Ci riguarda da vicino, come cittadini, come genitori, come figli, come colleghi, come amici".

"Solo quando riusciremo a collaborare con questo senso di responsabilità condivisa - conclude - potremo garantire percorsi più giusti, più fluidi e più rispettosi delle persone. Credo profondamente che avremo costruito una società davvero umana solo quando comprenderemo, fino in fondo, che la disabilità non è 'di qualcuno', ma è un

tema che coinvolge tutti".

"Volontariato, risorsa da favorire e incentivare"

Nota di Stefano Lisci (Pd) dopo la sua partecipazione al convegno C.R.E.S.C.I., che si è svolto nell'auditorium della Scuola di Polizia di Spoleto

Perugia, 12 dicembre 2025 - "Il volontariato è una grande risorsa e va incentivato", è quanto scrive, in una nota, il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd), che questa mattina ha partecipato al convegno C.R.E.S.C.I., che si è svolto nell'auditorium della Scuola di Polizia di Spoleto su iniziativa della Consulta giovanile, in collaborazione con la protezione civile comunale e l'Avis di Spoleto.

"L'iniziativa - spiega Lisci - ha coinvolto circa 470 studenti delle scuole superiori della città del Festival, che hanno potuto approfondire i temi legati ai valori del volontariato e alla partecipazione attiva nella comunità. A Spoleto - osserva - esistono realtà davvero importanti che si mettono a disposizione degli altri, della comunità".

"Un ringraziamento alla Consulta giovanile, realtà in forte crescita, che riesce a organizzare eventi memorabili, come il recente passaggio della Fiamma olimpica. A voi - ha detto il consigliere Pd nel suo intervento - va il mio sincero ringraziamento per lo spirito di servizio e l'aiuto che puntualmente date alle istituzioni, in un'ottica di grande e proficua collaborazione". Lisci ha quindi rivolto un pensiero alle associazioni protezione civile e di volontariato: "sono molto orgoglioso di voi - ha detto rivolgendosi ai volontari - perché conosco il grande lavoro che fate, non solo in occasione delle grandi calamità. Sapete sempre stare vicino agli altri, agli ultimi e ai fragili, senza farli sentire mai soli. Questo è un grande dono, soprattutto per il sentimento di sana amicizia che vi contraddistingue".

Lisci si è rivolto infine agli studenti: "Spero - ha detto - che tra voi ci siano tanti futuri volontari e che vogliate mettervi in gioco anche con la Consulta giovanile, che organizza tante cose belle in questa città".



Gara TPL: "Proietti disattende assicurazioni date alla Corte dei Conti. Dal DEFR due anni di ritardo: altri 20 milioni buttati"

Nota di Melasecche (Lega)

Perugia, 5 dicembre 2023 - "A distanza di otto mesi dalla solenne pubblica adunanza della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, avvenuta il 15 aprile scorso, è d'obbligo verificare quanto affermato allora dalla presidente Proietti, essendo scaduti da due mesi i termini di quelle affermazioni fatte ufficialmente nel pieno delle proprie funzioni istituzionali. Due erano le assicurazioni: garantire che entro ottobre 2025 si sarebbe provveduto sia alla revisione del sistema tariffario del trasporto pubblico locale, con l'adozione di un nuovo impianto regolamentare, propedeutico alla gara TPL, sia all'approvazione del Piano Regionale dei Trasporti (PRT), avendo la giunta precedente preadottato il nuovo, impossibilitata però a portarlo in Aula per l'approvazione definitiva a causa della vicinanza della scadenza elettorale, nonostante un lavoro incessante. Per quanto riguarda il sistema tariffario del TPL, in sede di udienza è stata sottolineata la necessità prioritaria di adottare il nuovo, quale presupposto tecnico ed economico indispensabile per l'indizione della gara e per garantire l'equilibrio dei contratti di servizio. Ad oggi non risulta l'adozione degli atti annunciati. Tale mancanza determina criticità rilevanti: le basi d'asta restano non aggiornate, permane incertezza sui ricavi attesi e si riscontrano difficoltà nel garantire coerenza tra la programmazione regionale e i contenuti della gara. In ordine al Piano Regionale dei Trasporti (PRT), la Presidente ha illustrato il percorso previsto dalla legge, già da noi seguito in precedenza, che si sarebbe dovuto completare in sei mesi, parallelamente alle attività di gara. In adunanza è stato espresso l'impegno di concludere rapidamente gli atti propedeutici, come il sistema tariffario e quelli programmatici, impegno che non trova riscontro nei comportamenti adottati. I ritardi odierni presentano ricadute significative sulla sana gestione finanziaria della Regione e sulla corretta impostazione della gara TPL, con un rinvio certo che, apprendiamo dal DEFR, è almeno di due anni, da giugno 2026 a giugno settembre 2028, il che comporta un danno per l'Ente di circa 20 milioni. Quanto avvenuto negli ultimi venti anni, cioè il rinnovo sistematico di anno in anno di atti d'obbligo, in alternativa alla correttezza normativa dell'espletamento della gara, ha comportato per la Regione un maggior costo, che complessivamente può computarsi dai 150 ai 200 milioni, una cifra enorme che una corretta applicazione della normativa sugli appalti avrebbe potuto evitare. Sappiamo tutti le ragioni per cui il sistema di potere della sinistra ha preferito mantenere il sistema del TPL inefficiente, ma ammaestrato e prone alle esigenze politiche di chi governava. Nel 2019 la società partecipata Umbria Mobilità presentava una situazione letteralmente catastrofica, con molti degli attori

della politica di quegli anni, pur se smemorati, ancora in piena attività, con un debito di circa 50 milioni, con rapporti incestuosi con società romane create dalla fantasia di una generazione di amministratori messi dalla sinistra a fare di tutto. Rispetto a quei primi anni della nostra legislatura, con un difficile piano di rientro con le banche, la situazione odierna è ben diversa e ben avviata dalla precedente giunta verso un futuro serio e solido. Tuttavia, anche a causa delle forti resistenze che abbiamo incontrato da una parte della struttura frutto della sedimentazione politica degli anni precedenti, come anche dalla complessità delle normative nazionali e delle obiettive difficoltà organizzative da porre in atto, non siamo riusciti a completare la gara, anche a causa del covid, che ha colpito ripetutamente alcuni amministratori, ma di certo sono stati fatti passi avanti storici grazie anche all'indirizzo della giunta volto ad un approccio rigoroso per ricostruire l'accaduto e tornare ad un indispensabile equilibrio, migliorando la qualità dei servizi, il rinnovo della flotta degli autobus e del materiale rotabile, sia della FCU che delle linee ferroviarie statali. Purtroppo il blocco intervenuto nel corso del 2023 è sotto gli occhi di tutti. Le promesse fatte dalla presidente, ma non mantenute, rappresentano, nel caso specifico, non solo una mancanza di rispetto nei confronti della magistratura contabile, ma anche l'ennesima presa in giro nei confronti dei cittadini, con le maggiori tasse applicate con la stangata in corso che andranno a coprire gli sprechi che vanno a gravare sul bilancio regionale. Appare fin troppo chiaro che questa giunta, dopo i primi sette scioperi indetti dalla FILT CGIL per impedirci di fare la gara, all'ottavo, quest'ultimo contro la giunta Proietti, ottiene il risultato dell'ennesimo rinvio per andare a rimodulare la gara con l'intento palesemente di ridurre la concorrenzialità, aumentare i costi, produrre altri debiti per favorire interessi confliggenti con quelli di tutti gli umbri. Il gattopardismo della sinistra ricomincia con le logiche d'un tempo. Si ricomincia con il rimandare gli impegni, cambiare il minimo possibile rispetto al nostro progetto di totale modernizzazione e rinnovo del settore. L'Umbria, di questo passo, avrà, a parità di quantità e qualità di servizi, costi maggiori e rimarrà troppo spesso subordinata gli interessi dei fornitori con inefficienze che graveranno sul sistema economico, allontanandoci dal novero delle regioni più agili ed efficienti, con un danno che pagheranno nel breve, medio e lungo periodo tutti gli umbri".

QT 4 "Tutela dei pendolari umbri e necessità di interventi urgenti a seguito del vertice con Trenitalia"

Interrogazione di Betti (Pd), risposta dell'assessore De Rebotti: "Anche grazie ai Sindaci, per il prossimo 20 dicembre stiamo organizzando un'iniziativa per cercare di rafforzare le cinque proposte che ho portato già al tavolo con RFI Trenitalia che guardano sia il tema del servi-



zio che ai diritti dei pendolari”

Perugia, 11 dicembre 2025 – Nel question time odierno, il capogruppo del Partito democratico Cristian Betti ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti per conoscere “quali ulteriori iniziative politiche, istituzionali e tecniche intenda assumere la Regione Umbria per ottenere dal Governo nazionale e da Trenitalia risposte immediate e soluzioni concrete a tutela dei pendolari umbri e del diritto alla mobilità del nostro territorio”.

Illustrando l'atto, Betti ha sottolineato che “questa interrogazione era successiva ad un incontro svoltosi a Roma, a cui ha partecipato l'assessore De Rebotti insieme ai delegati delle Regioni Lazio e Toscana, con Trenitalia per affrontare i gravi disagi che stanno quotidianamente affrontando i tanti pendolari, studenti e lavoratori. I disagi sono sotto gli occhi di tutti. Qualche giorno fa si è verificata una situazione che ha visto persone rimanere sul treno per oltre sei ore, in un viaggio che sarebbe stato molto più breve. Siamo di fronte a situazioni non più tollerabili. L'Assessore si era presentato al Tavolo con una serie di proposte concrete e fattibili, ma non hanno avuto risposte da Trenitalia e dal Governo. Ricordo anche l'impegno disatteso del ministro Salvini in una sua visita in Umbria. Chiedo quindi quale sarà il percorso e le contro misure che la Giunta regionale intende mettere in campo per dare una risposta concreta a lavoratori e studenti pendolari”.

L'assessore De Rebotti ha risposto che: “A prescindere dal futuro quando arriveranno treni a velocità 200 Km/h, oggi stiamo vivendo un lento deterioramento del trasporto pubblico su ferro, che sta perdendo la partita rispetto ai treni a mercato, questo soprattutto nell'utilizzo della linea direttissima. Gli Intercity ormai viaggiano perennemente sulla linea lenta e questo riguarda in particolare il collegamento verso Orvieto. I nostri treni regionali, quotidianamente, sono sottoposti a ritardi dovuti: all'inserimento sulla linea lenta, a fermate improvvise, incidenti, ecc. Ormai non è più possibile calcolare con esattezza i tempi, soprattutto di ritorno da Roma, oggi è diventata un'avventura quotidiana. Per poter rimettere in carreggiata il servizio, la Regione Umbria, d'accordo con i pendolari, ha presentato, lo scorso 3 novembre, cinque proposte di buon senso, ricevendo tutte risposte negative. Ed io ho abbandonato il tavolo per questo motivo. Ora, come non mai, serve una regia intelligente del Ministero dei Trasporti, che insieme alle Regioni, ricostituiscia e ricrei le condizioni affinché ci sia un equilibrio tra il trasporto pubblico su ferro, che è quello che utilizzano pendolari, lavoratori, studenti, semplici cittadini e i treni a mercato. Se andate a vedere il catalogo RFI, si sta ragionando dal 2027 in poi che ci sarà un unico slot orario per i treni pubblici Intercity e regionali, quindi, ad esempio dalle 17 alle 18 ci sarà un solo treno di servizio pubblico che verrà verso l'Umbria, a differenza dei tre attuali. È necessario interessar-

si di ciò partendo dalle esigenze dei pendolari creando una discussione insieme alle altre Regioni, perché i nostri treni pubblici, regionali o intercity, servono indifferentemente, partendo da contratti di servizio dell'Umbria o della Toscana, cittadini di tutte le regioni del centro Italia. Serve quindi una regia del Ministero, delle Regioni per arrivare ad un equilibrio fra treni a mercato e alta velocità, che ormai hanno di fatto occupato quasi tutta la linea direttissima. E i treni pubblici, che sono quelli che reclamano i pendolari. Si tratta di cinque proposte ragionate, fattibili, che guardano anche al futuro perché quando si chiede di fare il treno duplex, cioè treni più lunghi, anche quelli che arriveranno, che vanno a 200 km significherebbe mettere nelle condizioni, invece di avere due treni che partono uno alle 17 e uno alle 17 e 15 ad esempio con uno che va verso Foligno e uno verso Orvieto di averci un unico treno che poi a Orte si sdoppia. Per questo abbiamo proposto i treni duplex che partono da Roma. Sono proposte ragionevoli che con un minimo sforzo e investimento Rfi Trenitalia possono fare. Anche grazie ai Sindaci, per il prossimo 20 dicembre stiamo organizzando un'iniziativa per cercare di rafforzare queste cinque proposte che guardano sia il tema del servizio, ma anche i diritti dei pendolari”.

Nella replica, Betti ha detto di condividere l'impostazione e le proposte enunciate dall'Assessore e che mette a disposizione dell'Assemblea. Tra l'altro stiamo lavorando in Seconda commissione per cercare di arrivare a una proposta di risoluzione rispetto alla situazione e le prospettive del trasporto su ferro. Sarà fondamentale il coordinamento del Ministero dei Trasporti che insieme alle Regioni si potrà andare a risolvere questo tipo di problematica che sta diventando veramente pesante e di difficile sopportazione”.

QT 9 “Ferrovia Centrale Umbra, metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta, cessione intera linea a RFI”

Interrogazione di Enrico Melasecche (Lega), l'assessore Francesco De Rebotti risponde: “la Giunta effettua un presidio costante ed intransigente verso Rfi, la data del giugno 2026 è invalicabile. Per la metropolitana di superficie ci sono ostacoli tecnici e per il collegamento con la rete ferroviaria nazionale dovrebbe essere aumentata la portata massima dei binari”

Perugia, 11 dicembre 2025 – Nella seduta odierna dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time), il consigliere regionale Enrico Melasecche (Lega) ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti sul presente e sul futuro della Ferrovia centrale umbra. In particolare per sapere “da cosa è derivato, a distanza di un anno dall'insediamento della nuova giunta, lo slittamento degli impegni presi da RFI, inclusi il completamento da parte di Ater della riqualificazione delle stazioni previste e il loro riutilizzo



nella nuova logica ferroviaria e turistica. E quali sono le intenzioni dell'attuale Giunta in merito alla cessione della FCU ad RFI".

Melasecche ha chiesto notizie anche circa il "progetto dell'anello turistico ciclo-ferroviario, collegamento diretto della FCU con la Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona e sulla conferma della attivazione contemporanea all'inaugurazione del servizio di metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta con l'attivazione delle relative ciclabili che andranno a completare l'anello di alta valenza turistica di cui sopra".

"Il cantiere relativo alla completa ricostruzione FCU nella tratta Sud, Terni-Ponte San Giovanni avrebbe dovuto essere concluso entro la fine dell'anno in corso - ha ricordato Melasecche in Aula - cui avrebbero dovuto seguire senza soluzione di continuità i lavori per l'installazione della tecnologia ERTMS in modo da concludere i cantieri finanziati con i fondi PNRR entro giugno 2026 attivando i servizi con i Minuetto rigenerati e la linea elettrica entro quella data. I lavori per la ricostruzione della tratta Nord Città di Castello-Sansepolcro avrebbero dovuto iniziare a gennaio 2026 e concludersi entro l'anno; al pari della metropolitana di superficie Ponte San Giovanni-Sant'Anna si attende la realizzazione della ex metropolitana Cesi-Terni, i cui lavori la Regione iniziò nel 1999 ma, mai inaugurati, dopo aver ricostruito l'intera ferrovia ad iniziativa della passata giunta, avrebbe dovuto essere attivata con l'apertura della linea in modalità elettrica con la nuova previsione trasportisticamente migliore Terni-Sangemini-Acquasparta. Tale progetto di utilizzo metropolitano, già programmato e in fase realizzativa, faceva parte dell'accordo fra Regione e la partecipata Umbria Mobilità quando la giunta Marini trasferì nell'estate del 2019 ad RFI, in un clima di grande confusione, la realizzazione tecnica strutturale dell'intera linea, dopo aver precedentemente privatizzato il ramo gomma assegnandolo a Busitalia. Mancano ormai sei mesi allo scadere della data del possibile utilizzo dei fondi PNRR e, in considerazione dei collaudi vari e omologazioni necessarie, appare indispensabile fare il quadro della situazione onde informare correttamente la pubblica opinione che attende da oltre otto anni il ripristino della intera linea, con tutti i comuni collocati lungo la ferrovia che attendono con ansia la sua riattivazione. Fu presa in esame nel quinquennio precedente anche l'ipotesi di una cessione della proprietà della intera linea ad RFI, rinviata a causa della mole enorme di progetti di ricostruzione in corso e di finanziamenti da utilizzare con scadenze ravvicinate, cessione che era da esaminare in tutti i dettagli, pretendendo da RFI la certezza del mantenimento e del potenziamento di servizi moderni, attrattivi, efficienti, economicamente redditizi in modo da un lato di alleggerire il bilancio regionale ma in contemporanea, attivando flussi rilevanti di turisti, conditio sine qua non per valutare un'operazione storica di tale portata. Tale ipotesi andrebbe ponderata in modo puntuale e condivisa con tutta l'Assemblea legislativa,

oltre che con enti locali, sindacati, operatori vari, anche per inserire in tale accordo l'eventuale realizzazione del collegamento denominato 'sfondamento a Nord', completando la linea da Sansepolcro ad Arezzo in modo da rendere la Fcu ulteriormente attrattiva quale ramo alternativo della attuale linea ferroviaria nazionale".

L'assessore De Rebotti ha risposto: "Abbiamo ben chiara la portata storica della ex Ferrovia centrale umbra. Restituiremo agli umbri e ai turisti un'infrastruttura moderna ed efficiente. La Giunta effettua un presidio costante ed intransigente verso Rfi. La data del giugno 2026, termine ultimo per i fondi Pnrr, è un vincolo invalicabile su cui non concederemo sconti. La campagna per la rigenerazione delle stazioni è parte integrante della nostra strategia, anche vendendo aree limitrofe per reperire fondi. Rispetto alla tratta S.Gemini-Acquasparta, dobbiamo rilevare il limite infrastrutturale degli scambi e dei raddoppi, che non supportano la doppia frequenza e non permettono i passaggi ravvicinati (30 minuti). Gli interventi svolti in passato non hanno risolto il problema. Lo sfondamento verso Arezzo, così come il collegamento diretto su Orte, potrà essere realizzato solo quando la rete umbra sarà uniformata alla rete nazionale in merito alla portata massima dei binari, che dovrebbe essere elevata da 16 a 18 tonnellate. Questo consentirebbe anche di abbattere i tempi di percorrenza dei treni nazionali, che potrebbero utilizzare un percorso diretto nord-sud. Rispetto alla cessioni della linea a Trenitalia, si tratta di una ipotesi sul tavolo. Solo la caratterizzazione nazionale della linea permetterà di procedere con gli interventi necessari. La cessione dovrà essere autorizzata dal Ministero ma noi chiederemo previste garanzie rispetto ad un futuro ulteriore salto di qualità. Abbiamo già scelto le immagini dell'Umbria che verranno utilizzate per le nuove livree dei treni regionali".

Il consigliere Melasecche ha replicato: "La questione della portata è un problema di Rfi. Quando abbiamo chiesto fondi sufficienti l'obiettivo era eliminare i treni a diesel ma anche ridare un futuro a questa linea. Solo successivamente Rfi ha chiesto ulteriori 100 milioni per il consolidamento dei binari rispetto a convogli più pesanti. Mi ritengo parzialmente soddisfatto".

Ciclovia dei Due Mari Monte Argentario-Civitanova Marche: "Recuperati definitivamente i 20 milioni per l'Umbria grazie a interlocazione con MIT"

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 17 dicembre 2025 - "I 20 milioni di euro destinati all'Umbria per la ciclovia dei Due Mari Monte Argentario-Civitanova Marche sono stati sbloccati e sono pienamente nella disponibilità della Regione. Un finanziamento che rischiava seriamente di andare perso e che, grazie a una diretta interlocazione istituzionale che ho portato



avanti in maniera serrata con il Ministro alle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, è stato recuperato attraverso una modifica al decreto che proroga i termini per la presentazione del progetto cantierabile che consente di superare lo stallo amministrativo che si era creato da un anno e che non vedeva soluzione": lo afferma il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche, vicepresidente della Commissione trasporti.

"Si tratta - spiega - di una notizia di grande rilievo per l'Umbria e i Comuni coinvolti, ovvero Città della Pieve, Fabriano, Allerona, Castel Viscardo, Orvieto, Baschi, Todi, Monte Castello di Vibio, Fratta Todina, Marsciano, Collazzone, Deruta, Torgiano, Perugia, Bastia Umbra, Assisi, Cannara, Bevagna, Montefalco, Foligno, e che restituisce prospettiva a un progetto strategico di sviluppo infrastrutturale, turistico e territoriale. Questa notizia è stata accolta con piacere anche dal Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, che con l'assessore Michela Giuliani aveva da tempo impostato programmi di sviluppo turistico con le comunità della Valle del Menotre, ma anche dal primo cittadino di Orvieto, Roberta Tardani, che ha manifestato soddisfazione per il conseguimento di questo risultato.

La ciclovia dei Due Mari Monte Argentario-Civitanova Marche collega il Tirreno all'Adriatico e, nel tratto umbro, interessa all'incirca 200 chilometri, attraversando aree interne, città d'arte, parchi e itinerari di straordinario valore culturale e spirituale. Si tratta di un collegamento tra aree costiere ad alta valenza turistica e aree interne, che si integra con altri assi fondamentali, soprattutto l'itinerario Assisi-Roma e con la ciclovia dell'Antica Via Flaminia, anch'essa parte integrante dell'anello Cuore Verde d'Italia ferro + bici in corso di realizzazione.

Ricordo che l'Umbria fino al 2019 era esclusa dal progetto nazionale delle ciclovie turistiche nazionali. Nella precedente legislatura, come Assessore regionale alle Infrastrutture nella giunta Tesei, abbiamo svolto un lavoro intenso, tecnico e istituzionale per rientrare nella previsione nazionale: abbiamo predisposto e presentato il progetto grazie ai tecnici regionali, costruito il confronto con Toscana e Marche, sottoscritto un protocollo d'intesa che individuava l'Umbria come capofila e attivato un coordinamento tecnico regionale. Un percorso complesso che ha consentito di arrivare al finanziamento del primo stralcio per 20 milioni di euro. La procedura però era di fatto bloccata perché erano stati fissati termini troppo ristretti e la Regione non era nelle condizioni operative di rispettarli.

Da capogruppo della Lega in Consiglio regionale e vicepresidente della Commissione Trasporti, ho ritenuto doveroso intervenire immediatamente, riaprendo il confronto istituzionale per tutelare l'interesse dell'Umbria. Desidero ringraziare il Ministro Matteo Salvini, per la disponibilità e il supporto concreti che hanno permesso di sbloccare la situazione. È un segnale di attenzione reale verso i territori e le aree interne: non annunci, ma atti che rimettono in moto risorse e

opere.

La Lega - conclude - continuerà a fare la propria parte perché l'Umbria non può permettersi di perdere opportunità così importanti. Occorre adesso che la Regione, potenziando doverosamente la Sezione che presiede a tutto il sistema delle infrastrutture della mobilità lenta, impegnata fin dalla passata legislatura in una serie numerosa di progetti in corso e di obiettivi sfidanti, proceda immediatamente alla indizione della gara per la progettazione definitiva in modo tale da giungere all'appalto in tempi certi e brevi, nelle logiche di efficienza che hanno caratterizzato la precedente legislatura".

"Minuetto elettrici in funzione dal 5 gennaio 2026, un risultato storico frutto di visione strategica della Giunta di Centrodestra"

Nota di Enrico Melasecche (Lega) sui treni della Ferrovia centrale umbra

Perugia, 29 dicembre 2023 - "Dal 5 gennaio 2026 entrerà ufficialmente in funzione sulla Ferrovia centrale umbra il primo dei Minuetto elettrici, mentre proseguono incessantemente i lavori di ammodernamento della linea verso Terni. Sarà una giornata storica per il trasporto ferroviario umbro, che certifica il passaggio dalle parole ai fatti". Lo dichiara il consigliere regionale Enrico Melasecche (capogruppo della Lega Umbria all'Assemblea legislativa, vicepresidente della commissione Trasporti ed ex assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti).

"Si tratta - spiega Melasecche - di convogli che nel 2019, all'insediamento della Giunta Tesei, abbiamo ereditato vandalizzati e cannibalizzati, fermi a Umbertide, con una ferrovia ridotta a una pioppeta lunga circa 60 chilometri. Riportarli in esercizio ha richiesto coraggio, passione, idee chiare, schiena dritta e una professionalità tecnica di altissimo livello. Nulla è stato semplice, nulla è stato scontato. Accanto al recupero funzionale dei treni - prosegue - abbiamo voluto dare anche un segno forte di identità e visione, commissionando a un noto fotografo immagini straordinarie dell'Umbria che renderanno unici questi convogli con le nuove livree, capaci di attrarre migliaia e migliaia di turisti e di inserirsi pienamente nell'anello treno-bici del Cuore verde d'Italia. Tutti progetti voluti con determinazione dal sottoscritto e perseguiti con passione, dei quali sono orgoglioso. Molti dei progetti che abbiamo voluto, messo a terra e finanziato nel quinquennio 2019-2024 stanno oggi andando a buon fine. Altri, come il Nodo di Perugia, la Medioetruria, la stazione aeroporto, purtroppo, sono stati bloccati da invidia politica, ignoranza tecnica e ideologia irresponsabile: un vero peccato per l'Umbria".

"Ringrazio - prosegue il consigliere di opposizione - tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato al raggiungimento anche di questo grande risultato. Ora guai a chi si permetterà di vandalizzare questi treni: Trenitalia, insieme a tutti i



soggetti competenti, deve garantire integrità, decoro e attrattività. Il prossimo passo sarà la conclusione ad aprile prossimo dei lavori strutturali sulla tratta verso Terni e il trasferimento del cantiere a Città di Castello per avviare i lavori in direzione Sansepolcro. Nel frattempo è ormai tutto in movimento: stazioni in fase di riqualificazione, introduzione della tecnologia Ertms, velocità prossime ai 100 km/h e il ritorno dell'utenza sulla nostra gloriosa dorsale ferroviaria. Questa – conclude Melasecche – è la miglior risposta alle tante interviste ciarliere degli esponenti dell'attuale maggioranza, ricche di piccole e grandi bugie. Gli umbri più attenti sapranno giudicare”.



QT 1 "Stato di avanzamento lavori del ponte di Montemolino"

Interrogazione di Romizi (FI), l'assessore De Rebotti risponde "la conclusione dell'intervento è prevista a metà giugno 2026. Stiamo recuperando i ritardi iniziali"

Perugia, 11 dicembre 2023 – Nella seduta odierna dedicata alle interrogazioni a risposta rapida (question time), il consigliere regionale Andrea Romizi (FI) ha interrogato l'assessore Francesco De Rebotti per conoscere "qual è lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione del ponte di Montemolino e se l'opera verrà completata entro il termine del 30 giugno 2026".

Illustrando l'atto in Aula, Romizi ha detto che "il ponte sul fiume Tevere di Montemolino è stato chiuso al traffico il primo aprile 2023 per lavori di adeguamento e ristrutturazione. Da alcuni anni presenta una carreggiata ridotta con transito a senso unico alternato. L'obiettivo è il riposizionamento della travatura esistente, con allineamento delle aste della nuova travatura reticolare a quelle esistenti nei limiti di quanto tecnicamente possibile, mantenendo praticamente inalterata la sua percezione visivo-paesaggistica ed anche le esigenze di tipo idraulico. Al termine dei lavori, la piattaforma stradale sul ponte di Montemolino raggiungerà una larghezza complessiva di 10,5 metri, rispetto agli attuali 6-7 metri, al fine di realizzare due corsie di 3,5 metri ciascuna con due banchine laterali di 1,25 metri. Il ponte è uno snodo cruciale per la media valle del Tevere e per i residenti di Fratta Todina, Monte Castello, San Venanzo, Marsciano e Todi. La fine dei lavori, per un costo di oltre 3,64 milioni di euro, e il conseguente collaudo dovrà avvenire entro il 30 giugno 2026, visto che per i lavori vengono utilizzati i fondi del Pnrr. Da notizie di stampa si evince che i lavori non proseguono in modo lineare e continuativo. Persistono disagi per i collegamenti tra il territorio tuderte e quello di Monte Castello e Fratta Todina, dal momento che la viabilità è stata deviata sulla strada del Furioso, da Madonna del Piano a Cekanibbi. La percorrenza della strada del Furioso è stata vietata ai mezzi superiori ai 35 quintali, inclusi i pullman che effettuano servizio scolastico e che saranno deviati verso Marsciano".

L'assessore De Rebotti ha risposto che "allo stato attuale la conclusione dell'intervento è prevista a metà giugno 2026. Un'opera propedeutica ad un altro cantiere sullo svincolo di Marsciano. Un cantiere dopo l'altro, altrimenti l'impatto sarebbe stato troppo pesante per la Media valle del Tevere. Ricordo che il ponte di Montemolino è stato costruito nel secondo decennio del 1900, ed ha una lunghezza di 116 metri. È realizzato con due tecnologie costruttive diverse, ad archi in muratura e calcestruzzo per circa 31 metri e a trave reticolare in acciaio per circa 80 metri. Nel 2012 avvenne un intervento per un miglioramento sismico e statico che permise di aumentare il limite della portata da 7 a 20 tonnellate, mante-

nendo comunque la sezione della corsia invariata pari a 3,90 metri. Un intervento tampone in previsione di un intervento risolutivo. A partire dal 2019 è iniziato un percorso di progettazione per il superamento del problema di carattere viario, che avrebbe portato di lì a poco alla chiusura del ponte. La soluzione trovata è stata quella di ristrutturare complessivamente il ponte, con interventi di consolidamento delle spalle, della pila in alveo, nonché di adeguare il piano viabile con interventi strutturali di sostituzione della travatura reticolare metallica esistente. Dal febbraio 2024 è partito l'iter di progettazione che si è concluso a settembre con l'approvazione del progetto esecutivo. I lavori sono iniziati il 30 settembre 2024. La prima fase dei lavori ha riguardato la rimozione dei sottoservizi, una rete gas e due reti di fibra ottica percorrenti il ponte. Rimozione resa possibile dopo opere preliminari sostitutive per il trasporto di cavi. Questa prima fase ha avuto dei rallentamenti in quanto, dopo la manifesta inerzia di uno dei gestori della fibra ottica, è stata necessaria un'azione sostitutiva tramite l'affidatario dell'appalto. I ritardi si stanno assorbendo con la velocizzazione di alcune lavorazioni, soprattutto per quanto riguarda le componenti prefabbricate in officina. La carpenteria metallica della sovrastruttura è completata ed è attualmente in assemblaggio. Il suo varo avverrà secondo cronoprogramma a gennaio 2026. Contestualmente si stanno portando avanti le opere di consolidamento mediante i pali della pila, già realizzati, e delle spalle dell'infrastruttura, che sono in fase di esecuzione. A seguito di una serie di sopralluoghi con la soprintendenza sono state stralciate alcune lavorazioni che facevano parte delle prescrizioni progettuali. Anche questo porterà ad un ulteriore recupero dei tempi".

Nella sua replica Romizi ha ringraziato l'Assessore "per averci rassicurato sul rispetto dei tempi previsti. Si tratta di un'opera di grande rilevanza, fondamentale per la Media valle del Tevere".

